

*Repubblica Italiana  
Assemblea Regionale Siciliana  
XIV Legislatura*

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**44<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDÌ 25 -VENERDÌ 26 GENNAIO 2007**

Presidenza del Vicepresidente STANCANELLI

*A cura del Servizio RESOCONTI*

## INDICE

**Assemblea regionale siciliana**

(Saluto agli studenti del Liceo scientifico ‘Leonardo Sciascia’ di Canicattì) ..... 4

**Corte dei Conti**

(Comunicazione di trasmissione di deliberazione) ..... 5

**Disegni di legge**

(Anunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) ..... 4

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) ..... 5

**«Disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2007» (389/A)**

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	18,23,35,36,39,40,42,55,59,61, ..... 62,70,78,90,93,94,97,101,107 ..... 110,118,122,125
CRACOLICI (DS) .....	23,26,35,41,53,59,62,63,66,70, ..... 76,78,79,87,99,108,113,118
TURANO (UDC) .....	23,90,99
LACCOTO (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	23,25,34,35,36,38,39,41,47,52, ..... 64,73,84,101,105,113,115,121
CUFFARO, presidente della Regione .....	23, 24, 25, 26,30,32,36,37,38,40, ..... 47,48,50,54,60,64,67,70
ORTISI (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	24,25,61,62,68,70,88,90,96,114 ..... 116,120
BARBAGALLO (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	24,34,37,40,55,59,61,68,96
DE BENEDICTS (DS) .....	27,88,97
FLERES (FI) .....	28,98
CAPUTO (AN) .....	29,48,90
SPEZIALE (DS) .....	29,31,38,61,62,63,81,89,103,106 ..... 110,113,118
DI MAURO (MPA) .....	30,31,48,51
GRANATA (AN) .....	37
ODDO Camillo (DS) .....	38,50,102,119,122
CINTOLA (UDC) .....	40,72,82,100,104,115
MISURACA, assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti .....	40
CASCIO (F.I.) .....	40
CRISTALDI (AN) .....	49,65,94,101
DE LUCA (MPA) .....	52
MANCUSO (UDC) .....	53,83,85,89,95
BALLISTRERI (US) .....	60,63,76,116
TUMINO (Democrazia è libertà - La Margherita), relatore di minoranza .....	63,79,93,96,120
GIANNI (UDC) .....	69,102
CIMINO (FI), presidente della Commissione e relatore di maggioranza .....	69,98,119
LEANZA NICOLA, vicepresidente della Regione .....	72,73,98,105,117
AULICINO (Uniti per la Sicilia) .....	74
DI BENEDETTO (DS) .....	77
CANTAFIA (DS) .....	75,87
ZAGO (DS) .....	81
MAIRA (UDC) .....	86
PANARELLO (DS) .....	87,97
ARDIZZONE (UDC) .....	94
ZAPPULLA (DS) .....	98
BENINATI (FI), assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca .....	104
LO PORTO (AN), assessore per il bilancio e le finanze .....	111
Votazione per scrutinio segreto di emendamenti e risultato .....	69,70,78,79,80,81,84,85,91,92 ..... 112,123,124

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte).....	4
(Annunzio).....	5

<b>Missioni</b> .....	4
-----------------------	---

**Mozioni**

(Annunzio).....	12
-----------------	----

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	55,92,93,101,109
CRISTALDI (AN) .....	55
CAPUTO (AN) .....	57
AULICINO (Uniti per la Sicilia).....	58
MANCUSO (UDC).....	59,110
CINTOLA (UDC).....	92
ORTISI (Democrazia è libertà - La Margherita) .....	100,101
TURANO (UDC) .....	109
DE BENEDICTS (DS) .....	109

---

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte del Presidente della Regione:

numero 43 dell'onorevole Fleres .....	126
numero 497 dell'onorevole Fleres .....	128
numero 574 dell'onorevole Fleres.....	130

**La seduta è aperta alle ore 10.30**

RINALDI, segretario, dà lettura del processi verbali delle sedute numeri 39, 40, 41, 42, e 43 rispettivamente del 19, 20, 22 e 23 gennaio 2007 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

**Saluto agli studenti della scuola Liceo scientifico “Leonardo Sciascia” di Canicattì**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono presenti gli studenti del liceo scientifico Leonardo Sciascia di Canicattì, i quali hanno assistito alla lettura dei processi verbali delle sedute precedenti, formalità indispensabile in un’Assemblea, ma che, sicuramente, desta poca attenzione degli studenti stessi. Li informo, pertanto, che procederemo successivamente al dibattito.

La loro presenza testimonia che una sempre maggiore sinergia tra le istituzioni e gli studenti è importante perché l’educazione civica crea le classi dirigenti del domani; la politica ha, quindi, bisogno di studenti che siano attenti alle problematiche della politica e agli aspetti procedurali che sovrintendono alla creazione delle leggi.

Rivolgo loro il saluto della Presidenza e dell’Assemblea tutta.

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione per ragioni del loro ufficio gli onorevoli: Rizzotto, dal 24 al 27 gennaio 2007; Granata, il 26 gennaio 2007; Scoma, dal 29 al 31 gennaio 2007.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Presidente della Regione, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 43 «Interventi al fine di economizzare il consumo di acqua potabile per uso domestico in Sicilia», dell’onorevole Fleres;

numero 497 «Notizie circa la mancata erogazione d’acqua nel comune di Belpasso (CT)», dell’onorevole Fleres;

numero 574 «Notizie circa i disagi nell’erogazione dell’acqua a Tremestieri Etneo (CT)», dell’onorevole Fleres.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato ed inviato alla VI Commissione legislativa “Servizi sociali e sanitari” il seguente disegno di legge:

«Istituzione dei servizi delle professioni sanitarie» (485), presentato dall’onorevole Manzullo in data 22 gennaio 2007;

invia in data 22 gennaio 2007.

**Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla V Commissione legislativa “Cultura, formazione e lavoro”:

«Centri minori di interesse artistico e monumentale» (483), d'iniziativa parlamentare; inviato in data 22 gennaio 2007.

**Comunicazione di trasmissione di deliberazione da parte della Corte dei Conti**

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei conti – Sezioni di controllo per la Regione siciliana – ha trasmesso la deliberazione n. 2/2007/contr. con la relazione avente ad oggetto “Relazione sull'esito dell'indagine sull'attività dell'ufficio speciale per lo sviluppo e la cooperazione decentrata”, pervenute in data 23 gennaio 2007.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

RINALDI, *segretario*:

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:*

se il Governo della Regione abbia avuto segnali o meno dell'inquietudine e del vivo e diffusissimo malcontento esistente nel comune di Capaci (PA) a seguito della formulazione del Piano Regolatore Generale;

se risponda al vero che a tale Piano avrebbero collaborato, con incarichi vari, personaggi non certo neutrali nelle vicende amministrative del citato Municipio;

se il Governo della Regione, per fugare ogni dubbio in proposito e per garantire con certezza assoluta la trasparenza delle scelte amministrative della locale amministrazione, non ritenga di dover predisporre, in tempi utili e ragionevoli, una specifica ispezione presso l'ufficio tecnico del Comune di Capaci, tenendo in considerazione l'intreccio di cariche e funzioni attinenti lo strumento urbanistico che, nel citato Municipio, permettono di ricostruire il filo di una permanenza di interessi e protagonisti pur nel passaggio dalla vecchia alla nuova amministrazione e tenendo conto che, fatalmente, un Piano Regolatore finisce con il privilegiare alcuni interessi rispetto ad altri che vengono penalizzati;

se il Governo della Regione non ritenga di dovere intervenire in prima persona per garantire ai cittadini tutti di Capaci che ogni passaggio dell'attuale P. R. G. sia avvenuto all'insegna della trasparenza e della legalità e che su tale strada si proseguirà con l'unico intento di rendere giustizia a tutta la comunità civile, senza lasciare varchi aperti per speculazioni ed operazioni di potere di vecchi e nuovi gruppi di pressione.» (856)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

AULICINO - VITRANO - CANTAFIA - CRACOLICI - BORSELLINO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che il Governo regionale già da tempo si era formalmente impegnato a finanziare il progetto esecutivo del tratto di metropolitana che collega la città di Catania (quartiere Nesima) a Misterbianco, per un importo di 104 milioni di euro;

considerato che la realizzazione di detta opera riveste un'importanza strategica per lo sviluppo del vasto territorio interessato su cui insiste la più importante zona commerciale della Sicilia orientale, meta quotidiana di migliaia e migliaia di visitatori;

considerato, altresì, che la città di Catania e il suo hinterland annegano ogni giorno in un caotico e paralizzante traffico e che la costruenda metropolitana, riducendo notevolmente il flusso di veicoli provenienti dai popolosi comuni etnei, rappresenterebbe senz'altro la più rapida ed efficace risposta a questo annoso problema;

avendo appreso dalla stampa che il Governo intenderebbe destinare al progetto in questione soltanto 40 milioni di euro, dirottando il resto delle somme verso altre opere per le quali non esistono neanche i progetti esecutivi;

rilevato che in tal modo verrebbe compromessa la realizzazione del tratto Nesima-Misterbianco e posto nel dimenticatoio l'altro importante progetto, anch'esso esecutivo, relativo al collegamento da Piazza Stesicoro all'aeroporto di Fontanarossa;

per sapere se ciò risponda al vero o se intenda invece finanziare, per l'intero importo di 104 milioni di euro, il collegamento Nesima-Misterbianco ed impegnarsi ad assicurare, con la dovuta priorità, i fondi anche per l'altro tratto Stesicoro-Aeroporto Fontanarossa, consentendo così il completamento della rete metropolitana catanese, la cui realizzazione è indispensabile per uno sviluppo armonico del capoluogo etneo e dei numerosi comuni limitrofi.» (857)

#### DI GUARDO

«*All'Assessore per la sanità*, premesso che:

la legge nazionale n. 488 del 1992 che ha istituito il Servizio 118 prevede la presenza di un medico a bordo di ciascuna ambulanza in uscita durante un'emergenza;

l'Assessorato della sanità, con propri decreti n. 33793 dell' 8 gennaio 2001 e n. 34276 del 27 marzo 2001, ha disciplinato il Servizio di emergenza urgenza 118 prevedendo la progressiva sostituzione delle ambulanze di trasporto con le ambulanze di tipo 'A' (medicalizzate) visto che soltanto in quest'ultima ipotesi era prevista a bordo dell'ambulanza di tipo 'A' la presenza del medico o, in sua mancanza, di un infermiere professionale con specifica formazione;

con decreto dell'Assessore per la sanità n. 1772 del 30 settembre 2002 viene sostituito l'art. 4 del D.A. 1561 del 12 agosto 2002 che recita nel nuovo testo: 'Per lo svolgimento del servizio emergenza - urgenza 118, viene confermato quanto già stabilito dal Piano sanitario regionale, come integrato dai decreti assessoriali 33793 dell'8/1/01 e 34276 del 27/3/01;

su un totale di 25 ambulanze del Servizio 118 operative nel Trapanese soltanto tre mezzi possono contare su un medico rianiatore, più un infermiere e l'autista; altre tre ambulanze nel capoluogo dispongono di un infermiere e di un autista, le restanti diciannove devono accontentarsi di un soccorritore e di un autista senza né infermiere né medico a bordo;

l'ASL 9 ha formato circa 50 medici da destinare al 118, i quali ad oggi attendono ancora di entrare in servizio;

le Aziende sanitarie locali delle altre province siciliane stanno provvedendo al completamento della medicalizzazione delle autoambulanze;

l'Ordine dei Medici di Trapani ha chiesto con forza la presenza dei medici nelle ambulanze;

per sapere:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché tutte le autoambulanze del Servizio emergenza - urgenza 118 della provincia di Trapani vengano medicalizzate poiché il tempo che si perde durante il tragitto può essere decisivo per salvare la vita del cittadino che si va a soccorrere;

quali misure intenda adottare a garanzia di un soccorso avanzato ed efficiente nel più breve tempo possibile, così come previsto dalla legge che ha istituito il Servizio 118 con lo scopo di portare l'ospedale nei luoghi in cui si interviene.» (858)

ODDO CAMILLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*, considerato che:

negli anni passati la Regione aveva destinato il Villino Favaloro, di proprietà della stessa, ad ospitare il Museo della fotografia, impegnando delle somme - circa 100 mila euro - a tal fine;

nell'ambito di un rimpasto di deleghe assessoriali del precedente Governo, tale decisione è stata modificata, destinando la stessa struttura ad altro uso e specificatamente alla 'Fondazione Plaza', le cui finalità sembrerebbero poche chiare e il cui statuto sembra ritagliato su misura per l'acquisizione del suddetto Villino;

della neonata fondazione farebbero parte anche società private, tra cui la RPS Consulting, la quale si occuperebbe di non meglio precise attività legate al made in Sicily;

preso atto che:

annesso al Villino Favaloro insiste lo chalet della residenza, interessato da rilevanti infiltrazioni d'acqua e nel quale è ancora collocato il materiale della fototeca regionale;

fino al settembre del 2002 il Villino ospitava il Centro regionale per il Catalogo, di cui è parte integrante la fototeca regionale;

successivamente al terremoto avvenuto nello stesso anno, l'edificio fu ritenuto inagibile, e che, in attesa di conoscere l'ammontare dei danni, fu deciso il trasferimento del Centro presso un altro edificio di proprietà dell'immobiliare Costa Bianca, versando un canone d'affitto pari a circa 350 mila euro annui;

per il ripristino dei danni provocati dal terremoto si è scoperto che sarebbero stati sufficienti circa 160 mila euro, che sono stati finanziati dalla Regione, e che successivamente la avrebbe

predisposto un finanziamento di circa 500 mila euro a favore della suddetta 'Fondazione Plaza' finalizzato alla manutenzione dell'immobile di cui sopra;

per sapere:

quali ragioni abbiano spinto il Governo regionale di allora a modificare la decisione assunta precedentemente in merito alla istituzione del Museo della fotografia, che peraltro vanta una collezione preziosissima di oltre 100 mila fototipi storici, che rischia di andare definitivamente distrutta senza adeguate tecniche di conservazione;

quali ragioni abbiano spinto il Governo regionale di allora a dismettere, nei fatti, un immobile di tale pregio, esempio di architettura liberty e realizzato nel 900 dalla famiglia Basile;

quali siano le finalità della 'Fondazione Plaza', quali benefici ne trarrà la Regione siciliana e se ritengano utile affidare un bene di tale pregio, per circa trent'anni, al suddetto ente;

quali contributi pubblici, ad oggi, abbia ricevuto la Fondazione e chi siano i componenti degli organismi di governo della medesima.» (863)

BORSELLINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

RINALDI, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

il comma 6 dell'articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 dispone che "le strutture societarie sanitarie già autorizzate alla data di entrata in vigore dell'articolo 123 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, per l'erogazione delle prestazioni di terapia fisica oltre che di radiologia, possono continuare ad erogare tali prestazioni, ai sensi del decreto assessoriale 17 giugno 2002, n. 890, purché provviste di ambulatorio di medicina fisica riabilitativa diretto da un fisiatra";

la norma intende delimitare il novero delle strutture idonee ad eseguire le prestazioni riabilitative per conto del S.S.R. che non sono più erogabili al di fuori di percorsi medico-riabilitativi e necessitano della presenza di un ambulatorio diretto da un fisiatra;

considerato che:

l'Ispettorato regionale sanitario, con circolare dell'8.6.2006, ha affermato che il riportato comma 6 dell'articolo 25, della l.r. 19/05 non può trovare applicazione, dato che le strutture societarie cui si riferisce la norma "non possono erogare a carico del S.S.N. tutte le prestazioni comprese nel progetto riabilitativo, poiché si configurerebbe un nuovo pre-accreditamento, ma neppure possono più erogare le singole prestazioni strumentali, proprie della terapia fisica, che non trovano collocazione nella nuova disciplina riabilitativa";

la nota in questione è illegittima sotto il profilo formale, poiché travalica i limiti imposti a tale tipo di atti dalla gerarchia delle fonti nell'Ordinamento giuridico e, anziché chiarire il contenuto della legge, ne dispone la disapplicazione;

non si creerebbe alcun nuovo pre-accreditamento, poiché qualora non si consentisse alle strutture già autorizzate anteriormente alla l.r. 2/2002 e provviste di idoneo ambulatorio diretto da un fisiatra di effettuare le prestazioni della branca, tali strutture non potrebbero neppure "più erogare le singole prestazioni strumentali, proprie della terapia fisica, che non trovano collocazione nella nuova disciplina riabilitativa";

il riconoscimento del titolo ad erogare le nuove prestazioni riabilitative alle strutture in possesso dell'autorizzazione e provviste di idonei ambulatori è, dunque, richiesto dalla impossibilità di continuare ad erogare le vecchie prestazioni strumentali, proprie della terapia fisica, che non trovano collocazione nella nuova disciplina riabilitativa;

rilevato che:

sulla scorta di tale interpretazione dell'Ispettorato sanitario, l'ASL 3 di Catania ha rigettato l'istanza di autorizzazione ad esercitare l'attività in forma societaria ex art. 25 l.r. 19/05;

altre Aziende sanitarie locali, ad esempio quella di Messina, hanno accolto analoghe istanze, in ossequio al dovere di disapplicazione di circolari illegittime;

tali scelte determinano una intollerabile condizione di disparità di trattamento per gli operatori e gli utenti delle diverse province;

per sapere se non ritenga di dovere disporre la revoca della circolare dell'Ispettorato sanitario al fine di consentire l'uniforme applicazione in tutto il territorio della regione di una norma di legge tuttora vigente.» (859)

BARBAGALLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

la struttura sanitaria ospedaliera S. Isidoro di Giarre (CT) è di nuova inaugurazione ed ha al suo interno spazi idonei al miglioramento dei servizi e all'utilizzazione di nuove attrezzature;

il presidio ospedaliero di Giarre serve un territorio molto vasto il cui bacino di utenza è di circa 100.000 abitanti;

alcune aree funzionali e mediche andrebbero adeguatamente potenziate per garantire una maggiore efficienza dei servizi;

si rende indispensabile valorizzare il presidio ospedaliero in questione di primaria importanza per dislocazione geografica, bacino di utenza ed erogazione di servizi di primaria necessità;

per sapere:

se ritenga opportuno porre in essere azioni finalizzate, nello specifico, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- prolungamento del servizio laboratorio di analisi e di radiologia per una copertura completa delle 24h;
- rafforzamento del personale medico e paramedico, con particolare attenzione al reparto di ostetricia;
- acquisto di apparecchiatura UTIC per la cardiologia;
- istituzione del servizio Triage.» (860)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FLERES

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'erogazione dei buoni libro agli studenti della scuola dell'obbligo non è una concessione bensì un dovere;

per gli anni 2005 e 2006 il Comune di Catania non ha erogato i buoni libro e, a quanto pare, non ne ha alcuna intenzione e possibilità;

la Regione siciliana ha assegnato i fondi al Comune di Catania per l'erogazione dei buoni libro agli studenti della scuola dell'obbligo;

molte famiglie catanesi fanno affidamento sul contributo proveniente dai buoni libro per far fronte alle spese di istruzione scolastica dei propri figli;

la mancata erogazione dei buoni libro ha avuto anche una ricaduta occupazionale nel settore librario;

per sapere quali iniziative intenda porre in essere per risolvere in modo definitivo il problema rappresentato in premessa, affinché anche le famiglie catanesi possano godere dei benefici economici derivanti dal buono libro.» (861)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

un servizio postale efficiente è un diritto del cittadino. Lo Stato, malgrado la privatizzazione delle 'Poste', deve garantire con continui controlli e verifiche che il sistema postale nazionale funzioni correttamente;

nel comune di S. Agata Li Battiati (CT) non sempre la posta viene recapitata con puntualità e spesso accade che non venga recapitata affatto;

per sapere quali iniziative intenda porre in essere per risolvere in modo definitivo il problema rappresentato in premessa.» (862)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 30/10/2006 l'Assessore per la sanità, Prof. Lagalla, ha formalizzato l'integrazione del Presidio Ospedaliero Regina Margherita di Palazzo Adriano (PA);

tale accordo prevedeva dal 1° novembre 2006 l'effettiva integrazione dell'Ospedale Regina Margherita con quello di Corleone, con la conseguente chiusura del 'Punto Nasciata' del Presidio di Palazzo Adriano assicurando, di contro, le attività dell'area medico-chirurgica con 18 posti letto, ivi comprese quelle dell'area di emergenza (pronto soccorso), con garanzia delle prestazioni ambulatoriali di ostetricia e ginecologia e con il supporto dei Servizi di laboratorio analisi e radiologia;

l'Assessore per la sanità aveva confermato che nel piano di rimodulazione dell'art. 20 era stato previsto uno specifico finanziamento per il Presidio Ospedaliero di Palazzo Adriano per R.S.A. e lungodegenza;

atteso che:

tale accordo non è stato mantenuto, anzi sono stati progressivamente trasferiti medici e smantellati reparti e sono state inviate circolari per la dismissione dell'Ospedale;

in data 28/12/2006 il Direttore generale ha adottato la deliberazione n. 1564, pubblicata in data 07/01/2007, con la quale prevedeva la rimodulazione in struttura territoriale, con conseguente soppressione dal piano di rimodulazione ospedaliera del P.O. Regina Margherita di Palazzo Adriano;

considerato che:

il mancato rispetto degli accordi intrapresi ha determinato la ferma reazione dei cittadini e dei sindaci del comprensorio;

il sindaco di Palazzo Adriano ha iniziato dal 21/01/2007 uno sciopero della fame ad oltranza presso il Presidio Ospedaliero in questione, sino a quando non avrà certezza del rispetto degli accordi stipulati con l'Assessore per la sanità;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto l'Assessore regionale per la sanità a disattendere tutti gli impegni assunti durante l'ultima riunione del 30/10/2006;

quali iniziative intenda prendere a salvaguardia della cittadinanza di Palazzo Adriano e dei residenti dei comuni del comprensorio ricadenti nel distretto di competenza della struttura ospedaliera.» (864)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

CAPUTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo.

**Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

RINALDI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

lo sballo di gruppo sta prendendo piede come triste fenomeno culturale;

questo rito, celebrato per di più il venerdì e il sabato notte, non è più ristretto alle sole discoteche ma si è diffuso anche in altri ambiti sociali;

considerato che:

la dipendenza da alcolici tra i giovani è un fenomeno che purtroppo va crescendo;

l'uso e l'abuso di alcolici e droghe da parte dei giovani è anche un modo per nascondere l'angoscia e la fragilità dei valori umani che caratterizzano questa società,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Ministero di Giustizia affinché vengano presi seri provvedimenti rispetto a tali comportamenti, effettuando un controllo capillare da parte delle forze dell'ordine, soprattutto il sabato notte e soprattutto in quei locali che rimangono aperti fino a tarda notte,

impegna l'Assessore per la sanità

ad effettuare una campagna di sensibilizzazione che mostri ai giovani gli effetti e le cause che tali dannosi comportamenti possono provocare.».(151)

PAGANO – LIMOLI – CONFALONE - CASCIO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la casistica mondiale conferma i danni da abuso di video dovuti al rapido alternarsi di immagini a colori che provoca, nei ragazzi più sensibili, veri e propri accumuli di stress da computer;

i casi verificatisi sono ormai molteplici: dall'anno '93 (primo anno di rivelazione) in tutto il mondo risultano ormai migliaia i casi di ragazzi colpiti da questa sindrome.

considerato che uno studio scientifico effettuato in Giappone nel 1996 rivela che il 30 per cento di chi usa videogiochi riporta danni alla salute, come nausea, disturbi agli occhi, mal di schiena e crisi epilettiche, e che quindi ineluttabili sono le prove della nocività dei videogiochi,

impegna il Governo della Regione  
ed in particolare  
l'Assessore per la sanità

ad intervenire presso il Governo nazionale per creare una campagna di informazione e sensibilizzazione riguardante il problema dell'abuso di videogiochi;

ad emanare una direttiva per i direttori e gli insegnanti di scuole elementari e medie al fine di sensibilizzare gli alunni e le loro famiglie sui rischi derivanti dall'uso di videogiochi, non solo dal punto di vista medico, ma anche dal punto di vista culturale e formativo.» (152)

PAGANO – LIMOLI – CONFALONE - CASCIO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

una volta la bestemmia era limitata ad ambienti molto ristretti, invece ora, attraverso la televisione, la bestemmia va diffondendosi in tutti gli ambienti;

la bestemmia oggi viene propagandata in alcuni reality televisivi, anche durante le fasce orarie familiari, raggiungendo ragazzi e bambini che rischiano così di acquisirla come abitudine linguistica;

tal linguaggio blasfemo oggi è presente in vari tipi di trasmissione: sportive, di intrattenimento, eccetera;

considerato che:

anche il Papa in varie occasioni ha denunciato questa crescita di offese alla religione da parte dei mezzi di comunicazione;

la bestemmia è una grave offesa alla dimensione sacra dell'esistenza e colpisce non solo la dignità dello spirito e la fede religiosa, ma anche la coscienza civile;

è intollerabile che si arrivi a ritenere come 'normale' ciò che non lo è affatto, e l'uso della bestemmia è un gesto di intolleranza nei confronti di chi è credente;

ritenuto che tale comportamento da parte dei mezzi di comunicazione non è più tollerabile poiché le persone più colpite da questo irriguardoso modo di fare televisione sono i nostri ragazzi, che, in questo modo, considerano come linguaggio normale il linguaggio mediatico,

invita il Governo della Regione

ad intervenire presso gli organismi competenti e precisamente il Ministro delle Comunicazioni e il Ministro dei Beni e delle Attività culturali perché vengano assunti seri provvedimenti rispetto a quei programmi che fanno uso di tale linguaggio offensivo.» (153)

PAGANO – CONFALONE – LIMOLI - CASCIO

**«L'Assemblea regionale siciliana**

premesso che:

il 26 novembre 1997 è stato emanato l'ultimo codice di autoregolamentazione televisivo che fra l'altro ha individuato una fascia oraria definita genericamente 'protetta' per i minori e che non permette la trasmissione di spettacoli che, per impostazione o modelli proposti, possono nuocere allo sviluppo dei minori stessi;

tale fascia 'protetta' è una reale esigenza in quanto scene e immagini gratuite di violenza e di sesso, che creano turbamento nello spettatore minorenne, sono ormai in numero elevatissimo;

persino l'ufficio studi della RAI parla di oltre 2.500 ore di trasmissione a contenuto erotico trasmesse dai network nazionali ogni anno;

in alcun caso nessuna pena viene prevista per quelle emittenti che violino tale codice;

verificato che:

l'autoregolamentazione delle emittenti televisive ha già dimostrato di essere sostanzialmente inoperante, in quanto consente la trasmissione, nelle fasce cosiddette 'protette' che vanno dalle 7.00 alle 22.30, di immagini di violenza e di sesso e con un linguaggio sicuramente non appropriato per i ragazzi;

il minore ha diritto di essere tutelato da trasmissioni che possono nuocere al suo sviluppo psichico e morale,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire fattivamente presso il Ministero delle Comunicazioni affinché sia scrupolosamente rispettato il codice di autoregolamentazione;

  a stimolare lo stesso Ministero alla modifica di tale codice, prevedendo sanzioni serie per quelle emittenti che dovessero trasgredirlo.» (154)

PAGANO - LIMOLI - CONFALONE - CASCIO

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Sull'ordine dei lavori**

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo che i lavori d'Aula comincino all'orario prestabilito, in quanto dimostrazione di serietà, però diventa un meccanismo cattivo e perverso per coloro i quali arrivano puntualmente, visto che ormai non c'è soltanto l'inizio della seduta, bensì l'inizio e la sospensione.

In termini semplici ed indipendentemente dalla motivazione per la quale si sta facendo un rinvio, credo si debba, oggi, stabilire definitivamente - è la seconda volta che lo affermo - di lavorare ad oltranza, decisione da prendere dopo avere sentito i Presidenti dei Gruppi parlamentari ed avere stabilito che, finalmente oggi, quest'Assemblea chiuderà la vertenza sul bilancio. Ormai, infatti, si tratta di una vertenza vera e propria!

Se si fa seduta ad oltranza, possiamo pure cominciare a mezzanotte e continuare fino alla mezzanotte del giorno successivo purché si chiuda; non possiamo da un lato invocare l'esercizio provvisorio da parte del Governo, cosa giusta e sacrosanta, e dall'altro, invece, continuare a rinviare, fatto quest'ultimo che può avere anche la sua logica, la sua necessità.

Adesso basta, perché la misura è colma! L'Aula non può essere ingessata da un atteggiamento ondivago del Governo, dei Gruppi, della maggioranza e, forse, un po' meno dell'opposizione. Per cui, nel momento del rinvio...

Onorevoli colleghi, ho interrotto il mio ragionamento perché attendo che il capo dell'opposizione, onorevole Cracolici, e il Presidente dell'Assemblea possano meglio concordare quanto, sostanzialmente, già deciso in altri tempi, cioè rinviare o meno i lavori d'Aula, quindi, sarei felice, se dopo il loro colloquio ci fosse una statuizione definitiva.

ORTISI. Onorevole Cintola, siamo noi due l'opposizione!

CINTOLA. Ha ragione, onorevole Ortisi!

Intendo chiedere la cortese attenzione da parte della Presidenza dell'Assemblea affinché si stabilisca un rinvio, si stabilisca un inizio dei lavori. Se la Presidenza ha necessità di sentire i Presidenti dei Gruppi parlamentari, lo faccia pure, però si stabilisca un inizio ed una fine dei lavori entro cui concludere l'esame del bilancio, della finanziaria e quindi, del disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio. Diversamente, di rinvio in rinvio vanificheremo anche l'approvazione di quest'ultimo disegno di legge che non giungerà in Aula, vanificheremo il lavoro finora svolto anche se a strappi e con il contagocce; mi auguro si ridia all'Assemblea il suo ruolo.

Mi sono accorto che dai verbali, giustamente, è saltata la parte relativa alla "notte dei lunghi coltellini"; ebbene, ne abbiamo fatto una, però non ripetiamo più errori nei confronti dell'Aula. Il Regolamento è al di sopra della Presidenza dell'Assemblea, al di sopra del Presidente della Regione siciliana. Si ridia all'Aula quel giusto ruolo che lo stesso ordinamento le attribuisce!

In conclusione, prego vivamente la Presidenza di stabilire se, oggi, sia arrivato il momento di poter dire, sentiti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, che concluderemo il nostro dovere di parlamentari nei confronti del bilancio e della finanziaria e se il Governo dovesse essere costretto dalla maggioranza a ritirare tutto, ritiri tutto e si faccia quella finanziaria snella e rigorosa che la Commissione "Bilancio" ha esitato per l'Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che in quest'Aula si recitassero diverse parti in commedia: da un lato la maggioranza la quale non è in grado di decidere nulla perché lei stava appena dicendo che il Presidente della Regione non è ancora arrivato a Palermo e,

quindi, deve sospendere la seduta; dall'altro lato colleghi della maggioranza che intervengono per chiedere di andare avanti a prescindere dalla presenza del Presidente della Regione. Ci sono tutte le diverse posizioni in campo; la maggioranza copre tutto!

Vorrei, a questo punto, far rilevare una situazione che si sta determinando, dovuta a tutti questi giochi e giochetti che stanno generando un blocco dell'Amministrazione.

Credo sia arrivato il momento di convocare immediatamente la Commissione "Bilancio" - e ne disponga la convocazione la Presidenza - per esaminare il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio e consentire all'Aula di poterlo eventualmente approvare in giornata, così da determinare l'attività amministrativa minima, compreso il pagamento degli stipendi ai dipendenti. A forza di giocare, infatti, stiamo dimenticando che ci sono persone che, comunque, da domani non riceveranno quanto dovuto e nei tempi dovuti.

Credo sia venuto il momento di separare i giochi della politica dagli atti amministrativi. Pertanto, Signor Presidente, le chiedo la convocazione urgente della Commissione "Bilancio".

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattandosi della finanziaria che ormai si avvia alle battute finali, credo sia necessaria la presenza del Presidente della Regione che, fra l'altro, con molta attenzione ha seguito i lavori dell'intera finanziaria.

Siamo alle fasi conclusive che sono abbastanza importanti e se il Governo chiede di sospendere per un'ora i lavori dell'Aula per consentire al Presidente della Regione di raggiungerci (considerato, peraltro, che non è presente per cause non dipendenti dalla sua volontà, ma per questioni inerenti l'aeroporto di Fiumicino) ritengo lo si debba fare.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta avanzata dall'onorevole Cintola è assolutamente condivisa dal Governo e mi auguro venga condivisa anche dal Parlamento.

E' da diversi giorni che lavoriamo seriamente a questa finanziaria, ci siamo dati i tempi necessari e giusti per poter approvare una finanziaria meditata, pensata e voluta, però credo che oggi sia arrivato il termine ultimo per porre la parola fine alla finanziaria.

Quindi, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il Governo, possiamo cominciare anche subito, ma se vogliamo aspettare il Presidente della Regione che con grande senso di responsabilità - onorevole Cracolici, avete sempre richiesto la presenza del Presidente della Regione - vuole essere presente ...

CRACOLICI. Noi no; semmai, era un problema della maggioranza!

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Avete richiesto la presenza del Presidente della Regione in ogni occasione, ad esempio quando si è parlato della questione dello smaltimento dei rifiuti e in altre occasioni ancora.

Quindi, penso che se il Presidente della Regione ha il piacere e la voglia di confrontarsi con il Parlamento nell'esame di uno dei documenti più importanti del Governo, certamente, è un fatto importante. Al di là di questo, non chiediamo alcun tipo di deroga.

Ritengo, però, che oggi si debba assolutamente iniziare un percorso che ci porti comunque alla conclusione di questi lavori nell'arco della giornata, della nottata, di domani mattina, ma senza più interruzioni.

Per quanto riguarda il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio, da parte del Governo c'è l'assoluta volontà di esitarlo entro stasera; appena avremo completato i lavori della finanziaria, in maniera congiunta approveremo anche il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio, atto anche questo assolutamente importante per la nostra regione.

AULICINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco quale sia la relazione fra l'esercizio provvisorio e la manovra della finanziaria. E' come se il Governo volesse chiedere al Parlamento di impegnarsi nella finanziaria e solo dopo si potrà entrare nella logica dell'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Questo ritardo non è dovuto all'Assemblea e nemmeno intendo imputarlo al Presidente della Regione, però sarebbe cosa saggia - fermo restando che anche noi gradiremmo che la finanziaria possa continuare ad essere discussa alla presenza del Presidente della Regione, nessuno sta dicendo di fare una forzatura e continuare l'esame della finanziaria -, nell'attesa che il Presidente della Regione ci raggiunga, che il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio venga esaminato in Commissione "Bilancio", così da utilizzare correttamente e concretamente il tempo.

PRESIDENTE. La Commissione "Bilancio" è autorizzata a riunirsi in qualsiasi momento per esaminare il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Onorevoli colleghi, informo che il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Regione sono ancora bloccati all'aeroporto di Roma Fiumicino.

Preannuncio una breve riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari al fine di concordare, come proposto dall'onorevole Cintola, un programma dei lavori per la giornata di oggi, giovedì 25 gennaio 2007.

Pertanto, sospendo, la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 13.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.42, è ripresa alle ore 13.00)*

La seduta è ripresa

Onorevoli colleghi, sospendo nuovamente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.03, è ripresa alle ore 13.08)*

La seduta è ripresa.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (n. 389/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento GOV. 1, a firma del Governo. Ne do lettura:

«1. Il termine del 31 dicembre 2006, di cui all'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, è prorogato al 31 dicembre 2011. Il presente comma si applica con decorrenza 1 gennaio 2007.

2. Per talune attività di istituto che l'assessorato al territorio ed ambiente – dipartimento regionale urbanistica – espleta in favore di privati, sono istituiti, con oneri a carico degli stessi, appositi diritti. Le attività di cui al precedente periodo riguardano:

- a) attività di cui all'articolo 37 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 (procedimento amministrativo in materia di autorizzazione all'insediamento di attività produttiva);
- b) cessione in uso di copie del materiale cartografico, telematico e topografico prodotto e gestito per fini istituzionale dall'Assessorato al territorio ed ambiente – dipartimento regionale urbanistica.

Ai fini dell'istruttoria per il rilascio dei pareri di cui all'articolo 37 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, il committente versa una somma pari allo 0,1 per cento dell'importo del progetto presentato.

Ai fini della cessione in uso di materiale cartografico, tematico e topografico, l'Assessore al territorio ed ambiente, su proposta del dirigente generale del dipartimento regionale urbanistica, determina, con apposito decreto, le quote e le modalità di versamento dei diritti di cui al presente articolo.

I diritti previsti dal presente articolo possono essere aggiornati, con cadenza biennale, con decreto dell'assessore per il territorio e l'ambiente. Con successivo decreto dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, d'intesa con l'Assessorato Bilancio e Finanze, sono stabilite le modalità di versamento.

3. L'Agenzia per i rifiuti e le acque adotta apposito tariffario per le attività di rilascio delle autorizzazioni di propria competenza e per le attività di controllo ed ispettive. Il predetto tariffario deve essere adottato entro 60 giorni dell'entrata in vigore della presente legge e può essere aggiornato periodicamente, con riferimento all'andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo.

4. Ai fini del coordinamento della finanza pubblica regionale:

- a) gli organi di controllo interno di regolarità amministrativo-contabile, comunque denominati di enti, agenzie o società la cui nomina sia di competenza regionale, e degli enti pubblici sottoposti alla vigilanza ed al controllo della Regione, per gli effetti di cui, all'articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, trasmettono alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per la Regione Siciliana, sulla base di criteri dalla stessa determinati, le relazioni sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto o bilancio economico dell'esercizio medesimo, nonché una relazione semestrale sull'attività svolta. In caso di mancato adempimento si applicano le

disposizioni di cui all'articolo 48, comma 4, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17;

- b) i Collegi dei revisori dei conti degli enti regionali, individuati con decreto del Presidente della regione, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su conforme avviso della sezione di controllo per la regione siciliana, sono integrati con un magistrato della Corte dei conti, in possesso di qualifica non inferiore a quella di consigliere, che ne assume la presidenza. Relativamente a detto personale, l'eventuale trattamento di missione va liquidato, per esigenze di contenimento della spesa pubblica regionale, limitatamente alle percorrenze sul territorio regionale, e non trova applicazione il disposto dell'articolo 9, comma 1, della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15 e successive modificazioni. In ogni caso, e senza bisogno di alcuna ulteriore individuazione, la suddetta integrazione si applica a tutti gli enti regionali, purché partecipati in via maggioritaria dalla Regione siciliana, anche se costituiti secondo le norme di diritto comune, a competenza ultraprovinciale, sino a quando non è istituita una apposita sezione di controllo della Corte dei Conti per gli enti ai quali la Regione contribuisce in via ordinaria, così come già in atto disposto per lo Stato dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, attuativa delle forme ivi previste. E' abrogata ogni altra disposizione di legge o di regolamento o statutaria in contrasto o incompatibile con la presente norma;
- c) le strutture operative degli istituti ed aziende sottoposti a vigilanza e tutela della Regione, comprese le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, alle quali è assegnata la funzione del controllo di gestione, forniscono le relative relazioni, oltre agli amministratori ed ai dirigenti, anche alla sezione di controllo della Corte dei Conti della Regione siciliana. Al medesimo obbligo di comunicazione dei referti sono tenute le unità dell'Amministrazione regionale responsabili del controllo di gestione di cui all'articolo 3, comma 4, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni;
- d) al fine di consentire il migliore esercizio delle funzioni direttive e di controllo da espletarsi da parte della Regione siciliana, degli enti sottoposti a vigilanza e delle società partecipate, e tenuto conto del disposto degli articoli 48 e 53 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, il limite di cui all'articolo 3, comma 6, della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22, non si applica agli incarichi di controllo e sorveglianza conferiti a dipendenti dell'amministrazione regionale.

5. Alla legge regionale 28 marzo 1995, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 1 bis

(Proroga organi di controllo interno)

1. Le funzioni dei collegi dei revisori dei conti o sindacali scaduti sono prorogate fino alla nomina dei nuovi colleghi.
  2. I soggetti che, per qualsiasi causa, sono nominati ad integrazione dei collegi dei revisori dei conti o sindacali, od in sostituzione di uno o più componenti, scadono insieme agli altri membri del collegio già in carica.”.
6. Al comma 1 bis dell'articolo 9 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 dopo le parole “con esclusione” sono aggiunte le parole “di Palazzo d'Orleans e dei siti presidenziali individuati con delibere di Giunta e”.

7. L'indennità di carica prevista dall'articolo 19 della legge regionale n.30/2000 per gli amministratori indicati al comma II, e al comma VII, viene riferita in relazione a tutti i compiti, a tutte le funzioni ed attribuzioni, espletati individualmente o collegialmente, previsti e disciplinati dai relativi statuti degli enti locali di appartenenza.

8. All'articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, aggiungere il seguente comma:

“2 bis. La legge finanziaria deve, altresì, indicare in apposito titolo le misure di sostegno allo sviluppo economico a valere sulle risorse rinvenienti da aumenti di entrate e riduzioni di spese, nonché le disposizioni sugli indirizzi programmatici per lo sviluppo dell'economia regionale i cui programmi attuativi risultano cofinanziati con le risorse aggiuntive nazionali di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e con le risorse comunitarie.”.

9. A decorrere dall'esercizio finanziario 2007 i trasferimenti in favore degli enti inseriti nell'allegato elenco sono quantificati annualmente con la legge di approvazione del bilancio. Per gli enti di cui al comma 1, i riferimenti al comma 2, lettera h), dell'articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 previsti nella vigente normativa sono abrogati.

10. Al comma 1 bis dell'articolo 76 della L.R. n. 2/2002 sostituire “3.000” con “5.000” e alla fine del periodo aggiungere “di cui 1.175 migliaia di euro da destinare al Comune di Lampedusa per i maggiori costi sostenuti nell'esercizio finanziario 2006”.

11. Il comma 4 dell'articolo 13 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 come modificato dal comma 1 e 2 dell'articolo 12 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9 è così sostituito:

“4. L'istanza per l'avvio delle procedure di cui ai commi precedenti sarà inviata al Servizio demanio trazzerale che redigerà il verbale di liquidazione ed il decreto di sdemanializzazione. Nei procedimenti d'ufficio di contestazione delle abusive occupazioni, l'istanza dovrà essere presentata entro 60 giorni dalla notifica dell'avvio del procedimento di accertamento dell'occupazione.”.

14. Al comma 6 dell'articolo 27 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) dopo le parole ‘in vigore alla data di entrata in vigore della presente legge’ sono aggiunte le parole ‘e di quelle derivanti dalle istruttorie in corso alla data di entrata in vigore della presente legge’;
- b) al quinto capoverso dopo le parole ‘I predetti contratti sono stipulati’ sono aggiunte le parole ‘entro il 30 giugno 2007’;
- c) sono sopprese le parole ‘Restano comunque in vigore le norme di cui ai commi 11, 12 e 13 dell'articolo 10 della legge regionale 14 giugno 1983, n.68 e successive modifiche ed integrazioni’;
- d) dopo il comma 6 dell'articolo 27, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è aggiunto il seguente: “6 bis. La durata dei contratti di affidamento provvisorio, di cui al precedente comma, decorre dalla data della stipula dei contratti stessi”.

15. All'art. 5 della Legge Regionale 10 dicembre 2001 sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:

- il comma 2 è sostituito dal seguente: “2. Il CODIPA è formato dai dirigenti preposti ai dipartimenti dell'Amministrazione regionale ed agli uffici ad essi equiparati; ai lavori partecipa, altresì il capo di gabinetto del Presidente della Regione.”;
- il comma 3 è abrogato;
- al comma 4 l'espressione “Il CODIPA esprime pareri ed articola proposte operative per quanto riguarda” è sostituito dalla seguente: “4. Ai fini del coordinato esercizio delle competenze gestionali attribuite alla dirigenza il CODIPA adotta direttive, formula indirizzi ed articola proposte operative per quanto riguarda.”;
- dopo il comma 4 è inserito il seguente comma 4 bis: “Per lo svolgimento degli approfondimenti tecnici e degli altri adempimenti propedeutici all'esercizio delle funzioni proprie del CODIPA nel suo ambito opera un Esecutivo tecnico coordinato dal segretario generale della Presidenza della Regione; l'esecutivo tecnico è composto dai dirigenti generali preposti ai dipartimenti e/o uffici equiparati con competenze di carattere trasversale ovvero dotati di rilevanti articolazioni territoriali periferiche, per come individuati con decreto del Presidente della Regione che ne determina, altresì le modalità di funzionamento”;
- al comma 5 l'espressione “almeno una volta al mese” è sostituita dall'espressione “con cadenza trimestrale”.

16. Al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 e s.m.i. la parola “principale” è sostituita con le parole “economico complessivo” e dopo le parole “Amministrazione di destinazione” è aggiunto il seguente periodo “nella misura corrispondente al trattamento economico del personale di pari qualifica dell'Amministrazione medesima”.

17. Al comma 12 dell'articolo 26 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e s.m.i. la parola “principale” è sostituita con le parole “economico complessivo” e dopo le parole “Amministrazione di destinazione” è aggiunto il seguente periodo “nella misura corrispondente al trattamento economico del personale di pari qualifica dell'Amministrazione medesima”.

18. Nelle società a totale partecipazione della Regione o degli enti pubblici regionali, nonché nelle società a partecipazione mista tra Regione ed altri soggetti pubblici e privati, si applicano le disposizioni previste nei commi da 725 a 729 e da 733 a 735 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le disposizioni attuative previste dal comma 729 sono determinate con Decreto del Presidente della Regione. Le predette società adeguano, a pena di decadenza degli organi di amministrazione, i propri statuti e gli eventuali patti parasociali entro 180 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione del citato decreto presidenziale.

19. Il trattamento economico complessivo degli amministratori delle agenzie e degli enti pubblici regionali non può superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione, ferme restando le disposizioni normative vigenti che stabiliscono limiti inferiori.

20. All'articolo 9 è aggiunto il seguente comma:

- “5. Allo scopo di razionalizzare, omogeneizzare ed eliminare duplicazione e sovrapposizioni degli adempimenti e dei servizi, gli uffici dell'amministrazione regionale, per il calcolo ed il pagamento del trattamento economico, devono adottare, entro e non oltre il 31

dicembre 2007, delle procedure informatiche predisposte dalla Ragioneria Generale della Regione, d'intesa con il Dipartimento regionale del Personale.”

21. Sono recepite le disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, commi 220 e 221, in materia di rimborso spese di cura per infermità dei dipendenti da causa di servizio e, per effetto, è abrogato il comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale 3 maggio 1979, n. 73, come aggiunto dalla legge regionale 17 febbraio 1987, n. 8, articolo 7, lettera a).

22. All'articolo 23 è aggiunto il seguente comma:

“All'articolo 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 dopo il comma 4 è aggiunto il seguente comma “4 bis. La spesa di cui al precedente comma 4, a decorrere dall'esercizio finanziario 2006, è a destinazione vincolata.”

23. A far data dall'entrata in vigore della presente legge l'Istituto statale dei Sordi di Sicilia con sede in Palermo, assume la denominazione di “Istituto regionale dei Sordi di Sicilia” ed il Convitto nazionale di Stato Audiofonolesi, con sede in Marsala, assume la denominazione di “Convitto regionale per Audifonolesi”. L'attività di controllo sulla regolarità della gestione e della contabilità dell'Istituto regionale dei Sordi di Sicilia e del Convitto regionale per Audiofonolesi è esercitata da un Collegio dei revisori dei conti costituito da tre componenti effettivi e da due supplenti. Dei componenti effettivi uno è designato dall'Assessore regionale del Bilancio e le Finanze, scelto tra i dipendenti in servizio dell'Assessorato medesimo, con funzioni di presidente, e due sono designati dall'Assessore regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, scelti tra gli iscritti all'Albo nazionale dei revisori contabili istituito con decreto legislativo 27 gennaio 1992, n.88. I componenti supplenti sono designati rispettivamente dall'Assessore regionale del Bilancio e le Finanze e dall'Assessore regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione. Il Collegio dei revisori dura in carica quattro anno e ciascun componente può essere confermato una sola volta. Il compenso da corrispondere al Collegio dei revisori dei conti è determinato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15, con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta regionale. Nelle more dell'emanazione del predetto decreto viene corrisposto il compenso annuo pari a 2.500,00 euro a ciascun componente effettivo e pari a 3.000,00 euro al presidente.

24. Per i contributi annui a favore dell'Istituto statale dei Sordi di Sicilia, con sede in Palermo, relativi agli esercizi finanziari dal 2003 al 2006, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 32, comma 6, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6.

25. Al comma 1 dell'articolo 5 le parole “l'adozione della contabilità economica” sono sostituite con le parole “l'applicazione delle disposizioni del citato comma 4 dell'articolo 18 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19”.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dagli onorevoli Barbagallo e Laccoto:

subemendamento GOV. 1.1:

“Il comma 1 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso”;

subemendamento GOV. 1.2:

“Il comma 2 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso”;

subemendamento GOV. 1.3:

“Il comma 3 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso”.

Si passa al subemendamento GOV. 1.1.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottoporre alla Presidenza la necessità di un coordinamento tra alcuni emendamenti presentati e tra quelli a mia firma, soprattutto per gli effetti che produrrebbero, qualora fossero approvati dall'Aula, rispetto all'emendamento a firma del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la interrompo per informare che si procederà seguendo l'emendamento GOV. 1 e inserendo quegli emendamenti e subemendamenti che possono riferirsi ai vari capitoli dell'emendamento del Governo.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per spiegare l'utilità del comma 1 dell'emendamento GOV. 1 riguardante i soggetti che trasferiscono la proprietà dei terreni.

Ritengo logico prorogare il termine al 31 dicembre 2011 per consentire la tassazione agevolata sui trasferimenti di proprietà degli immobili o degli appezzamenti di terreno rurali, non capisco, quindi, perché prevederne la soppressione. Chiedo, pertanto, il ritiro del subemendamento soppressivo del comma 1.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avendo ancora chiaro in che modo si intende procedere, abbiamo presentato gli emendamenti soppressivi anche per potere avviare una discussione sugli emendamenti e ci riserviamo, di volta in volta, di ritirare o di presentare altri subemendamenti rispetto all'illustrazione che farà il Governo.

E' chiaro che siamo favorevoli a questa proroga, ma - ripeto - non abbiamo le idee chiare sul modo di procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, ho specificato poc'anzi che si procederà utilizzando come schema l'emendamento GOV. 1 ed inserendo la trattazione di tutti gli emendamenti o subemendamenti ad esso connessi. Successivamente si esaminerà l'emendamento GOV. 2.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è contrario al subemendamento che sopprime il comma 1, tanto più che si fa riferimento ad uno dei commi richiesto dalla maggior parte dei parlamentari. Tale comma consente agli agricoltori, che

facevano ricomposizione fondiaria, di non pagare le tasse, che erano talmente alte da non consentire nemmeno a chi avrebbe voluto di pagarle.

Dunque, la previsione contenuta al comma 1 è stata richiesta da tutti ed è stata apprezzata da molti soggetti del settore agricolo. In considerazione di ciò, chiedo all'onorevole Barbagallo di ritirare il subemendamento a sua firma.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono certo se il comma in questione riguardi la vicenda della compravendita dei terreni che fino adesso, per decisione del primo Governo Cuffaro, veniva tassato a corpo e non a metro, cioè si decideva di pagare una tassa fissa nell'operazione di compravendita che ha permesso, per esempio, agli Zonin di potere acquistare in Sicilia tutti i terreni che hanno acquistato. Venendo meno tale decisione legata ai tempi, si tornerebbe a pagare gli affari di transazione in proporzione, il che renderebbe tutti gli affari medesimi eccessivamente onerosi.

Se così fosse, chiederò al Presidente del mio Gruppo parlamentare di ritirare il subemendamento.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, con questo comma chi ha fatto ricomposizione fondiaria, negli ultimi 5 anni, soprattutto quella fatta con la cassa per la piccola proprietà contadina, invece di pagare proporzionalmente all'operazione, bollo, registro, ipoteche e misure catastali, si pagherà un prezzo fisso pari a 130-140 euro.

BARBAGALLO. Anche a nome dell'onorevole Laccoto, dichiaro di ritirare il subemendamento GOV. 1.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che per quanto riguarda la copertura finanziaria di quanto previsto al comma 1 si è provveduto con le relative tabelle.

Si passa al subemendamento GOV. 1.2, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

BARBAGALLO. Anche a nome dell'onorevole Laccoto, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento GOV. 1.3, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

BARBAGALLO. Anche a nome dell'onorevole Laccoto, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento GOV. 1.28 al comma 3. Ne do lettura:

*“Al comma 3 dell’emendamento Governo I sono aggiunti i seguenti commi:*

‘3 bis. gli interventi previsti dall’articolo 87 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, e dall’articolo 20, comma 24 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 sono finalizzati alla vigilanza e custodia delle dighe indicate nell’articolo 2 del decreto del Presidente della Regione n. 1 del 28 febbraio 2006. Al comma 1 dell’articolo 15 della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 4 dopo le parole ‘siti minerari’ aggiungere le parole ‘delle dighe’”.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, quando le competenze sono transitate all’Agenzia per i rifiuti e le acque, quanto riguardante le dighe non è transitato per intero. Si tratta di un problema complesso, perché al di là delle guardianie, c’è anche la questione inerente le tasse da pagare al Servizio dighe nazionale.

Si sta procedendo all’accorpamento di tutte queste competenze all’Agenzia per i rifiuti e le acque, dove è già transitato il personale dell’ESA che si occupava delle dighe, in maniera tale che ci sia un’unica responsabilità e possa essere tenuto sotto controllo il problema delle dighe.

Riguarda il personale, ma riguarda anche gli oneri concessionari da pagare al Servizio dighe nazionale; fondamentalmente, riguarda il transito di competenze residue all’Agenzia per i rifiuti e le acque.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è chiara quale sia la direttiva del Governo, perché nell’emendamento GOV. 2 è prevista la diminuzione delle competenze dell’Agenzia per i rifiuti e le acque e la creazione di un nuovo Consiglio di amministrazione. Non capisco: facciamo un passo avanti e due indietro!

Dobbiamo seguire una linea direttiva e, quindi, mi chiedo cosa si vuole fare con la suddetta Agenzia, se si vuole incrementarne i poteri o meno.

Il problema è politico e ritengo saggio non ampliare questi poteri, ma dare un ordine all’Agenzia per i rifiuti e le acque sottponendola agli Assessorati di competenza.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sta accadendo quanto avevamo paventato.

Personalmente, non penso che questo Governo e in particolare il suo Presidente sia così sprovvveduto da modificare tre provvedimenti proposti su dieci con la presentazione di subemendamenti estemporanei; devo dedurre che questo fa parte delle abitudini dei governi e della parte passiva dei parlamentari di modificare o introdurre in Aula tutto ciò che non è controllabile.

Mi fido di quanto detto dal Presidente della Regione, mi chiedo, però, se i riferimenti normativi possano essere affidati alla memoria di ognuno di noi. Qui, ad esempio, vi sono riferimenti normativi che lei ha spiegato, onorevole Presidente, ma ritengo giusto dare la possibilità ad ognuno di noi di lavorare e di potere così ritirare i nostri emendamenti con cognizione di causa.

Sul piano della politica non si può andare avanti sulla base dei rapporti di fiducia personali, tanto più che questo tende a diventare un'abitudine. Se lei sostiene che questo avverrà complessivamente per alcune occasioni, ci si attrezza, ma se deve diventare un metodo, ben capisce che il rapporto tra Governo e Parlamento non sarà più paritario nell'esame dei provvedimenti e, quindi, ognuno di noi si comporterà di conseguenza.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei spiegare con più precisione questo subemendamento.

Gli Uffici, dopo la redazione dell'emendamento GOV. 1, hanno ritenuto di aggiornarlo perché nella prima stesura lo stanziamento, già previsto in bilancio, mirava a tenere in regime, sotto controllo e sotto guardiania, le dighe e gli invasi.

Quando è stato scritto l'emendamento non ci si è resi conto che la competenza delle dighe in Sicilia non riguardava soltanto quelle dei consorzi di bonifica, ma anche quelle che erano di competenza dell'ESA.

La norma mirava a tenere sotto controllo e sotto guardiania soltanto le dighe e gli invasi di competenza dei consorzi di bonifica, adesso si stanno aggiungendo, a queste competenze e alla guardiania, anche le dighe le cui competenze sono state finora dell'ESA.

Perchè, dunque, la doppia norma? Perchè con la prima norma si attribuiscono le competenze sugli invasi e sulle dighe, allargandole a quelle dell'ESA, sugli oneri concessionari e quant'altro. La seconda norma prevede che solamente la guardiania delle dighe di competenza dei consorzi di bonifica sia affidata a personale RESAIS. Con questo emendamento si vuole affidare a tale personale anche il controllo sulle dighe dell'ESA.

ORTISI. Non è normale!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non è normale, onorevole Ortisi!

Pur tuttavia, lo spirito dell'emendamento è quello che ho appena illustrato; qualora il Parlamento ritenesse necessario un momento di riflessione, potremmo anche fermarci un attimo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei porre un problema di metodo, più che di merito. Prendo per buono tutto quello che ha appena detto il Presidente della Regione, però vorrei fargli notare che ciò che ha detto adesso è profondamente diverso rispetto a quello che aveva detto due minuti prima ...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non è vero, è stato soltanto un chiarimento.

CRACOLICI. Comprendo che il Presidente della Regione non possa avere conoscenza di ogni dettaglio, è del tutto umano.

Dicevo, pongo un problema di metodo, in quanto, signor Presidente, ho visto che vengono presentati ulteriori subemendamenti e, dunque, vorrei conoscere in che modo si intende procedere.

Forse, si vuole procedere al buio, ovvero si vuole procedere consentendo all'Aula di conoscere, al di là delle dichiarazioni del Presidente sulla base di telefonate che gli giungono dagli Uffici, le norme e capire che cosa si modifica?

Intendiamoci, dunque, su come procedere.

Vorrei ricordare che il metodo di lavoro finora seguito è la conseguenza di una scelta che ha fatto il Governo. Rammento a tutti che il Governo ha ritirato gli emendamenti in Commissione impedendo, quindi, l'esame di merito e li ha predisposti per l'Aula. In Aula, però, arriva a "sacco d'ossa" tutto e il contrario di tutto!

Vorrei ribadire un tema a me molto caro: la compatibilità delle norme, a prescindere da questa specifica norma - pur condividendola sul piano della necessità amministrativa - con l'oggetto della finanziaria rimane un tema a carico della Presidenza?

Vorrei capire se con i subemendamenti e con gli emendamenti presentati dal Governo si tenti di aggirare le procedure che prevedono che con la legge finanziaria si facciano alcune cose e non altre e, comunque, materie che hanno attinenza con le entrate e le minori uscite determinate dalla legge di bilancio.

Pongo tale tema adesso per evitare che nel corso dei lavori della seduta vi sia un momento di sbandamento.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza di assicurare che le procedure siano rispettate per tutti e non per alcuni.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, mi rivolgo in particolare a lei, perché da quando abbiamo iniziato l'esame di questa finanziaria devo riconoscere che non abbiamo avuto motivi di lagnanza in ordine al rispetto del Regolamento e, quindi, volevo porle una questione.

Credo che questo subemendamento, non trattando materia già presente negli articoli o negli emendamenti presentati, sia improponibile. Dico ciò prescindendo dal merito, perché in questo caso, come in cento altri buoni casi, ci troviamo e potremmo trovarci a dover dibattere su materie, magari sacrosante, ma che non abbiamo avuto il tempo di apprezzare. Il Regolamento non è ottuso, è un Regolamento che serve proprio a questo.

L'articolo 112, comma 7, del Regolamento interno autorizza il Governo, nonché la Commissione, alla presentazione, in qualunque momento durante il corso dell'esame del disegno di legge, di emendamenti tendenti alla rielaborazione degli articoli, degli emendamenti e dei subemendamenti presentati. Si tratta, dunque, di materia che si presuppone essere a conoscenza di tutti i deputati e che, pertanto, può essere soggetta ad una rielaborazione, ma il merito deve essere conosciuto e non perché il Presidente lo spieghi. Io non ho alcun motivo di entrare nel merito e di dubitare che il Governo non dica il vero, ma deve essere liberamente e autonomamente conosciuto dai deputati. A questo serve il Regolamento!

Ritengo, pertanto, che il Presidente dell'Assemblea debba farsi garante del Regolamento interno e stabilire se stiamo discutendo di materie già presenti negli atti depositati oppure di materie del tutto nuove, perché se così fosse saremmo in presenza di una irregolarità.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, desidero parlare a favore della proposta del Governo per una motivazione che in parte è di natura metodologica e in parte di merito.

Mi accorgo, purtroppo, che l'Aula valuta i numeri e non i pesi delle proposte che vengono formulate e spesso si allarma per la quantità di proposte formulate e non per la qualità. Se il Governo presenta un emendamento e in corso d'opera il Governo stesso, qualunque altro deputato o qualunque altro Gruppo parlamentare si accorge che è possibile riformulare la proposta in maniera chiara, più esplicita e più confacente alle esigenze di buon funzionamento della macchina amministrativa, a mio avviso, non ha soltanto il diritto di presentare la proposta modificativa, ma ha il dovere di farlo: è come se un medico, che nel trattare un paziente con una terapia si accorge, in corso d'opera, che è stato introdotto un nuovo farmaco più utile, più proficuo per la cura della patologia, decidesse di non somministrare quella terapia solo perché ne aveva già iniziata un'altra. Mi sembra un ragionamento che non sta in piedi!

Onorevoli colleghi, senza volere assolutamente introdurre elementi polemici, dato che il Presidente della Regione ha spiegato quali sono le ragioni che lo hanno indotto a chiedere una parziale modifica dell'emendamento rispetto la sua stesura iniziale (e sono quelle legate ad una razionalizzazione del sistema che ha un suo equilibrio interno e che nasce, tra l'altro, da una esigenza più volte manifestata da tutte le forze politiche, quella cioè di ricondurre ad una maggiore collegialità le scelte che vengono compiute dall'Agenzia per i rifiuti e le acque da una parte e, dall'altra, di ricondurre ad una maggiore armonicità le competenze della medesima) e poiché l'emendamento modificativo presentato dal Governo, di cui si sta parlando, è esattamente in questa direzione, a noi spetta soltanto di dover dire se siamo d'accordo su una filosofia, che è stata dettata e che è confermata dagli emendamenti presentati dal Governo, oppure se siamo contrari; il resto mi sembra fuori luogo.

Anche perché, onorevole De Benedictis - con ciò senza voler sollevare alcuna polemica - dobbiamo avere la consapevolezza che la legge finanziaria non presenta argomenti che non può affrontare, ma prevede che devono essere affrontati maggiori entrate e minori spese, norme per la riorganizzazione dell'Amministrazione o di settori dell'Amministrazione. Tutte le disposizioni che sono state discusse fino a questo momento, salvo alcune palesemente estranee alla materia - mi riferisco a quella elettorale, per esempio - sono coerenti con quello che è il dettato della finanziaria.

Altra questione è quella riguardante l'attualità nel sistema legislativo regionale odierno di una legge finanziaria che, di fatto, preclude l'azione legislativa di settore che, invece, è necessario promuovere non solo per far sì che il Parlamento organizzi i propri lavori in direzione di disposizioni di natura armonica e non di natura frammentaria, qual è la legge finanziaria, ma anche di consentire al Parlamento di lavorare in maniera più costante e non così altalenante con periodi di grande intensità legislativa, come quelli che stiamo attraversando, e periodi di assoluto immobilismo legislativo.

Ecco perché onorevoli colleghi, onorevole Presidente, mi permetto di sollecitare il Parlamento al fine di analizzare con serenità la proposta del Governo – che, tra l'altro, potrebbe essere avanzata da qualunque deputato o qualunque Gruppo parlamentare - cioè di correggere in corso d'opera un percorso purché sia coerente con la linea che è stata tracciata in precedenza; qualora non lo fosse allora avrebbero ragione l'onorevole Cracolici, l'onorevole De Benedictis e quanti altri hanno sollevato il problema nei loro interventi.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento ha una sua funzione, quella di dare un contributo al dibattito riguardo il subemendamento GOV. 1.28, presentato dal Governo, ed anche per contribuire a fugare qualche dubbio.

Io ho compreso il contenuto dell'emendamento anche perché ne conosco le finalità e so qual è l'importanza dell'argomento, però credo sia necessario che il Governo dia un ulteriore chiarimento al Parlamento per evidenziare se questo emendamento abbia riflessi di natura che attengono al personale oppure sia soltanto - come siamo convinti - un emendamento limitato a consentire all'Agenzia per i rifiuti e le acque di potere assumere in carico le competenze del controllo e della vigilanza sulle dighe.

Credo, pertanto, sia opportuno che il Governo, nella persona del Presidente della Regione, dia in proposito un ulteriore chiarimento all'Aula.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, anch'io ho un rapporto molto laico, quindi cerco di valutare nel merito la proposta del Governo. Capisco lo spirito della proposta, tuttavia a me sembra che così come è formulata sia insufficiente.

Il riferimento alla legge n. 17 è un riferimento che ben conosco dato che il testo di quell'emendamento fu da me presentato e stabilisce che le somme vengano ripartite - prima due milioni di euro, poi modificate in una tabella successiva ed aumentate a quattro milioni - tra i consorzi di bonifica con un criterio oggettivo mai utilizzato, cioè in rapporto al numero degli invasi. Ovviamente, una struttura che ha un maggior numero d'invasi ha bisogno di maggiori risorse in quanto utilizza più personale.

Sulla base di quella norma sono state ridistribuite ai consorzi, i quali hanno attivato il controllo e la custodia delle dighe di appartenenza ai consorzi di bonifica, mentre ai consorzi di bonifica furono attribuite anche altre dighe, leggasi Gibbesi, che originariamente appartenevano all'Ente minerario siciliano, per le quali invece il controllo e la sorveglianza venne data alla RESAIS. Quando vennero trasferite al consorzio di bonifica, la RESAIS, per quelle dighe di provenienza dall'Ente minerario siciliano, ha mantenuto il controllo e la custodia, per tutte le altre dighe la competenza è rimasta a carico dei consorzi.

La modifica legislativa sulla formazione dell'Agenzia per i rifiuti e le acque non ha modificato il rapporto tra i consorzi e le dighe dato che continua a far capo ai consorzi il controllo e la custodia delle dighe. Se, però, togliamo le risorse finanziarie ai consorzi, attribuendole all'Agenzia, come potrebbero i consorzi continuare ad effettuare i controlli e la custodia? Quindi, il problema non è tanto di carattere generale. Quelle somme, i due milioni di euro, sono, in modo specifico, destinate per la custodia ed il controllo delle dighe che facevano capo ai consorzi di bonifica. La RESAIS non c'entra nulla, se non per la diga del Gibbesi che, essendo di appartenenza all'Ente minerario siciliano, venne, poi, con delibera di Giunta, trasferita ai consorzi di bonifica, mantenendo il controllo e la custodia a capo della RESAIS. Per quanto attiene tutte le altre dighe che fanno capo ai consorzi, sono questi ultimi che devono pagare.

Dal momento che adesso togliamo le risorse finanziarie, i consorzi continuerebbero comunque a mantenere la competenza sul controllo delle dighe, ma il personale da chi verrebbe pagato? E' questa la contraddizione che colgo nell'emendamento.

Chiedo, pertanto, al Governo di specificare ulteriormente nei dettagli oppure di ritirare il subemendamento per esaminarlo, successivamente, in modo più approfondito.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento in questione e gli interventi sin qui svolti pongano due questioni.

La prima è quella relativa alle dighe, tema che è stato indicato a proposito della legge che istituiva l'Agenzia per i rifiuti e le acque. Condivisibile o meno, l'argomento delle dighe è un tema che la legislazione regionale, tempo fa, ha affrontato indirizzando la loro gestione all'Agenzia medesima.

Altro problema riguarda il fatto che ci si chiede se in detta Agenzia transitino non solo il personale di ruolo attualmente in servizio ma anche, ad esempio, i cinquantunisti, i centunisti ed i centocinquantunisti. Infatti, se a monte una legge regionale stabilisce che l'Agenzia per i rifiuti e le acque debba avere competenza anche sulle dighe, bisogna capire se in tale contesto vengano inseriti soggetti che, a mio modesto avviso, non sono dipendenti di ruolo.

Altra cosa riguardano gli interventi precedenti che ho ascoltato e per i quali credo si voglia cambiare rotta rispetto al percorso intrapreso sino all'approvazione in Commissione del bilancio e della finanziaria, allorquando si stabilì, serenamente, che i rappresentanti della maggioranza ed i Presidenti dei Gruppi parlamentari avrebbero potuto ritirare i propri emendamenti.

Mi sembra di capire, però, che adesso si sia intrapreso un percorso diverso in cui ogni parlamentare, ritenendo di rendere un servizio utile alla collettività, possa proporre un emendamento per essere esaminato.

Vorrei capire dal Governo se questo percorso sia possibile, perché se così fosse prenderei atto del cambio di rotta e chiederei il tempo necessario affinché possa riunire il mio Gruppo parlamentare per stabilire quali subemendamenti presentare.

Qualora, invece, alcuni parlamentari dovessero ravvisare la necessità di presentare alcuni emendamenti e, dopo averli sottoposti al Governo, quest'ultimo stabilisse, trattandosi di emergenze, di presentare subemendamenti, sarebbe cosa diversa di cui, ovviamente, la maggioranza potrebbe farsene carico apprezzandoli positivamente.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intenzione del Governo è di fare ordine su una materia difficile che tratta di messa in sicurezza delle dighe.

Esiste una norma, già approvata da questo Parlamento, che stabilisce che le competenze passino all'Agenzia per i rifiuti e le acque.

Vorrei rassicurare i parlamentari che non c'è alcuna assunzione di impegno di spesa, anzi c'è un risparmio di spesa, perché - così come sostiene l'onorevole Speziale – in atto le dighe dei consorzi di bonifica vengono tenute in sicurezza (ma anche queste passeranno all'Agenzia per i rifiuti e le acque) mediante personale che lavora nei consorzi di bonifica.

La norma che il Governo propone dà all’Agenzia per i rifiuti e le acque la possibilità di tenere in sicurezza le dighe che in atto sono gestite dall’ESA e che a breve transiteranno all’Agenzia per i rifiuti e le acque, come è già transitato il personale ingegneristico.

Considerato che le dighe dell’ESA sono state tenute in sicurezza mediante proprio personale, che reperiva anche dall’esterno, da questo momento si potrebbe utilizzare il personale RESAIS che a tutt’oggi, per legge, effettua soltanto la guardiania dei siti minerari.

E’ questo ciò che prevede l’emendamento, tuttavia, se il Parlamento non sia convinto o pensi che ci sia qualcos’altro, il Governo è disponibile a ritirarlo.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l’articolo 87, a cui si fa riferimento e che si intende abrogare, riporta le seguenti parole: “*A valere della disponibilità ... l’Assessore per l’Agricoltura e le Foreste è autorizzato ad erogare le somme di 2 milioni di euro ai consorzi di bonifica.*” - aumentati a 4 milioni di euro con la finanziaria 2004, nella Tabella H; lo ricordo poiché fui io il presentatore dell’emendamento - “*Detta somma è esclusivamente finalizzata alla vigilanza e custodia delle dighe gestite dai suddetti consorzi e soggetta a vigilanza e custodia cooperativa ai sensi del decreto .... Tale somma viene ripartita tra i consorzi di bonifica in proporzione al numero degli invasi*”.

In quel contesto vi fu un contenzioso secolare tra me e l’onorevole Crisafulli: da una parte io che sostenevo necessario attribuire le somme in rapporto agli invasi, dall’altra c’era chi sosteneva che andassero attribuite in rapporto a chissà quali altri criteri. In questo momento la somma è destinata, lo prescrive la legge, esclusivamente alla vigilanza e custodia.

Con l’emendamento in esame, onorevole Presidente, ei propone che la vigilanza e la custodia continuino ad essere esercitate dai consorzi di bonifica nelle more del passaggio di competenza della diga. Nel momento in cui, però, si sposta la risorsa, già finalizzata, all’Agenzia per i rifiuti e le acque, mi chiedo in che modo si potrà pagare il personale attualmente impegnato nella custodia e nella vigilanza di tutte le dighe, non quello proveniente dall’ex ESA né dall’Ente minerario siciliano, considerato che era proprio con questa norma che si procedeva al pagamento del servizio.

Il problema è che i consorzi non avrebbero le risorse per pagare il personale che attualmente svolge tali compiti.

Qualora si trovasse un modo per preservare il personale che attualmente svolge questi compiti nei consorzi, non ci sarebbe alcuna ragione per opporsi alla norma, diversamente la norma sposterebbe le risorse, mantenendo ai consorzi le competenze di vigilanza e di controllo senza, però, conferire le risorse adeguate e, quindi, si porrebbe il problema del pagamento del personale e il maggiore costo per la vigilanza e la custodia graverebbe, invece, sui ruoli dei dipendenti dei consorzi. E’ questa, signor Presidente, la nostra osservazione.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riallaccio all’intervento dell’onorevole Speziale. Se si tratta di personale della RESAIS perché non indicarlo nella legge? Perché così

come è scritta è un'indicazione generica. Si indichi, dunque, che si tratta di personale della RESAIS, altrimenti nessuno potrà smentire che si tratta anche di personale di consorzi di bonifica.

Signor Presidente, mi smentisca se non sia possibile che possano transitare anche centunisti o centocinquantunisti nell'Agenzia per i rifiuti e le acque, perché l'emendamento, così come è formulato, fa riferimento chiaramente ad un articolo di legge ma non riporta la parola 'RESAIS'.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Se voi pensate che non sia così chiaro, ritiro il subemendamento GOV. 1.28.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento GOV. 1:

- dagli onorevoli Barbagallo e Laccoto:
  - subemendamento GOV. 1.4:  
*"Il comma 4 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
  - subemendamento GOV. 1.5:  
*"Il comma 5 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
  - subemendamento GOV. 1.6:  
*"Il comma 6 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
  - subemendamento GOV. 1.7:  
*"Il comma 7 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
  - subemendamento GOV. 1.8:  
*"Il comma 8 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
  - subemendamento GOV. 1.9:  
*"Il comma 9 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
- subemendamento GOV. 1.10:  
*"Il comma 10 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
- subemendamento GOV. 1.11:  
*"Il comma 11 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
- subemendamento GOV. 1.12:  
*"Il comma 14 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
- subemendamento GOV. 1.13:  
*"Il comma 15 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*
- subemendamento GOV. 1.14:  
*"Il comma 16 dell'emendamento GOV. 1 è soppresso";*

- subemendamento GOV. 1.15:

*“Il comma 17 dell’emendamento GOV. 1 è soppresso”;*

- subemendamento GOV. 1.18:

*“Il comma 20 dell’emendamento GOV. 1 è soppresso”;*

- subemendamento GOV. 1.20:

*“Il comma 22 dell’emendamento GOV. 1 è soppresso”;*

- subemendamento GOV. 1.21:

*“Il comma 23 dell’emendamento GOV. 1 è soppresso”.*

- dal Governo:

- subemendamento GOV. 1.29:

*“Alla lettera c) del comma 4 eliminare le parole ‘dei referti’”;*

- subemendamento GOV. 1.31:

*“Al comma 20 eliminare le parole ‘All’articolo 9 sono aggiunti i seguenti commi’”.*

- dagli onorevoli Cascio, Cimino e Fleres:

- subemendamenti A 632 e A 633 di identico contenuto:

“Art. ...

All’articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, aggiungere il seguente comma:

‘2 bis. La legge finanziaria deve altresì, indicare in apposito titolo le misure di sostegno allo sviluppo economico a valere sulle risorse rivenienti da aumenti di entrate e riduzioni di spese, nonché le disposizioni sugli indirizzi programmatici per lo sviluppo dell’economia regionale, i cui programmi attuativi risultano cofinanziati con le risorse aggiuntive nazionali di cui all’articolo 61 della legge statale 27 dicembre 2002, n. 289 e con le risorse comunitarie”;

- subemendamento A 827:

*“Al comma 6 dell’articolo 27 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, sono apportate le seguenti modifiche:*

- a) dopo le parole ‘in vigore alla data di entrata in vigore della presente legge’ sono aggiunte le parole ‘e di quelle derivanti dalle istruttorie in corso alla data di entrata in vigore della presente legge’;
- b) al quinto capoverso dopo le parole ‘I predetti contratti sono stipulati’ sono aggiunte le parole ‘entro il 30 giugno 2007’;
- c) sono soppresse le parole ‘Restano comunque in vigore le norme di cui ai commi 11, 12 e 13 dell’articolo 10 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68 e successive modifiche ed integrazioni’;
- d) Dopo il comma 6 dell’articolo 27, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è aggiunto il seguente:

“6 bis. La durata dei contratti di affidamento provvisorio, di cui al precedente comma, decorre dalla data della stipula dei contratti stessi.””

- dagli onorevoli Cracolici e Apprendi:
- subemendamento GOV. 1.24:

“*Dopo il comma 17 è aggiunto il seguente comma:*

“Gli uffici di cui al comma 1 dell’articolo 6 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 costituiscono strutture di dimensione intermedia ai sensi del comma secondo dell’articolo 4 della legge regionale 15 maggio 200 n. 10””.

Si passa al subemendamento GOV. 1.4, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

BARBAGALLO. Anche a nome dell’onorevole Laccoto, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento GOV. 1.29, del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Si passa al subemendamento GOV. 1.5, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta insisto sulle materie dell’emendamento GOV. 1 e GOV. 2, inserite quasi per caso.

Negli emendamenti dichiarati ammissibili - e su questo insisterò moltissimo - ne trovo alcuni che non hanno alcuna attinenza con la finanziaria.

Faccio un esempio. Tanti deputati di diverse parti politiche, ed anch’io, avevamo presentato un emendamento riguardante i consigli di circoscrizione, in quanto vi è un problema molto serio circa la funzionalità legata all’indennità dei consiglieri. Infatti, tali consigli non funzionano in quanto i consiglieri, una volta ottenuta l’indennità, non partecipano ai lavori del consiglio di circoscrizione.

Si era deciso, per esempio, di concedere gettoni di presenza, senza toccare ...

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, parleremo di questo quando si passerà all’esame del comma 18.

LACCOTO. Signor Presidente, nell’emendamento GOV. 1, al comma 5, si pone un problema laddove si fa riferimento alla indennità di carica, prevista dall’articolo 19 della legge regionale n. 30/2000, per gli amministratori indicati al comma 2 e al comma 7 riferita ai compiti, alle

attribuzioni, alle funzioni e a quant'altro. Credo che così si vada a tentoni, realizzando una disparità che intendo rilevare.

Ritengo, dunque, che sul comma 5 vada aperto un dibattito, punto per punto ed invito il Presidente dell'Assemblea e gli onorevoli colleghi a leggerlo con molta attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, lei ha fatto confusione tra il comma 5 e il comma 7. In atto, è in discussione il comma 5, il quale fa riferimento ad una proroga dei revisori dei conti. A tal proposito, comunico che il Governo ha preannunziato la presentazione di un subemendamento che limita tale proroga a 45 giorni.

LACCOTO. Anche a nome dell'onorevole Barbagallo, dichiaro di ritirare il subemendamento GOV. 1.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa ma non vorrei fare eccessivamente il pignolo.

La finanziaria è stata presentata dal Governo nel mese di ottobre, l'emendamento GOV. 1 presumo che sarà stato predisposto circa un mese fa. Il Governo soltanto adesso scopre di dover presentare un emendamento che è obbligatorio visto che la Corte costituzionale si è espressa affermando che non può essere prorogato alcun tipo di organo successivamente ai 45 giorni, quindi sta predisponendo una norma che è già contenuta nei principi ordinamentali. Vorrei sapere se questa norma nasce dall'esigenza di prorogare organi, nel caso in specie i revisori dei conti, scaduti. Mi chiedo quando saranno scaduti tali organi, visto che stiamo parlando di una norma scritta non so quando? Ed a questo punto, mi chiedo quando sarà stato predisposto l'emendamento GOV. 1, dato che sono stati presentati, adesso, in Aula una serie di subemendamenti che ne modificano il senso?

Dunque, delle due l'una: chiedo al Governo non di precisare che occorrono 45 giorni di proroga, ma di sopprimere il comma 5 dal testo perché la proroga, oggi, per qualunque organo nominato è di 45 giorni; non è necessario il Governo lo scriva, è già così. Semmai, ritiri il comma relativo che, invece, intendeva prorogare, fino a nuova nomina, gli organi scaduti.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente subemendamento GOV. 1.33:

*"Dopo 'nuovi collegi' è aggiunto 'e comunque non oltre 45 giorni'"*.  
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa al subemendamento GOV. 1.6, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento in questione preclude la possibilità di valorizzare alcuni immobili, quali Palazzo d'Orleans ed altri siti presidenziali, e conseguentemente pone la Regione, suo malgrado, nella condizione di porli in vendita.

LACCOTO. Anche a nome dell'onorevole Barbagallo, dichiaro di ritirare il subemendamento GOV. 1.6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento GOV. 1.7, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo comma chiedo che venga inserito il subemendamento, a firma mia e dell'onorevole Barbagallo, riguardante i consiglieri di circoscrizione, relativamente al gettone di presenza piuttosto che l'indennità. Vorrei che mi si spiegasse cosa intende dire questo comma 7 così formulato.

Chiedo, pertanto, di raggruppare tutti i subemendamenti riguardanti i Consigli di circoscrizione e di porli in discussione adesso oppure accantonare (faccio una proposta che va incontro al Governo) il comma 7.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, poiché la materia inerente l'indennità degli amministratori è contemplata nei commi 18 e 19, la Presidenza accoglie la sua proposta. Pertanto, non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento del comma 7 e del relativo subemendamento.

Si passa al subemendamento GOV. 1.8, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

LACCOTO. Anche a nome dell'onorevole Barbagallo, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa ai subemendamenti A 632 e A 633 aventi analogo contenuto. I subemendamenti sono assorbiti in quanto di identico contenuto al comma 8 dell'emendamento GOV.

Si passa al subemendamento GOV. 1.9, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare il comma 9; poi, se la Presidenza lo riterrà opportuno, lo accanterò.

In questi anni, all'interno della tabella H è stato inserito di tutto e di più. Ci sono tutta una serie di competenze e di norme che nulla hanno a che fare con la tabella H, perché sono ormai di spesa corrente e di altre funzioni che dobbiamo obbligatoriamente tenere in bilancio.

Con il comma 9 riportiamo tutta una serie di norme e di risorse inserite nella tabella H nelle Rubriche degli Assessorati di competenza. Per esempio, le risorse dei Consorzi di bonifica inserite nella tabella H, verranno riportate nella Rubrica dell'Assessorato dell'Agricoltura; i musei che prima figuravano nella tabella H, saranno riportati nella Rubrica dell'Assessorato dei beni culturali; non ha senso, infatti, inserire nella tabella H competenze che possono essere inserite nelle apposite Rubriche.

E' questo ciò che prevede il comma 9. Si può accantonarlo e procedere al suo esame subito dopo l'esame della tabella H, oppure lo si esamina adesso e successivamente si procederà alla modifica della tabella H.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazione dispongo l'accantonamento del comma 9.

Si passa al subemendamento GOV. 1.10, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, sarebbe bene che il Governo spiegasse perché sono previsti maggiori finanziamenti per il comune di Lampedusa. E', forse, collegato al fatto che a Lampedusa è presente il fenomeno degli immigrati?

Dobbiamo affrontare questa questione in maniera organica. Capisco che a Lampedusa possa esserci un flusso di immigrati di ventimila persone, però, ad esempio, ve ne potrebbero essere tremila a Pozzallo che hanno problemi anche di carattere logistico e di servizi e, quindi, il ragionamento deve essere più di carattere generale.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo l'isola di Lampedusa si deve fare un ragionamento particolare perché le risorse che sono state destinate ed assegnate non sono bastevoli per il trasporto dei rifiuti e, dunque, si è ritenuto necessario incrementarle. Che poi, a proposito del trasporto dei rifiuti, per una parte, influisca anche il fatto che ci sia una serie di rifiuti aggiuntivi è anche vero.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono favorevole al comma 10 dell'emendamento del Governo perché va incontro alla risoluzione del gravissimo problema del trasporto dei rifiuti su terraferma.

Il comune di Lampedusa, che balza alle cronache per quanto riguarda il fenomeno dell'immigrazione, deve affrontare anche altre problematiche riguardanti gli abitanti residenti di quest'isola bellissima che merita di essere maggiormente attenzionata; spesso, infatti, si finisce con il dimenticare anche e soprattutto chi in quest'isola ci abita da sempre.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido quanto formulato nel comma 10 dell'emendamento del Governo, tuttavia, vorrei avere un chiarimento.

La previsione che si fa circa il fondo per le isole minori è di incrementarlo di ulteriori due milioni di euro e, dunque, di portarlo a cinque milioni.

Essendo la tematica delle isole minori complessa, le chiedo, onorevole Presidente - considerato il trattamento che, giustamente, è stato riservato all'isola di Lampedusa per la sua particolare situazione ed essendo per molti aspetti tale situazione uniforme a tutte le altre isole minori - se cinque milioni di euro siano sufficienti ad affrontare l'intera tematica connessa alle isole minori e se non ritiene, dunque, che l'incremento di due milioni di euro di tale fondo sia insufficiente. Preannunzio, in tal senso, la presentazione di un subemendamento.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché non abbiamo la normativa, vorrei capire se il fondo a cui si fa riferimento sia quello delle Autonomie locali.

Onorevole Presidente della Regione, credo che in questi ultimi mesi del 2006 si siano verificate situazioni incresciose per quanto riguarda gli enti locali che, ad ogni finanziaria o variazione di bilancio, hanno sempre avuto decurtato questo fondo.

Nella variazione di bilancio del 2005 sono stati tolti 42 milioni di euro e sono stati assegnati ai fondi di rotazione. Quest'anno prevediamo un milione e c'è anche la proposta dell'onorevole Spezzale di togliere cinque milioni dal Fondo delle Autonomie locali.

C'è un problema già esistente e che il Presidente della Regione conosce. L'anno scorso ci sono stati alcuni comuni a cui è stato assegnato anche il 15-20 per cento in meno rispetto all'anno 2005 e vi è un impegno del Presidente della Regione ad integrare tale fondo nella quarta rata del 2006.

Se continuiamo a togliere dal fondo delle Autonomie locali ulteriori somme, ci troveremo con una situazione ancora più incresciosa.

Personalmente, non sono contro l'isola di Lampedusa, ma ritengo che, anziché sottrarre queste somme al fondo delle Autonomie locali, sarebbe opportuno attingere dall'Agenzia per i rifiuti e le acque o da altro. Non possiamo sempre sottrarre risorse a questo fondo.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire all'onorevole Laccoto che queste somme vengono prelevate all'interno del *plafond* di riserva degli enti locali. Non ci sarà un ulteriore aumento della riserva.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soffermarmi sulla questione che riguarda l'insularità in maniera un po' più ampia.

Tutti noi sappiamo che c'è un problema che riguarda non solo il trasporto dei rifiuti, ma anche il costo del gas, della benzina ed altro ancora. In tal senso, ritengo che il Governo possa assumere un impegno.

Comprendo la logica che ha indotto l'onorevole Speziale a preannunziare la presentazione del subemendamento con cui si va in aumento a ritoccare la somma prevista, ma ritengo che sia necessario fare un ragionamento che includa in tale contesto tutte le isole minori siciliane, guardando anche ai problemi dell'insularità in maniera un po' più attenta, magari senza lesinare qualche euro in più.

Se facessimo questo, avremmo fatto un ottimo lavoro e il confronto tra maggioranza ed opposizione potrà diventare ancora più virtuoso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dall'onorevole Speziale il subemendamento GOV. 1.34. Ne do lettura:

“Sostituire ‘5000’ con ‘6000’”.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo che il subemendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento del comma 10 e dei relativi subemendamenti.

Si passa al subemendamento GOV. 1.11, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Rinaldi ed altri deputati avevano presentato, su questo argomento, emendamenti che consentivano ai pescatori, tramite un versamento di una somma ‘x’, di avere il verricello. Oggi, stiamo intervenendo su un problema riguardante il demanio trazzerale, ma di detti emendamenti non se ne fa menzione. Al comma 11 si dice solamente che l'istanza per l'avvio delle procedure di cui ai commi precedenti sarà avviata dal Servizio demanio trazzerale. Fra l'altro, siamo in un momento in cui anche il demanio per le competenze regionali si trova in forte ritardo rispetto a quelle che sono le pratiche previste a livello regionale di demanio.

Rivolgo, pertanto, un invito al Governo al fine di razionalizzare questa materia predisponendo non soltanto una norma burocratica *sic et simpliciter*, ma al contempo stabilendo un ordine per avviare tutte le procedure di demanio e pervenire così ad uno snellimento delle stesse. E' questo il senso del mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, gli emendamenti cui lei fa riferimento sono aggiuntivi e poichè l'eventuale approvazione del comma 11 non preclude la discussione degli stessi, saranno posti in discussione successivamente.

Pongo in votazione il subemendamento GOV. 1.11. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa al subemendamento GOV. 1.12, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per un chiarimento. Si è passati dal comma 11 al comma 14. Vorrei che mi si spiegasse il perché.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, quando il Governo ha presentato l'emendamento GOV. 1 ha omesso i commi 12 e 13.

MISURACA, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURACA, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito al comma 14 vorrei chiarire che si tratta di un regolamento più restrittivo: anziché una proroga, il Governo fissa la data in cui devono obbligatoriamente stipulare i contratti di servizio, e cioè entro giugno 2007.

BARBAGALLO. Anche a nome dell'onorevole Laccoto, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento A 827, degli onorevoli Cascio, Cimino e Fleres.

CASCIO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento GOV. 1.13, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

BARBAGALLO. Anche a nome dell'onorevole Laccoto, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

I commi 16 e 17 sono improponibili; pertanto, i connessi subemendamenti GOV. 1.14 e GOV. 1.15 sono preclusi.

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame del comma 10 e del subemendamento GOV. 1.34, in precedenza accantonato.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento GOV. 1.34, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento GOV. 1.34. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si riprende l'esame del comma 7 che viene posto in discussione insieme ai commi 18 e 19 dell'emendamento GOV. 1.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, avevo presentato a firma mia e degli onorevoli Barbagallo e Rinaldi un subemendamento riguardante l'indennità dei consiglieri di circoscrizione che, però, non figura fra questi in mio possesso.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, nel primo fascicolo dei subemendamenti ammissibili ci sono anche quelli relativi alle indennità dei consiglieri circoscrizionali.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta che intendevo avanzare di rinviare questa discussione a dopo pranzo, non nasceva da un approccio ostruzionistico, bensì dal fatto che stiamo esaminando tre commi importanti di questo maxiemendamento.

Al di là di questo, vorrei sintetizzare per i colleghi distratti che stiamo parlando delle indennità degli amministratori e per amministratori si intende tutto non soltanto gli enti locali o gli organi amministrativi degli enti locali, ma unione dei comuni, società partecipate, etc. Stiamo parlando dei tetti per i dirigenti e stiamo parlando dei componenti delle società partecipate della Regione.

Per quanto riguarda gli ultimi due casi, il Governo recepisce, in qualche modo, la legge finanziaria nazionale. Dico ciò perché la legge finanziaria nazionale non fissa i tetti per quanto riguarda i Presidenti di Corte di Cassazione e i dirigenti pubblici, ma ha fissato altri tetti.

La Regione, nel recepimento fantasioso, ha equiparato il dirigente della Regione, cioè i dirigenti cosiddetti "a contratto di diritto privato" - i maxidirigenti, quelli che, per intenderci, guadagnano 1.500 euro al giorno - ad un criterio che riguarda i Presidenti di Corte di Cassazione.

Con tutto il rispetto nei confronti dei dirigenti della Regione, non capisco il nesso tra il Presidente di Corte di Cassazione e l'entità dei contratti dei dirigenti della Regione.

Per quanto attiene all'altro comma, è vero che la norma nazionale stabilisce che lo Stato nomina da tre a cinque componenti nelle società partecipate, ma vorrei ricordare che stiamo parlando di società partecipate che si occupano di 55 milioni di italiani. Con le dovute proporzioni, dobbiamo disciplinare la partecipazione della Regione alle società partecipate in una Regione che si occupa di 5 milioni di siciliani, quindi, con una dimensione che non è in maniera burocratica l'applicazione della norma nazionale.

Così sulle indennità degli amministratori locali. Parliamoci chiaro, anche sulla vicenda degli amministratori locali si è determinata un'applicazione tutta siciliana delle indennità - mi riferisco al decreto varato nel novembre 2001, se non ricordo male, di recepimento delle nuove modalità di pagamento delle indennità degli amministratori locali -. Con legge regionale, allora, si individuò una serie di fattispecie istituzionali che la legge nazionale non prevedeva. Faccio un esempio per tutti: i vicepresidenti dei Consigli comunali sono una fattispecie che ci siamo dati noi dal punto di vista ordinamentale.

Dunque, delle due, l'una: o recepiamo oppure non recepiamo. Se intendiamo recepire, applichiamo non solo un criterio burocratico, ma un criterio che abbia una sua coerenza in una logica di contenimento dei costi. Un emendamento della Commissione "Bilancio", in qualche modo, si poneva il problema di riordinare il tema delle indennità, ad esempio, delle circoscrizioni.

Onorevole Presidente, non capisco perchè lei abbia messo insieme tre commi che riguardano tre argomenti diversi: uno parla degli amministratori degli enti locali, uno dei dirigenti della Regione, l'altro delle società partecipate. Sono tre argomenti diversi e metterli insieme, forse, ingenera soltanto confusione.

In ogni caso, voglio ricordare che vi sono emendamenti a mia firma che disciplinano sia i tetti per i maxidirigenti della Regione, stabilendo un tetto che non equipara al Presidente di Corte di Cassazione, ma stabilisce una cifra che si prevede essere non superiore a 250 mila euro (mi sembra un tetto con cui, ritengo, certamente non si patisce la fame e non si mortificano le professionalità), e le società partecipate della Regione per le quali si prevede che la Regione possa nominare tre componenti in ogni società partecipate in maniera tale che vengano ridotti costi e poltrone. Questo attiene ai cosiddetti costi della politica.

Su tutti questi emendamenti che attengono al tema dei costi dell'Amministrazione, preannunzio - anche a nome degli onorevoli Borsellino, Barbagallo e Ballistreri - che vi è la firma dei Capigruppo di tutto il centrosinistra.

Signor Presidente, davvero pensa che si possa riuscire in dieci minuti a chiudere la discussione su questi tre commi? Chiedo, almeno, che non si decida di andare ad oltranza al punto da non sospendere neanche per il pranzo! Vorrei che, in tal senso, la Presidenza esplicitasse come intende procedere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per comodità dei lavori, la Presidenza comunicherà all'Aula tutti gli emendamenti presentati ai commi 7, 18 e 19 dell'emendamento GOV. 1. Gli stessi, ovviamente, saranno discussi in seguito, in relazione ai subemendamenti, comma per comma.

Comunico, pertanto, che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Barbagallo;
- subemendamento A 683;

"L'indennità di carica prevista dal comma 2 dell'art. 19 della legge regionale 23 ottobre 2000, n. 30 per il sindaco, il presidente della Provincia, il presidente della Provincia comprendente aree metropolitane, i presidenti dei consigli circoscrizionali, i presidenti ed i

vice presidenti dei consigli comunali e provinciali, i componenti degli organi esecutivi dei comuni e ove previste delle loro articolazioni, delle province, delle province comprendenti aree metropolitane, delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali, nonché l'indennità prevista dal comma 7 della l.r. 30/2000 per i consiglieri comunali, viene riferita a tutti i compiti, a tutte le funzioni ed attribuzioni, espletati individualmente o collegialmente, previsti e disciplinati dai rispettivi statuti degli enti locali di appartenenza”.

- dall'onorevole Terrana:
- subemendamento A 173:

“L’indennità di carica prevista dall’art. 19 l.r. 30/2000 per gli amministratori indicati al comma II, e precisamente il sindaco, il presidente della Provincia, il presidente della Provincia comprendente aree metropolitane, i presidenti dei consigli circoscrizionali, i presidenti ed i vice presidenti dei consigli comunali e provinciali, i componenti degli organi esecutivi dei comuni e ove previste delle loro articolazioni, delle province, delle province comprendenti aree metropolitane, delle unioni di comuni, fra enti locali, ed al comma VII (i consiglieri comunali), viene riferita in relazione a tutti i compiti, a tutte le funzioni ed attribuzioni, espletati individualmente o collegialmente, previsti e disciplinati dai relativi Statuti degli Enti locali di appartenenza”.

- dagli onorevoli Speziale ed altri:
- subemendamento A 640:

“Non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico o partecipata dalla Regione, dalle Province o dai Comuni chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, abbia concluso in perdita tre esercizi consecutivi”;

- subemendamento A 600:  
*“Dopo il comma 10 dell’art. 4 inserire il seguente:*

‘10 bis. Nelle società a totale partecipazione di Comuni e/o Province, il compenso lordo annuale, omnicomprensivo, attribuito al Presidente ed ai componenti del Consiglio d’amministrazione, non può essere superiore al 70 per cento ed al 40 per cento delle indennità spettanti rispettivamente al Sindaco del Comune con maggiore popolazione e/o al Presidente della Provincia.

Al Presidente ed ai componenti del Consiglio d’amministrazione è dovuto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché l’indennità di missione alle condizioni e nella misura fissata per il sindaco e/o Presidente della Provincia.’;”

- subemendamento A 568:  
“Ai soggetti membri del Parlamento regionale, nazionale od europeo che rivestono contemporaneamente la carica di amministratore di ente locale viene ridotta del 50 per cento l’indennità prevista dall’art. 19 della legge 30/200.”;
- subemendamento A 505:  
“All’art. 23 dopo il comma 41, aggiungere il seguente comma:

‘41 bis: il comma 6 dell’art. 4 della l.r. n. 10/2000 e successive modifiche ed integrazioni, è abrogato. Per la disciplina degli uffici di gabinetto del Presidente della Regione e degli assessori regionali, si applicano le disposizioni di cui all’art. 49 della l.r. n. 41 del 1985, e successive modifiche ed integrazioni’’.

- dagli onorevoli Galvagno, Gucciardi, Barbagallo e Borsellino:
- subemendamento A 127:

*“Dopo il comma 10 dell’articolo 4 inserire il seguente:*

‘10 bis. Nelle società a totale partecipazione di Comuni e/o Province, il compenso lordo annuale, omnicomprensivo, attribuito al Presidente ed ai componenti del Consiglio d’amministrazione, non può essere superiore al 70 per cento ed al 40 per cento delle indennità spettanti rispettivamente al Sindaco del Comune con maggiore popolazione e/o al Presidente della Provincia.

Al Presidente ed ai componenti del Consiglio d’amministrazione è dovuto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché l’indennità di missione alle condizioni e nella misura fissata per il sindaco e/o Presidente della Provincia’’.

- dagli onorevoli Cracolici ed altri:
- subemendamento A 41:

“1. Gli emolumenti spettanti ai dirigenti a contratto presso l’Amministrazione regionale o presso gli enti controllati o società partecipate a maggioranza dalla Regione, non possono eccedere l’importo di €250.000,00 annui.

2. E’ fatto obbligo entro 30 giorni dall’entrata in vigore della presente legge definire i contratti in essere adeguandoli alla norma prevista nel comma precedente.”;

- subemendamento A 506:

“I Componenti gli organi amministrativi degli enti sottoposti a vigilanza e controllo della regione e delle società partecipate a maggioranza della regione non possono superare le tre unità.”;

- subemendamento A 512:

“Per esigenze di contenimento della spesa pubblica il trattamento economico mensile spettante al Presidente della regione ed agli Assessori regionali membri dell’Assemblea regionale siciliana, previsto dall’art. 1 della legge n. 8 del 30 gennaio 1956, è ridotto del 30% a decorrere dal 1 gennaio 2007”.

- dall’onorevole Tumino:
- subemendamento A 128:

“A decorrere dall’entrata in vigore della presente legge, i contratti di direzione, consulenza o equivalenti, che, andando a scadenza vanno rinnovati nonché quelli che si andranno a stipulare ex novo, non potranno prevedere compensi o sinallagma in genere, comprensivi di oneri ed imposte, superiori all’indennità linda percepita da un deputato dell’ARS.”;

- subemendamento A 714:

“1. A decorrere dall’entrata in vigore della presente legge l’indennità spettante ai membri dell’Assemblea regionale siciliana, di all’art. 1 della l.r. 30 dicembre 1965, n. 44, viene ridotta del 20 per cento e resta fissata in tale misura per tutto il triennio 2007-2009, in pari misura e con le stesse modalità vengono ridotte le indennità di tutti i componenti delle categorie che, per la definizione delle indennità stesse, dovessero fare riferimento a quella dei membri dell’Assemblea.

2. A decorrere dall’entrata in vigore della presente legge le indennità ed i gettoni di presenza spettanti ai consiglieri provinciali e comunali nonché ai componenti degli organi di cui all’articolo 17 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e quelli assegnati a soggetti di nomina della Regione, delle Province e dei Comuni negli organi degli enti sottoposti a vigilanza e controllo o ai quali gli stessi partecipino, sono ridotte del 20 per cento e restano fissate in tale misura per tutto il triennio 2007-2009.

3. Vengono altresì ridotti del 20 per cento, a decorrere dall’entrata in vigore della presente legge e per tutto il triennio 2007-2009, le indennità ed i gettoni di presenza spettanti agli assessori regionali, provinciali e comunali”.

- dall’onorevole Di Benedetto:  
- subemendamento GOV. 1.35:

“I contratti in difformità con la presente norma vanno adeguati entro 60 giorni”.

- dagli onorevoli Zago, Oddo, Panepinto e Cracolici:  
- subemendamento A 575:

“Art...

1. Non è ammesso il cumulo degli emolumenti previsti per i deputati regionali con quelli di Sindaco”.

- dagli onorevoli Fleres, Cascio ed altri:  
- subemendamento A 527:

“In deroga ad ogni disposizione di legge e regolamentare, al presidente ed al consigliere di circoscrizione delle città con popolazione inferiore a 100.000 abitanti, è riconosciuto un gettone di presenza, a titolo di indennità, non superiore rispettivamente ad €120 e ad €60”.

- dall’onorevole Cimino:  
- subemendamento A 842:

*“Dopo le parole ‘e dei comuni in convenzione’ aggiungere il seguente periodo:*

‘Ove nei confronti del presidente e degli assessori delle unioni di comuni e dei consorzi fra enti locali, nonché del soggetto coordinatore degli Uffici unici o comuni dei PIT, l’applicazione della norma di cui al periodo precedente non produca effetti, ad essi è attribuita una maggiorazione della indennità di funzione pari alla indennità prevista per un Comune avente popolazione uguale alla popolazione dell’unione dei comuni e del

consorzio fra enti locali e dei comuni in convenzione, escludendo il Comune di appartenenza”;

- subemendamento GOV. 1.25:

1. I compensi dei presidenti e dei consiglieri del consigli circoscrizionali sono così determinati:
  - a) ai presidenti di circoscrizione di comuni con popolazione superiore a 250 mila abitanti è attribuita una indennità mensile pari a 1000 euro se i medesimi non si trovano in condizione di aspettativa;
  - b) ai consiglieri di circoscrizione di comuni con popolazione superiore a 250 mila abitanti è attribuita una indennità mensile pari a 800 euro se i medesimi non si trovano in condizione di aspettativa, e a 400 euro più oneri, se i medesimi si trovano in condizione di aspettativa;
  - c) ai consiglieri di circoscrizione di comuni con popolazione da 80 mila a 250 mila abitanti è attribuita l’indennità mensile di cui alla lettera a) ridotta di un terzo;
  - d) ai consiglieri di circoscrizione di comuni con popolazione inferiore a 80 mila abitanti, fino a 30 mila abitanti è attribuita l’indennità mensile di cui alla lettera a) ridotta della metà;
  - e) ai consiglieri di circoscrizione di comuni con popolazione inferiore a 30 mila abitanti è attribuito un gettone di presenza per ciascuna seduta pari a 50 euro;
2. Nell’ipotesi in cui gli statuti dei comuni prevedano, per la fattispecie di cui al comma 1, soltanto l’attribuzione di un gettone di presenza esso non può superare i 100 euro per la seduta nel caso dei presidenti di circoscrizione, i 50 euro per seduta nel caso di consiglieri circoscrizionali.
3. Sono abrogate tutte le disposizioni vigenti in contrasto con quanto stabilito nei precedenti commi”.

- dagli onorevoli Cimino, Fleres e Cascio:

- subemendamento A 518:

*“Dopo le parole ‘e dei comuni in convenzione’ aggiungere il seguente periodo:*

‘Ove nei confronti del presidente e degli assessori delle unioni di comuni e dei consorzi fra enti locali, nonché del soggetto coordinatore degli Uffici unici o comuni dei PIT, l’applicazione della norma di cui al periodo precedente non produca effetti, ad essi è attribuita una maggiorazione della indennità di funzione pari alla indennità prevista per un Comune avente popolazione uguale alla popolazione dell’unione dei comuni e del consorzio fra enti locali e dei comuni in convenzione, escludendo il Comune di appartenenza”.

- dagli onorevoli Borsellino, Barbagallo ed altri:

- subemendamento A 126:

“Le somme destinate agli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali sono ridotte in misura di almeno il 10 per cento”.

- dagli onorevoli Laccoto, Galvagno e Rinaldi:
- subemendamento A 701:

“1. Il comma 1 dell’articolo 17 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 è abrogato. Resta confermato il disposto dei commi 2 e 4 dell’articolo 19 della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 30.

2. Le predette disposizioni si applicano a decorrere dall’entrata in vigore della presente legge”.

Onorevoli colleghi, gli emendamenti testé comunicati sono accantonati.

Si passa al comma 20. Si procede con il subemendamento GOV. 1.18, degli onorevoli Laccoto e Barbagallo.

LACCOTO. Anche a nome dell’onorevole Barbagallo, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento GOV. 1.31, del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa al comma 21. Si procede con il subemendamento GOV. 1.21, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

LACCOTO. Anche a nome dell’onorevole Barbagallo, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa al comma 22. Si procede con il subemendamento GOV. 1.20, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il comma 22 si vincolano le risorse derivanti dalla valorizzazione degli immobili che la Regione riterrà di riscattare.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono contrario al riscatto degli immobili. Il problema che pongo, onorevole Presidente della Regione, consiste nel fatto che non

figura, né nella Tabella H, né nella finanziaria, né nel bilancio pluriennale, a quanto ammonta l'importo che si dovrà pagare per l'affitto.

In effetti, in questa finanziaria stiamo inserendo le somme che, praticamente, dovremmo avere come cassa per la cartolarizzazione, non abbiamo però le somme dell' 8,50 per cento su cui abbiamo vincolato la gara.

Fino a norma contraria, le somme dell'8,50 per cento degli affitti degli immobili, chi le dovrà pagare?

Nel caso, ad esempio, delle ASL, considerato che è stata prevista nell'articolato della finanziaria la possibilità di vendere, da parte della Regione, anche gli ospedali, chi pagherà gli affitti dell'8,50 per cento? E' questo l'unico problema che pongo.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non comprendo le cose che sono state dette o, quantomeno, non riesco ad interpretare ciò che è scritto.

Ho letto con attenzione i commi che precedono questo ipotetico comma 4 bis e si tratterebbe delle spese per l'istituzione della società che mi pare siano ammontate circa a 22-23 milioni di euro nel bando di gara, poi in altri 20 milioni di euro - mi pare - per il conferimento dell'incarico all'*advisor*; poi, trovo in bilancio circa 56 più 14 milioni di euro, cioè 70 milioni di euro.

Se, dunque, la finalità è quella di mettere da parte le somme per il giusto riscatto dei beni immobili che abbiamo deciso di vendere e, a sua volta, di destinarli, per nostra specifica volontà, ad uffici, secondo quel bando di cui tanto si è parlato, credo che dovremmo rimodulare questa indicazione, visto che l'indicazione del comma 22 prevede che "la spesa di cui al precedente comma 4, a decorrere dall'esercizio finanziario 2006 è a destinazione vincolata". Non credo sia espresso in maniera corretta.

CRACOLICI. Riguarda gli affitti.

DI MAURO. No, non riguarda gli affitti; così come è scritto non è chiaro. Si riformuli e si indichi che viene messa da parte una somma per il riacquisto degli immobili.

Si tratta di un'interpretazione autentica. Si potrebbe accantonare così da procedere ad una riscrittura.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 22 vincola una parte delle risorse presenti in bilancio affinché con esse la Regione, poi, possa riscattare alcuni immobili. Inoltre, nel bilancio vi è un'altra parte di risorse che servirà per il pagamento degli affitti, l'*advisor* ed altro ancora.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per un coordinamento rispetto al testo e agli emendamenti distribuiti.

E' stato distribuito un subemendamento del Governo al comma 2 che recita "al comma 2 eliminare le parole 'all'articolo 23 è aggiunto il seguente comma".

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si vorrà dare atto all'Aula che di cose ne sono state sopportate eccessivamente. Capisco che il momento della finanziaria è un momento particolare della politica e non solo della politica, ma qui stiamo andando veramente molto oltre.

Questa pratica della legge finanziaria è un'indecenza! Questa maniera di procedere sulla finanziaria è un fatto di inciviltà politica dalla quale mi dissocio!

Onorevole Stanganelli, lei ha preso il Regolamento, lo ha strappato e lo ha buttato in faccia a tutti i deputati!

Nella storia di questo Parlamento ci sono stati deputati che hanno lavorato perché si giungesse a scrivere delle regole. Qui le regole sono state tutte eliminate; non ce n'è una dignitosa che sia stata rispettata!

Capisco che dobbiamo andare avanti, che dobbiamo comprare, che dobbiamo vendere, ma non siamo un'agenzia immobiliare.

Signor Presidente, lei si è messo sotto i piedi l'articolo 73 quater del Regolamento interno!

Capisco che dietro c'è la buona fede e anche la buona intenzione di consentire a questo Parlamento di camminare e quando si è tutti d'accordo su questa vicenda non c'è più la responsabilità soltanto del Presidente dell'Assemblea o del Presidente di turno, ma di ciascun deputato.

Non ho alcun motivo per protestare di fronte al fatto che su un argomento si interviene cento volte, si discute, si lanciano messaggi, qualche volta politici, qualche volta trasversali. Non si capisce nulla, nemmeno nell'ordine degli emendamenti e nell'ordine della materia.

Mi chiedo, per esempio - lo dico a lei e lo chiedo all'onorevole Presidente della Regione - su questa materia della compravendita di immobili, su questa agenzia immobiliare che è nata, si intende prendere tutto quello che abbiamo approvato in questi giorni, in queste settimane, in questi mesi e metterlo tutto dentro un contenitore in guisa tale che riusciamo a comprenderne qualche cosa, oppure no?

Ho la sensazione che ci siano troppi tasselli: uno qui, uno là; uno parla di affitto, l'altro parla di vendita. Non capisco!

Non capisco - faccio un esempio - come una materia, come quella presa in esame un attimo fa, riguardante gli enti locali in maniera veramente indecente possa essere stata presentata in Aula, come se non vi fosse una Commissione da me presieduta, signor Presidente. Non sono stato nemmeno contattato informalmente!

Si vada avanti, ma non con il mio assenso. Non è possibile tutto questo. La Presidenza dell'Assemblea ponga fine a questo momento di indecenza politica!

Sulla vicenda degli immobili, è stato detto che possono essere venduti; per fortuna, Palazzo d'Orleans no, Palazzo dei Normanni sì. Qualcuno ha scherzato - lo dico al mio amico, onorevole Totò Cuffaro - dicendo che Palazzo d'Orleans non si vende fino a quando c'è Totò Cuffaro e che, là dentro, non lo tocca nessuno ed è bene che sia così. E' una battuta e mi affido alla sua intelligenza, onorevole Presidente. Io la apprezzo anche per la costanza, per il lavoro che sta facendo; non è facile trovarsi ad essere il Presidente della Regione in questo momento della storia

politica siciliana ed anche con vicende psicologiche che, naturalmente, avrebbero portato qualunque comune mortale ad avere difficoltà. Il Presidente della Regione, invece, sta dando dimostrazione a tutti noi di grande capacità, di grande forza psicologica, di senso del dovere, ma tutto deve avere un fine.

Su queste vicende chiedo che, per quanto riguarda il coordinamento del testo, tutta questa materia della compravendita degli immobili, della questione degli affitti, sia ordinata all'interno di un unico articolo.

Desidererei che alla ripresa dei lavori la Presidenza facesse un momento di riflessione e che queste poche ore che ci rimangono per concludere l'esame della finanziaria fossero caratterizzate da una regolamentare attività parlamentare, altrimenti questo non è più un Parlamento!

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è per lo meno curioso che un collega di maggioranza ponga la questione da noi posta ore fa. Infatti, sulla questione del ritorno in Commissione "Bilancio" e nelle Commissioni di merito, per quanto concerne i contenuti e per quanto concerne anche l'articolazione dei maxiemendamenti, abbiamo discusso in quest'Aula per più di un'ora, trovando una maggioranza che ha assolutamente, da questo punto di vista, costruito un muro rispetto all'ipotesi di procedere ad un approfondimento in Commissione "Bilancio" e nelle Commissioni di merito dei cosiddetti maxiemendamenti.

Non ho compreso il richiamo dell'onorevole collega autorevolissimo Cristaldi, perché noi abbiamo posto il problema in maniera molto seria e con più interventi che non erano ostruzionistici, bensì ponevano la questione anche rispetto al Regolamento interno dell'Assemblea. Non erano solo questioni legate allo stupido quanto sterile ostruzionismo, perchè l'ostruzionismo si deve anche saper fare lanciando messaggi precisi, altrimenti i cittadini non ci seguono. Ostruzionismo sterile non ne facciamo, ma vogliamo confrontarci sulle questioni reali.

Abbiamo espresso il nostro giudizio, non per quanto concerne la questione dell'operazione immobiliare o dell'ISBEC con varianti o con alcune questioni particolari che stanno alla base di questa operazione impostata dal Governo per far fronte a quelli che sono i buchi enormi e tutta la vicenda su come è stata gestita in questi anni la finanza della nostra Regione.

Vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza e soprattutto dell'Aula. Non mi pare, infatti, che sia una questione che riguardi soltanto la Presidenza, è questa maggioranza che ha scelto di procedere in questa maniera perché più volte abbiamo posto tale questione sia in Commissione sia in Aula e, dunque, non mi pare che si possa indicare solo la Presidenza. Non voglio essere io a schierarmi a favore di questa Presidenza, ma è una responsabilità della maggioranza e di questo Governo se non sono chiare alcune questioni relativamente anche al "come si compone la famosa questione dell'operazione immobiliare".

La responsabilità – scusatemi se lo dico in maniera schietta e chiara – è di questa maggioranza, del modo in cui questa maggioranza sostiene questo Governo e cioè soltanto quando gli fa comodo, soltanto quando fa comodo ad alcuni deputati.

Ancora una volta assistiamo all'interesse personalistico che prevale rispetto agli interessi di carattere collettivo. Sinceramente, quindi, non mi pare che si possano accettare da questo punto di vista lezioni.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Parlamento è tornato più volte su questo tema della valorizzazione degli immobili.

Comprendo che non si tratta di una materia semplice e vi assicuro che non lo è soprattutto per me che già capisco poco di immobili e di meccanismi finanziari, figuriamoci una materia così complessa. E' materia dove, ancora una volta, la Regione siciliana arriva per ultima, nel senso che questa operazione è stata già fatta da tutte le altre Regioni, o in gran parte, che lo Stato ha già fatto prima di noi e allorquando si è fatto nessuno ha gridato allo scandalo o si è allarmato.

La valorizzazione degli immobili serve, certamente, ad aiutare i bilanci e i conti della nostra Regione. Nessuno qui può far finta di non sapere che i bilanci della Regione sono quelli che sono, non soltanto quello della nostra Regione ma di tutte le Regioni, e che si portano avanti meccanismi di ingegneria finanziaria affinché i bilanci di tutte le Regioni, compreso il bilancio dello Stato, possano essere approvati.

Partiamo, quindi, da questo presupposto che dà valenza ad una scelta che questo Parlamento ha già fatto nella scorsa legislatura e che tocca oggi a questo Governo ottemperare e portare avanti.

Cosa diversa è il problema - che condivido - che pone l'onorevole Cristaldi. Ritengo giusto che il Governo – e me ne farò carico – si faccia, in qualche modo, promotore di una ricomposizione delle diverse e numerose norme che il Parlamento è stato costretto, o meglio, ha dovuto fare, perchè questa operazione economica di valorizzazione andasse avanti. E' un impegno giusto e lo porteremo avanti nei prossimi giorni. Chiederò all'Assessore per il bilancio ed ai nostri funzionari di mettere insieme le norme in maniera tale che tutti i parlamentari possano avere contezza di ciò che il Parlamento e l'Esecutivo stanno portando avanti in tale contesto.

E' chiaro che operazioni così complesse vanno incontro a svariate scelte e sfaccettature, tuttavia credo che, in questo momento, il Parlamento si stia limitando ad approvare una norma che consente di accantonare risorse da utilizzare nuovamente per l'eventuale riacquisto - se il Governo decidesse in tal senso - di immobili. Se l'articolo 22 non venisse approvato, lasceremmo una quota di risorse già approvata senza che ne vincolassimo una parte.

E' questo il comma 22 di cui stiamo parlando, fermo restando che in quel capitolo sono già previste le spese per gli affitti, per il pagamento dell'*advisor*, tutte cose che giustamente avete detto, fermo restando che sono convinto che in questa materia va fatto ordine. Io stesso, insieme all'Assessore, mi farò carico di rimettere insieme tutte queste norme così da porre il Parlamento in condizione di avere contezza di ciò che l'operazione di valorizzazione degli immobili sta comportando alla Regione siciliana.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Presidente della Regione, questa sera, senza la disponibilità immediata degli Uffici, abbia potuto dare spiegazioni che gli sono state fornite così, all'istante.

Onorevole Presidente, in Commissione "Bilancio", abbiamo fatto un lavoro che credo lei abbia apprezzato perché, proprio in quel disegno di legge che trattava l'argomento delle variazioni, fu inserito, all'articolo 5, il tema della valorizzazione dei beni immobili e fu proprio inserita una disposizione che stabiliva che i componenti della Commissione "Bilancio" potessero avere visione di tutto il fascicolo, di tutti gli atti deliberativi, delle disposizioni legislative e dei bandi.

Ritornando alla questione in esame, credo che sia formulata in maniera non chiara. Lei poc' anzi parlava dell'*advisor*, credo che sia stato pagato. Quando si varò questa norma nel 2004 vi era la necessità di avviare le procedure e di individuare l'*advisor*; credo che queste cose siano state già fatte e pagate.

Altra cosa è il giusto impegno di spesa per avviare il percorso del riacquisto degli immobili, ma senza una specifica avremmo ogni anno la riproposizione di queste somme che non riesco a capire come potrebbero essere spese. Questo è il tema che, se è possibile, vorrei chiarire. Onorevole Presidente, le voci indicate nel bilancio sono di gran lunga superiori rispetto a quelle che lei cita in Aula.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'argomento della valorizzazione degli immobili, volevo evidenziare un aspetto un po' anomalo riguardante la proposta di rendere a destinazione vincolata una spesa - mi pare - di 70 milioni di euro per il 2007, 2008 e 2009. Sotto il profilo dell'entrata, invece, l'anomalia che evidenzio - e per la quale vorrei avere una risposta – consiste nel fatto che è prevista un'entrata di 300 milioni di euro per l'anno 2007, ma per gli anni 2008 e 2009 non viene riportata alcuna entrata. Sicuramente è una questione tecnica, sarà una dimenticanza; non si può pretendere, però, che questa Assemblea approvi, da un lato, la cristallizzazione della spesa per 70 milioni di euro l'anno e, dall'altro lato, invece, accetti supinamente che ci sia un'indicazione in entrata soltanto per l'anno 2007 di 300 milioni di euro per pareggiare le spese correnti.

Ripeto, abbiamo un'entrata *una tantum* per la valorizzazione degli immobili di circa 300 milioni di euro che sarà utilizzata per pareggiare le spese correnti e non solo, di contro, per gli anni 2008 e 2009 non abbiamo la proiezione delle entrate sulla valorizzazione degli immobili.

Sicuramente è una dimenticanza tecnica, ma va in ogni caso colmata, perché la ritengo non accettabile rispetto alla proposta che ci viene fatta dal Governo. Qualora, però, non dovesse essere una dimenticanza di natura organizzativa, allora significherebbe che c'è un problema più grave: con il disegno di legge finanziaria stiamo pareggiando le spese correnti con un'entrata *una tantum* di 300 milioni di euro più 200 milioni di euro che sono entrate *una tantum* provenienti dalla valorizzazione degli immobili; al contempo, però, mi chiedo in che modo verranno pareggiate tali spese correnti per gli anni 2008 e 2009.

Sono questi i problemi che pongo, rispetto ai quali vorrei una risposta.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione ha posto un problema politico. Nelle altre regioni la cartolarizzazione, la vendita degli immobili è sì avvenuta ma con il 6 per cento, posto a base d'asta; in Sicilia è avvenuta con l'8,50 per cento. Ciò che ci sorprende è come mai la Sicilia stia pagando il 2,50 per cento in più rispetto ai bandi delle altre regioni.

Un altro problema che pongo rispetto a quanto detto dal Presidente della Regione è che il coordinamento deve avvenire prima dell'approvazione; non è possibile farlo a posteriori con gli Uffici dell'Assessorato del bilancio.

Rispetto all'intervento svolto poc'anzi dall'onorevole Cristaldi, vorrei dirgli che tutti siamo stressati; il Governo su alcune questioni di principio ha 'stressato', ma tutti abbiamo le nostre colpe (personalmente, sarò intervenuto cinque-sei volte su questo argomento), perché abbiamo permesso, fino ad oggi, che l'esame di molte di queste norme si svolgesse senza alcun intervento.

Facciamo, dunque, una riflessione serena: per le parti più importanti cerchiamo di trovare un modo di procedere che sia, per lo meno, degno di questo Parlamento.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero convinto che dovevo votare un comma che destinava una somma vincolata, così come il Governo l'aveva presentato. Invece, i colleghi mi hanno convinto che la Presidenza avrebbe dovuto fornirmi tutti i carteggi relativi alla valorizzazione degli immobili e tutte le procedure che sono state adottate per venire a capo non capisco neanche di cosa.

E' chiaro che ogni parlamentare deve svolgere il ruolo che è giusto svolgere in un'Aula parlamentare in cui è in discussione la Finanziaria. Tuttavia, su un comma, quale quello al nostro esame, in cui mi sembra molto chiara la proposta tecnica, neanche del Governo ma dell'Ufficio, ritengo improponibile tutto ciò che è stato detto.

Invito, pertanto, la Presidenza - se possibile - a fare in modo che ci si attenga a quelli che sono gli argomenti che riguardano i singoli commi, in questo caso al comma 22 che prevede, esclusivamente, di destinare e vincolare una somma di un capitolo di bilancio.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là di una questione che - come si è potuto notare - crea un problema all'interno della maggioranza, vorrei ricordare che il bilancio e la finanziaria si basano su un assunto di fondo: attraverso l'operazione della valorizzazione degli immobili iscriviamo in entrata un miliardo e duecento milioni e solo così si sta facendo la finanziaria.

BARBAGALLO. Erano 900 milioni; sono aumentati.

CRACOLICI. Quindi 900 più 250 milioni, perché, onorevole Presidente, vi ricordo che avete preso i fondi del 2004 sulla sanità e li avete iscritti nel 2007.

Ha ragione l'onorevole Mancuso quando dice che è una norma di bilancio; tuttavia, l'operazione che si intende fare è di mettere la spesa a destinazione vincolata a decorrere dall'esercizio finanziario 2006.

Onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore per il bilancio, ma l'esercizio finanziario 2006 non si è già chiuso? Cosa vuol dire che vincoliamo somme dell'esercizio finanziario 2006 dal momento che tale esercizio si è già chiuso?

Una cosa è prevedere una norma ad esercizio in corso - probabilmente, quando si è scritta la norma eravamo ancora ad ottobre -, ma scrivere, ora, che la spesa è a destinazione vincolata "a decorrere dall'esercizio finanziario 2006", mi pare un controsenso in termini di norme sulla contabilità.

MANCUSO. Sono residui attivi 2006.

CRACOLICI. I residui sono altra cosa, non hanno il problema della destinazione vincolata, hanno un problema di iscrizione.

Vorrei, dunque, che mi venisse data una spiegazione tecnica, al di là della scelta delle ragioni politiche.

La legge che ha consentito che questa operazione si potesse fare esiste; però - mi rivolgo ai colleghi dell'MPA - c'è un modo per risolvere la questione: si presenta un emendamento in cui si dice: "L'articolo x della legge x è soppresso" e, in tal modo, si vieta alla Regione questa operazione, diversamente qualsiasi cosa rischierebbe di essere usata come elemento permanente di mediazione. Infatti, molte delle cose che sono state oggetto delle polemiche - che io condivido - con i colleghi dell'MPA, potrebbero finire per essere oggetto di mediazione allorquando si presentano i maxiemendamenti.

Allora, capiamoci: la valorizzazione degli immobili è un tema politico che divide la maggioranza ovvero è un tema che si pone al centro della contesa politica per negoziare altre questioni, a partire dall'Agenzia per i rifiuti laddove si prevede di costituire il Consiglio di Amministrazione anziché prevedere la figura del direttore?

Parliamo in italiano, così ci comprendiamo e capiamo di cosa stiamo parlando.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, mi dispiace intervenire per la terza volta, ma sono stati richiesti dei chiarimenti ed è giusto che io li fornisca.

Il comma 22 vincola una parte delle risorse che sono già in bilancio e che possono essere utilizzate. Queste risorse, già approvate e disponibili, servono a pagare le competenze del socio privato, a pagare gli affitti, una parte dei quali, con questa legge, stiamo cominciando a vincolare a partire dal 2006. Perché dal 2006, onorevole Cracolici? Lei pone un problema giusto.

Mi dicono gli Uffici che, siccome pare che potrebbero esserci delle economie ed il bilancio consuntivo del 2006 non è ancora chiuso, se esistono queste economie le vincoleremo a partire dal 2006, invece, dal 2007 in poi, saranno vincolate subito, a prescindere dalle economie perché lo stiamo facendo con legge.

Dopo di ciò, vorrei dire all'onorevole Di Mauro che questa è una delle cose che ha chiesto, ed è giusto che l'abbia chiesta anche per capire bene che destinazione avessero queste risorse, che cosa volesse fare il Governo della Regione per riscattare alcuni immobili. Le risorse sono state messe lì e vincolate proprio per ottemperare ad una giusta richiesta dell'onorevole Di Mauro di potere riscattare alcuni immobili che la Regione volesse riscattare.

Dopo di ciò, è da quindici giorni che tutto l'incartamento che riguarda la valorizzazione degli immobili è già stato consegnato alla Commissione «Bilancio», così come il Governo si era impegnato.

Ci sono i documenti a disposizione di tutti coloro che vogliono approfondirli e leggerli - mi auguro tanti - perché questa materia possa essere da tutti conosciuta con grande trasparenza.

All'onorevole De Luca voglio dire: intanto non sono 300, ma sono molto di più le risorse appostate senza le quali non avremmo potuto fare il bilancio, per essere chiari! Infatti, qui non facciamo finta di non sapere quali sono le condizioni del bilancio della nostra Regione, ma non possiamo mettere le risorse del 2008 e del 2009 per due motivi: innanzitutto perché bisogna fare il

Piano industriale per il 2008 e per il 2009 e, in secondo luogo – e questo lo voglio dire non perché io sia un tecnico ma ne capisco poco – perché stiamo parlando di una operazione finanziaria che va sul mercato ed il mercato non può pensare di aspettare sei mesi prima di decidere sul da farsi.

Questa scelta di valorizzazione la vogliamo e ci fidiamo dei tecnici che la fanno, altrimenti è bene ridiscutere tutto. Infatti, se ogni volta che dobbiamo fare un'operazione di valorizzazione è necessario passare da sette Commissioni e dall'Aula, noi faremo altre cose, non la valorizzazione, per essere chiari! Infatti, il mercato ha delle regole e non può essere soggetto a trenta passaggi perché questo sarebbe un problema, diciamocelo con grande franchezza!

Però, nonostante tutto, queste cose le abbiamo fatte perché ci potesse essere il massimo della chiarezza e della trasparenza. E' chiaro che a fine anno consegneremo anche il 2008 ed il 2009 per via amministrativa dopo che la Società ci avrà consegnato il Piano Industriale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gov 1.20 degli onorevoli Barbagallo e Laccoto, soppressivo del comma 22.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MANCUSO. Chiedo la riprova.

PRESIDENTE. Pongo nuovamente in votazione l'emendamento Gov 1.20.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Hanno votato 24 a favore e 17 contro. Il subemendamento 1.32 è superato.

Si passa al comma 23. Si procede con l'emendamento 1.21 soppressivo del comma 23, degli onorevoli Barbagallo e Laccoto.

BARBAGALLO. E' ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il comma 24 è ritirato dal Governo.

L'Assemblea ne prende atto.

Ricordo che il comma 25 è già stato oggetto di esame.

Onorevoli colleghi, volevo precisare che la Presidenza dell'Assemblea, nell'applicazione del Regolamento, risponde alla propria coscienza e al giudizio sereno dei colleghi.

La Presidenza non utilizza l'Aula per mandare messaggi.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.00.

(*La seduta, sospesa alle ore 15.18, è ripresa alle ore 17.48*)

La seduta è ripresa.

### Sull'ordine dei lavori

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CRISTALDI.** Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per un richiamo al Regolamento. Come lei sa, sono parlamentare regionale, alla stessa stregua di qualunque altro deputato in quest'Aula e sono garantito nell'esercizio delle mie funzioni, innanzitutto, dalla Costituzione italiana, dal Regolamento, dal ruolo del Presidente dell'Assemblea e, successivamente, dal ruolo del Presidente della seduta.

Questa mattina sono intervenuto e ho sostenuto che si sia andato molto oltre. Certamente non mi sono scandalizzato per quello che si verifica in quest'Aula.

Sono parlamentare della Repubblica da oltre 20 anni e naturalmente ho svolto ruoli modestissimi - per carità - ma che mi consentono di avere la dimensione di ciò che si verifica in un certo momento della storia politica e, come in questo caso, parlamentare.

Signor Presidente, so peraltro che lei ha ritenuto che il mio intervento fosse rivolto alla sua figura - come onorevole Stanganelli -, fosse cioè di natura personale, ma tengo a precisare che non ho assolutamente inteso rivolgere alcuna accusa personale a lei in quanto onorevole Stanganelli. La mia critica era e rimane in piedi relativamente alla gestione sia della sessione sia delle sedute in corso.

Può essere, signor Presidente, non ci siano, come lei dice - ma non so come faccia ad avere questa certezza - messaggi trasversali che, naturalmente, non erano rivolti a lei nel momento in cui li indicavo, ma non capisco perché lei ha sentito che questa fosse una cosa personale quando non lo era.

Signor Presidente, mi chiedo se sia vero, all'interno del Regolamento, l'articolo 73 quater. Leggo il comma 1: 'Gli emendamenti di iniziativa sia parlamentare che governativa che riguardano le singole parti del disegno di legge Finanziaria di competenza di ciascuna Commissione e gli emendamenti al disegno di legge di bilancio che propongono variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione, devono essere presentati alle Commissioni competenti per materia. In questa sede possono essere, altresì, presentati e votati anche emendamenti concernenti variazioni non compensative. Se sono accolti, vengono trasmessi come proposte della Commissione alla Commissione Bilancio, ai sensi del comma 3 del precedente articolo 73 ter'.

Tralascio questa vicenda, signor Presidente, perché questa è una prima gravissima violazione, infatti, quando gli emendamenti, approvati dalla Commissione di merito, non trovano copertura finanziaria o vengono bocciati in Commissione Bilancio, quest'ultima deve dire all'Aula perché non ha concesso la copertura e perché ha bocciato quell'emendamento.

L'articolo 111 del Regolamento, al comma 1 bis recita: 'Non possono essere presentati in Assemblea, se non dal Governo o dalla Commissione o da un Presidente di Gruppo parlamentare, emendamenti che non siano stati presentati e ritenuti ammissibili nelle competenti Commissioni, ovvero strettamente connessi con essi secondo l'insindacabile apprezzamento del Presidente.

Mi chiedo se questo comma sia stato rispettato e se io non abbia il diritto, come parlamentare, di alzarmi in Aula e fare rilevare che si tratta di una violazione regolamentare.

Naturalmente, come deputato, mi trovo anche nella condizione di dovere richiedere, proprio al Presidente dell'Assemblea, di essere garantito da questo punto di vista.

Non posso avercela con il Governo, il quale fa il proprio mestiere e cerca, in qualche maniera, di portare a casa tutto quello che è possibile portare ma, certamente, l'atteggiamento e la gestione di questa Assemblea, in violazione regolamentare, sta portando ad una incredibile e paradossale situazione che non è conveniente per nessuno.

Il Governo non ha più nessuna possibilità di dire: 'Questo emendamento non lo posso accogliere perché sarebbe giudicato improponibile'; il parlamentare, di fronte al fatto che ogni cosa può essere presentata, assalta la diligenza e vuole quello che vuole.

Questa è una violazione che va molto al di là della politica e non consente serenità piena agli stessi deputati.

Io ho una grande esperienza da questo punto di vista. Può darsi che non abbia imparato niente. Sono centinaia gli emendamenti ma le assicuro che non ne è passato neanche uno del sottoscritto, eppure non sono l'ultimo arrivato. Non sono mai stato ascoltato, né dalla mia maggioranza, né tanto meno dall'Assemblea ma, certamente, l'Assemblea non ha l'obbligo di ascoltarmi, di rimanere in silenzio facendomi parlare - questo sì - e voglio ringraziare tutti i deputati che consentono di fare questo.

L'articolo 112, al comma 6 recita: 'Dopo la chiusura della discussione generale è ammessa la presentazione di ulteriori emendamenti soltanto quando essi siano sottoscritti da quattro deputati o da un Presidente di Gruppo parlamentare e si riferiscono ad altri emendamenti presentati anche a norma del successivo comma o siano in correlazione con emendamenti già approvati dall'Assemblea ed abbiano specifico riferimento all'oggetto del disegno di legge'.

Mi chiedo, signor Presidente: quante volte abbiamo dovuto bloccare i lavori perché il singolo parlamentare ha voluto presentare il proprio emendamento?

Mi chiedo - senza citare più il Regolamento perché lo conosco a memoria, avendolo in gran parte scritto - se sia consentito che vengano violate tutte le norme regolamentari, a partire dalla illustrazione degli emendamenti, dai tempi concessi, dalla possibilità di giungere all'assalto di tutto quello che si può fare! Questa non è la legge finanziaria!

Signor Presidente, al di là di tutto questo, che senso ha mantenere le commissioni in piedi, quando quelle che hanno svolto il loro lavoro si sono pronunziate su alcuni emendamenti? La gran parte di questi emendamenti, approvati in Commissione, non hanno trovato la copertura finanziaria nella Commissione Bilancio, poi si arriva in Aula e passa di tutto e non è previsto alcun passaggio di merito, deciso dalla Presidenza, che imponga il rispetto regolamentare.

Si può verificare una violazione, ma non può essere la prassi costante per cui il Regolamento viene calpestato. Questa regola, che può sembrare di poco conto, se non rispettata, in questo momento può privilegiare qualcuno e prima o poi finirà per danneggiare tutti. Quando saltano le regole, saltano per tutti!

Ritengo di essere un deputato che fa il proprio dovere - vengo in orario, mi studio i problemi, niente mi coglie di sorpresa -, e di fronte alla richiesta di una valutazione da parte della Presidenza, rispetto alle mie considerazioni, a tutela di tutti, del mio Governo, della mia maggioranza, dell'intero Parlamento, persino del ruolo del Presidente della seduta, oltre che del Presidente dell'Assemblea, mi chiedo se questa valutazione sia stata fatta e se oggi noi continueremo con la stessa logica.

Non cambia nulla: non ho una Commissione regionale di controllo a cui rivolgermi; non sono il tipo che chiama il Commissario dello Stato - so che non sarebbe utile - e non ho nemmeno necessità di richiamare le norme costituzionali e chiamare il Presidente della Repubblica per cose di questa natura.

Ciascuno di noi scrive la pagina della storia che vuole, io scrivo quella della cronaca ma, certo, questa cronaca non può passare inosservata: o si ripristinano le regole o siamo tutti danneggiati.

Questo è il senso del mio intervento di stamattina. Se lei lo ha interpretato come un fatto personale è un problema suo; io non ho sicuramente parlato dell'onorevole Stanganelli, ma della funzione dell'attuale Presidente della seduta.

Credo che, delle cose che ho detto, ne dovrebbero fare tutti tesoro. Sicuramente ne faccio tesoro io e mi auguro che l'intera Assemblea ne prenda atto.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse l'intervento dell'onorevole Nicola Cristaldi, anche se ho perso le battute iniziali. Ne apprezzo la passione, nonostante i tanti anni di impegno parlamentare sia in questo Parlamento che in quello nazionale.

Credo che sia proprio la passione che, molto spesso, spinge ognuno di noi ad alzare i toni degli interventi.

Il chiarimento dell'onorevole Cristaldi è, indubbiamente, importante perché è di rispetto sia della forma che della sostanza.

Ritengo doveroso, però, come presidente del Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, del quale fanno parte si l'onorevole Stanganelli che l'onorevole Cristaldi, evidenziare che abbiamo sempre apprezzato e continuiamo ad apprezzare la correttezza del ruolo dell'onorevole Stanganelli, il suo rispetto delle norme regolamentari e devo dire che, se questa finanziaria, oggi, sta avendo un percorso certamente veloce - così come tutti ci auguriamo - è perché, grazie al suo lavoro, al suo impegno, alla sua capacità di gestire un momento delicato dell'Aula, come quello della finanziaria, certamente, oggi ci stiamo avvicinando alla fine di una attività legislativa parlamentare molto importante.

Onorevole Cristaldi, credo che tutti noi dobbiamo operare affinché venga sempre rispettato il Regolamento, vengano rispettati i diritti di tutti noi parlamentari, vengano rispettati i ruoli di questo Parlamento.

Però, verrei meno al mio dovere di parlamentare, ma anche al mio ruolo di presidente di Gruppo parlamentare, se oggi non sottolineassi l'assoluto rispetto per il ruolo dell'onorevole Stanganelli, la correttezza del suo operato e la incisività della sua attività all'interno di questo Parlamento. Noi la riteniamo una figura garante del Parlamento in un momento difficile qual è quello dell'approvazione del bilancio e della finanziaria.

Ritengo che dibattiti come questi siano importanti perché servono ad innalzare il ruolo del Parlamento al di là delle leggi, delle contingenze in cui ci troviamo ad operare. Però, è fondamentale da parte di tutti - e lo dico sia da presidente di Gruppo parlamentare che, se me lo consentite, anche da deputato - riconoscere il contributo che l'onorevole Stanganelli sta dando in quest'Aula in un momento delicato, difficile, dove le contrapposizioni sono naturali e comprensibili.

Pertanto, penso che si sia trattato non di un incidente di percorso ma di un momento che deve fare riflettere tutti ed è un invito rivolto a tutti i deputati - compresi quelli del mio partito - affinché tengano conto dei nostri ruoli, della qualità del nostro operato e delle responsabilità che ognuno di noi si assume ricoprendo ruoli importanti in questo Parlamento.

Onorevole Stanganelli, a nome del mio Gruppo parlamentare, volevo soltanto attestare la fiducia nel suo operato e prendere atto del fatto che certi dibattiti, in alcuni momenti, al di là dei toni, sono importanti per riaffermare il ruolo di tutti noi parlamentari.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto sempre difficoltà ad operare in presenza di un deficit di regole. Nei partiti politici ho avuto dei problemi quando gli statuti venivano calpestati. Ho sempre gridato per ottenere che venissero rispettate le regole.

Questo è un Parlamento che ha uno Statuto, un Regolamento, è un Parlamento in cui noi veniamo delegati dal popolo per lavorare secondo itinerari che non ci inventiamo noi ma che sono scritti.

Sono stati ritirati circa ottocento emendamenti aggiuntivi ed è stato svolto un lavoro preparatorio nelle Commissioni di merito e nella Commissione Bilancio. Il Presidente Cristaldi ha ragione!

Io non ce l'ho né con l'onorevole Stanganelli né posso condividere le difese d'ufficio in Aula, perché il dato certo è che stiamo procedendo alla giornata, con maxiemendamenti a catena che arrivano sulla base di valutazioni intervenute, di riflessioni e percorsi che si intrecciano nei palazzi della politica, al di fuori di quest'Aula. Dopodiché noi registriamo il trasferimento in Aula di determinazioni al di fuori dei percorsi regolamentari.

Il mio intervento serve a questo, signor Presidente Stanganelli. Io la conosco: siamo entrati insieme in Assemblea, abbiamo lavorato insieme, ora lei riveste questo incarico importante. Ho stima nei suoi confronti, ho stima di tutti, però, il dato certo è che stiamo lavorando al di fuori delle regole.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza mettere minimamente in discussione il risultato dell'ultima votazione, vorrei far rilevare - soltanto a futura memoria - che il deputato segretario, che le ha comunicato il risultato del voto, si è accorto successivamente di non aver conteggiato diversi parlamentari che erano presenti in Aula ed erano seduti.

Il loro voto era contrario; dico ciò affinché venga chiarito nel resoconto. Il risultato non cambia perché è già stato determinato, però, molti parlamentari non sono stati computati nell'operazione di voto cui eravamo stati chiamati.

#### **Riprende la discussione del disegno di legge n. 389/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede con l'esame degli emendamenti ai commi 7, 18 e 19. Iniziamo con l'emendamento A 173 dell'onorevole Terrana che ha lo stesso contenuto dell'emendamento A 683 dell'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, a firma mia e dell'onorevole Terrana, è contenuto in una proposta del Governo.

Se è così, lo intendiamo ritirato.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, la invito a chiedere al Governo di prestare attenzione ai lavori d'Aula: non è possibile, infatti, che il Governo dichiari di essere contrario ad un emendamento firmato da colleghi, ma che, precedentemente, aveva fatto proprio, addirittura, scrivendo lo stesso testo di quello presentato in Aula.

Il Gov 1, comma 7 è uguale all'altro per il quale lei si è dichiarato contrario, pertanto, prendo per buono che è contrario anche a quello che lei ha presentato.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Allora, il collega perché lo ha presentato? Per perdere tempo?

CRACOLICI. Questo non è un problema mio. Oltre tutto, vorrei far rilevare - lo dico anche ai colleghi della Margherita - che la norma già prevede che non è possibile accumulare le indennità. Vorrei capire, pertanto, quale norma modifica l'emendamento del Governo, che i colleghi hanno anche presentato, visto che, in atto, non è possibile il cumulo di indennità per gli amministratori, previsto dal testo.

Cioè, si scrive che si modifica una norma - e, quindi, è chiaro che cosa stiamo modificando - ma, nello stesso tempo, si ribadisce qualcosa che è già prevista.

E' come la 'storiella' a proposito dei revisori dei conti: si è stabilita per legge una norma che è già legge dicendo: "dopo quarantacinque giorni decadono". Questo lo sapevamo già prima, non c'era bisogno di scrivere una norma!

Ora stiamo ripetendo lo stesso errore perché scriviamo una norma che vieta il cumulo di indennità ma mi risulta che il predetto divieto è già stato previsto.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro davvero che il Governo, in questa vicenda, non voglia recitare una sorta di commedia pirandelliana ...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Qui si tratta proprio di materia pirandelliana!

BALLISTRERI. Una simile affermazione è molto preoccupante, nel senso che il Governo si pronuncia in una direzione che viene condivisa anche dall'opposizione ma, dopo, scopriamo che c'è una posizione differente, una coincidenza di vedute.

Mi permetterei di affrontare la questione sul terreno, anche qui emblematico, del modo con cui ci dobbiamo rapportare con il popolo siciliano.

La norma, pur ribadendo un principio di legge - quindi, sotto questo profilo, è tautologica - viene incontro ad una domanda che è avvertita: contenere le spese e i costi della politica attraverso una compressione dell'indennità degli amministratori.

Al di là dell'interpretazione autentica di una norma o del ribadire l'esistenza di una norma, credo che abbiamo il dovere, in questa fattispecie, di dare un'indicazione precisa sul modo in cui interpretiamo i sentimenti diffusi della gente di Sicilia.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non capisco perché dobbiamo votare un emendamento il cui contenuto è già oggetto di norma.

BARBAGALLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento A 683 a mia firma e dell'onorevole Terrana.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento A 173 è decaduto per assenza dall'Aula del firmatario.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni volta che entro in Aula mi viene consegnato un diverso 'malloppo' di emendamenti. Questa sera ho ricevuto un ulteriore terzo 'malloppo' nel quale vi sono alcune parti inserite già nel primo e secondo blocco.

Non voglio fare sempre riferimento ai costi della politica ma nel corso di una passata seduta abbiamo contatto circa 2.000 fotocopie fra cui dei doppioni.

In questa fase, però, mi riferisco ad una razionalizzazione dei lavori d'Aula: chiedo alla Presidenza, quando mette in discussione un subemendamento ad un altro subemendamento, di fare riferimento non soltanto al subemendamento di riferimento o all'emendamento Gov 1, Gov 2, ma anche alla sequenza dei 'malloppi': M1, M2 eccetera.

Ribadisco l'importanza di mettere il parlamentare nella condizione di orientarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, probabilmente lei non era in Aula quando è stato chiesto da un nostro collega parlamentare di avere tutti gli emendamenti riferiti ai commi 7, 18 e 19.

La Presidenza ha chiesto agli uffici di raccogliere tutti gli emendamenti già contenuti nel bozzone, estrarlarli, per mettere in condizione l'Assemblea di averli tutti sotto mano.

ORTISI. Non capisco i doppioni.

PRESIDENTE. Non si tratta di doppioni, sono gli emendamenti estratti dal bozzone per dare la possibilità a tutti i parlamentari di seguire meglio i lavori.

ORTISI. I motivi per portare i lavori alle lunghe li abbiamo notati non più tardi di un quarto d'ora fa.

Da semplice parlamentare ho chiesto il motivo per cui si decelerano i lavori d'Aula e non è certo per il mio intervento. Comunque, mi riprometto tra due minuti - se lei me lo permetterà - di venire al suo banco e di mostrarle fisicamente che ho ragione quando parlo di doppioni contenuti in diversi blocchi.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dare un aiuto alla Presidenza.

Il comma 18, presentato dal Governo, ad un certo punto fa riferimento a commi previsti dalla normativa nazionale, da 725 a 729, da 733 a 735.

Vorrei che venisse verificato rapidamente se tra gli emendamenti presentati - a me risulta che ve ne siano alcuni - esistono emendamenti che hanno lo stesso contenuto dei commi a cui si fa

riferimento nel disegno di legge del Governo; basterebbero dieci minuti di sospensione dei lavori d'Aula per rivederli. E' sufficiente verificare se sono contenuti nella proposta del Governo, in quanto, se lo sono, è inutile presentarli come proposta dei singoli parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, quando si arriverà a quegli emendamenti saranno ritenuti assorbiti.

Si passa all'emendamento A 640 al comma 18, a firma degli onorevoli Speziale ed altri.

CRACOLICI. Signor Presidente, sul comma 7 è stato presentato l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, era stato ritirato dall'onorevole Barbagallo.

CRACOLICI. Lei ha sospeso i commi 7, 18 e 19 perché li avremmo trattati separatamente, quindi, il comma 7 non poteva essere stato ritirato; se era stato sospeso non poteva essere ritirato.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento A 640, a mia firma, è già contenuto nel comma 18 del Governo, perché ripropone esattamente il comma 734 della legge finanziaria del Governo Prodi che il Governo fa proprio quando dice: 'da 733 a 735'. Pertanto, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 600, dell'onorevole Speziale ed altri.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento non era finalizzato a far perdere tempo ma a velocizzare i lavori. Penso che i due blocchi seguano due criteri diversi, a meno che non siano due copie dello stesso 'malloppo'. Pertanto, se mi dà delucidazioni, io mi attrezzerò per fare riferimento all'uno o all'altro.

Non avevo alcuna intenzione ostruzionistica né di rimprovero.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, prima che ci fosse la sospensione, avevo letto tutti gli emendamenti che avrebbero fatto parte del nuovo 'malloppo', così come lei lo chiama. Sono stati letti gli emendamenti e distribuiti. Il fatto che ci siano degli emendamenti nel tomo unico è perché c'è stata l'estrapolazione da quello.

ORTISI. Ho capito.

PRESIDENTE. Allora, se l'ha capito, onorevole Ortisi ...

ORTISI. Se lei mi dà le indicazioni ...

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, gliele detto nuovamente; prenda nota.

ORTISI. Mi ritengo offeso!

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, rimaniamo sorpresi, stante che, inaspettatamente, il Governo ha mantenuto l'impegno assunto in Commissione Bilancio.

Ritiro anche l'emendamento A 600 in quanto, riguardando il comma 725 della legge finanziaria, è già contenuto nell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

E' altresì ritirato l'emendamento A 127 dell'onorevole Galvagno ed altri.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 41 dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, questo emendamento modifica il comma 19, nel senso che, mentre il comma 19 del Governo - il Gov 1 - stabilisce un tetto sul Presidente di Corte di Cassazione, l'emendamento a mia firma fissa un tetto finanziario di 250 mila euro.

Credo che sia molto più netto e lineare stabilire un tetto oltre il quale non si possa andare.

Pertanto, chiedo che l'Aula possa approvare un tetto per i dirigenti a contratto di questa Regione, con il limite massimo di 250 mila euro.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la proposta di emendamento risponda ad una logica di buon senso, poiché non si possono avere in questa Regione previsioni di emolumenti, di indennità, di retribuzioni per manager o pseudo manager che sono, francamente, fuori da ogni logica di mercato e che non rispondono, tra l'altro, a risultati obiettivi previsti nella strumentazione contrattuale.

Il tetto indicato, ancorché notevole (parliamo di 500 milioni di vecchie lire), appare comunque rispondente alle esigenze di indicare una strada di equità che risponda, appunto, ad un contesto complessivo in cui i problemi sociali in questa Regione si moltiplicano e non trovano risposte da parte delle istituzioni pubbliche.

Mi permetto anche di appellarmi al Governo, sotto questo profilo, perché accolga un'istanza di equità che viene da questa proposta.

TUMINO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento successivo è a mia firma e prevede, analogamente, una limitazione per le indennità, per le remunerazioni di dirigenti, di consulenti, eccetera.

Nel mio emendamento il tetto è fissato in misura analoga a quello di un deputato dell'ARS, però ritengo che sia corretto esprimere il tetto nelle forme in cui lo ha espresso l'onorevole Cracolici, firmatario dell'emendamento A 41.

Signor Presidente, che ci sia bisogno di un tetto credo che sia oggettivo, per cui sarebbe opportuno che, anche su questo, il Governo desse parere favorevole a prescindere da una prova più o meno numerica di forza.

Invito, pertanto, il Presidente Cuffaro a trovare eventualmente anche un tetto diverso da quello indicato nell'emendamento.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione sosteneva che, probabilmente, a qualche dirigente nazionale che lasci la famiglia per venire a Palermo bisognerebbe dare qualcosa in più.

Onorevole assessore per la sanità, noi abbiamo approvato una legge di bilancio che toglie 80 milioni di euro all'ospedalità pubblica e 20 milioni di euro all'ospedalità convenzionata.

Credo che i nostri manager non siano competenti ai fini del risanamento. Per carità! Non voglio entrare nel merito, ma siccome tutte le perdite vengono sempre assorbite dalla Regione, non abbiamo avuto questo grande eccesso di risultati rispetto ai compiti dei grandi manager, che riescono a portare in attivo le società!

Signor Presidente, sino ad oggi non abbiamo avuto risultati di grande risanamento rispetto a alle indicazioni fornite dalla Regione. Tutt'altro! Ogni anno gli enti gestiti da questi grandi manager hanno portato anche situazioni debitorie poi ripianate solamente dalla Regione.

Io non voglio il 'muro contro muro', pertanto, se si presenta il caso di un dirigente che viene da Roma e ha una situazione particolare, applichiamo una norma per questo o tutt'al più a due dirigenti, ma non possiamo fare, rispetto a questa fattispecie, una norma generale che non limiti l'accordo economico di una Regione rispetto ad enti di gran lunga superiori o rispetto a società private di manager che hanno veramente portato in attivo le società private o collegate.

Qui non siamo in presenza di questa fattispecie ma si tratta di una situazione totalmente diversa.

Mi sembra strano penalizzare l'ospedalità pubblica rispetto ai manager. Chiederei al Presidente della Regione: lei che ha tanta responsabilità, percepisce 250.000 euro? Io credo di no.

Quindi, dovremmo prevedere un'altra norma che possa, perlomeno, dire che questi manager non possono andare oltre certi tetti, anche rispetto al Presidente della Regione.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rassicurare tanti parlamentari che, probabilmente, non conoscono quali sono i contratti e le remunerazioni dei nostri presidenti di enti: sono di gran lunga più bassi rispetto ai 250.000 euro che sta proponendo l'onorevole Cracolici, che è poi quello che percepisce un presidente di Corte di Cassazione, perché le due cose si equivalgono.

La differenza tra la norma presentata dal Governo e quella dell'onorevole Cracolici è che quest'ultima introduce anche i contratti dei dirigenti generali. I nostri dirigenti generali hanno tutti un contratto inferiore a 250.000 euro, nessuno escluso.

Soltanto un dirigente generale percepisce di più e credo che sia giusto: non possiamo dire, infatti, che un dirigente generale che sceglie di venire a lavorare in Sicilia - lascia la propria famiglia e viene ad abitare qui - possa guadagnare tanto quanto guadagnerebbe a Roma ciò equivalebbe a non farlo venire.

Ritengo che la scelta, nei confronti di questo dirigente generale, sia giusta perché produce e perché quel dirigente sta realizzando certamente un grande lavoro. Se dovesse passare l'emendamento dell'onorevole Cracolici noi faremmo certamente una cosa non buona perché spingeremmo chi ha scelto di venire in Sicilia a ripensarci.

Pertanto, credo che, se vogliamo cambiare la dizione 'Presidente di Corte di Cassazione', con l'importo di 250.000 euro si può fare ma cosa diversa è la norma che propone l'onorevole Cracolici: i nostri presidenti di enti in Sicilia, percepiscono molto meno della metà di 250 mila euro.

SPEZIALE. C'è un subemendamento del Governo che fissa l'importo a 150 mila euro.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non figura da nessuna parte. Ho detto che, se vogliamo cambiare la dizione 'Presidente di Corte di Cassazione' con 250 mila euro, lo possiamo fare ma è la stessa cosa, perché è ciò che percepisce un magistrato di Corte di Cassazione. D'altronde, l'abbiamo copiato da quello che ha fatto lo Stato, per essere chiari: ancorare al Presidente di Corte di Cassazione alcune remunerazioni di enti è quello che ha fatto la finanziaria nazionale dello Stato.

I nostri presidenti di enti guadagnano molto meno. Se vogliamo prendere ad esempio gli enti regionali, che sono i più grossi - parlo dell'ESA, dell'IRCAC, della CRIAS - vi assicuro che l'indennità dei presidenti è molto meno della metà di 250 mila euro. Quindi, non capisco tutte queste titubanze, a meno che non si vogliano andare a minare i contratti previsti per i direttori generali esterni - ma in questo caso, in Sicilia, si tratterebbe di una sola persona - allora, in questo caso, dico che il Governo non è d'accordo perché ritiene giusto che rimanga questa possibilità che potrà consentire - e sta consentendo - ad una persona di restare qui e potrà consentire, nel futuro, di prendere il meglio, a condizione che lo si paghi di più di quanto lo paghino altri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in gran parte il Presidente della Regione ha chiarito il significato della proposta dello stesso Governo. Eppure, rimangono alcune perplessità perché trovo una contraddizione - o comunque poca chiarezza - fra le cose dette dal Presidente della Regione e quanto scritto nel punto dell'emendamento.

Giustamente, il Presidente della Regione fa riferimento al Presidente di un Ente, al vertice di un Ente; qui, molto più genericamente, non si fissa nella unità verticistica il trattamento ma si dice "il trattamento economico complessivo degli amministratori delle agenzie degli enti pubblici regionali...", dando ad intendere che, per qualunque ragione, possono essere anche più di uno gli amministratori dei vari enti, una sorta di presenza di più amministratori. Se il Presidente ritiene che ciò che lui ha detto è anche un'interpretazione autentica di specifica, non ho alcun problema ad accettarlo in questa maniera.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Vale per i presidenti e non per il consiglio.

CRISTALDI. Bene, sono d'accordo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni che ha usato il Presidente della Regione non mi trovano assolutamente d'accordo, perché non stiamo prevedendo una norma *ad personam* ma una norma che sia coerente.

Il Governo ha fatto una cosa buona e giusta quando ha recepito le norme della finanziaria nazionale, ma - guarda caso - non lo ha fatto con la norma che fissa un tetto per i dirigenti e gli amministratori degli enti pubblici dello Stato, in nome del contenimento della spesa. Proprio questa norma il vostro emendamento non la recepisce!

Onorevole Presidente, voi proponete una norma relativamente agli amministratori di enti e società partecipate; i direttori hanno potere di firma ma non sono amministratori.

Tra l'altro, qualche settimana fa, noi siamo stati su tutti i giornali nazionali per un contratto supermilionario che un dirigente di una parte dell'Amministrazione regionale avrebbe percepito. Non si capisce se sia vero o meno, comunque questo argomento è stato oggetto di tutte le cronache.

Il punto non è stabilire qualcosa che penalizzi qualcuno, ma dare un messaggio, a partire dai politici, anche alla macchina burocratica amministrativa di questa Regione: dobbiamo farci carico di una situazione difficile che stanno vivendo le casse della Regione e, quindi, si tratta di una norma di contenimento della spesa, *erga omnes*, non di una norma-fotografia soltanto per qualcuno.

Onorevole Presidente, non è un fatto particolare che ci sia un dirigente con un contratto superiore a questa soglia. Vorrei ricordare che voi, nel precedente Governo, avete sottoscritto contratti con superdirigenti ma i risultati sono stati alquanto risibili. Nell'anno in cui abbiamo chiamato un superburocrate che veniva da Roma, dal Ministero del tesoro, per ridurre la spesa sanitaria, abbiamo raddoppiato il deficit; di contro, abbiamo dato un compenso di circa 400 milioni di euro al burocrate a cui abbiamo chiesto di venire a Palermo.

Come si può notare, non è solo un contratto specifico per un funzionario, un dirigente ma è stata una prassi. Mi risulta che all'Assessorato dell'industria ci sia un dirigente, che proviene anche dal Ministero, con un contratto esterno. Non so a quanto arrivi il suo contratto ma dico che in questa Regione si è innescata una certa procedura.

Credo che il messaggio che dobbiamo dare è che ci troviamo in un momento difficile e tutti dobbiamo farci carico delle difficoltà che la Regione sta vivendo.

Fissare un tetto è anche un messaggio generale che riguarda la società siciliana. Da questo punto di vista, se il Governo intende, con un subemendamento, modificare il suo emendamento va bene; l'importante è che aggiungiamo, oltre agli amministratori degli enti, anche i contratti di dirigente che la Regione sottoscrive perché, altrimenti, ci stiamo solo prendendo in giro.

Il problema non è l'amministratore. Capisco che all'Agenzia dei rifiuti state prevedendo che "il direttore diventerà presidente", ma non vorrei che facciate un presidente mentre il direttore continuerebbe ad avere il contratto precedente.

Il messaggio che bisogna mandare alla Sicilia è che ognuno non può fare quello che vuole: fissare un tetto è un atto di responsabilità collettiva, ecco perché mantengo il mio emendamento e lo considero un punto importante, un messaggio alla società siciliana.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei provare a spiegare meglio come stanno le cose.

Per quanto riguarda gli enti e le agenzie, abbiamo fatto una norma e la stiamo livellando verso il basso. L'onorevole Cracolici ricordava che un dirigente regionale percepiva un'indennità superiore: quel caso è stato riportato entro il limite dei 250 mila euro in base al riferimento al presidente della Corte di Cassazione.

Questo è l'articolo 19 che il Governo presenta dicendo che il limite massimo a cui un presidente di un ente o di un'azienda della Regione siciliana può arrivare - i consiglieri di amministrazione guadagnano sempre molto meno - è quello del presidente della Corte di Cassazione. Tutti i presidenti degli enti e delle agenzie siciliane, in atto, guadagnano molto meno della metà dei 250 mila euro a cui l'onorevole Cracolici chiede il livellamento.

La norma dell'onorevole Cracolici è diversa non soltanto perché, invece di riferirsi al Presidente della Corte di Cassazione, intende fissare il tetto a 250 mila euro, ma anche perché introduce un livellamento verso l'alto sia degli enti e delle agenzie che dei contratti dei direttori regionali.

I contratti dei direttori regionali sono di due tipi: vi sono i contratti dei dipendenti della Regione che riguardano il 95 per cento di quelli esistenti che sono tutti di gran lunga inferiori ai 250 mila euro di cui parla l'onorevole Cracolici e lo sono perché questa è la norma che regola il contratto dei dipendenti regionali che fanno i direttori regionali. Poi c'è la possibilità - ce la siamo tenuti per legge - di un contratto diverso e, nella fattispecie, superiore se il Governo della Regione ritiene di avvalersi di particolari professionalità, non interne ma esterne all'Amministrazione regionale. In Sicilia questo è avvenuto due volte. E' successo per la dottoressa Bitetti, quando l'abbiamo portata alla Sanità. Ricordo che era il massimo funzionario dello Stato, direttore addirittura del CIPE e noi abbiamo pensato potesse darci una mano d'aiuto in Sicilia.

D'altronde, quando si chiede ad una persona di lasciare la propria città, la propria casa per andare a lavorare lontano, la prima cosa che bisogna dirle è che le si darà di più rispetto a quanto guadagna già. Sfido chiunque ad andare a lavorare a mille chilometri di distanza dalla propria famiglia, dalla propria città, dovendo affittare casa, per guadagnare meno rispetto a quanto guadagnava prima. Mi pare proprio fuori dalla logica e dal buon senso.

Questo è successo per la dottoressa Bitetti. L'Amministrazione ha ritenuto, alla scadenza del contratto, di non riproporla. Sta accadendo per un altro direttore generale, per il quale, invece, credo che nessuno possa avere dubbi sia per quanto riguarda le sue capacità professionali, sia in merito al grande lavoro che ha svolto in questi anni per la Sicilia, riuscendo a farci raggiungere straordinari risultati in questo campo.

La persona di cui parliamo è già direttore generale a Roma e, certamente, guadagna il massimo. Noi gli chiediamo di lasciare la sua città, la sua famiglia, di non fare il direttore generale a Roma e di venire in Sicilia per guadagnare meno di quanto guadagna a Roma!

Onorevole Cracolici, allora noi vogliamo avvalerci di professionalità, ma non riteniamo di potere prendere il meglio! Se prendiamo il meglio, infatti, dobbiamo dare anche la possibilità di avere una maggiore remunerazione. Credo che questo non sia giusto e che sia sbagliato fare una norma di livellamento senza consentirci di portare in Sicilia le migliori professionalità.

Queste sono le motivazioni per le quali il Governo non vuole livellare i direttori regionali. Cosa diversa è per gli enti per i quali, invece, siamo d'accordo a cambiare il riferimento alla Corte di Cassazione con i 250 mila euro.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, ciò che ha affermato l'onorevole Presidente della Regione mi induce a pensare che l'emendamento Cracolici abbia un senso: ha un senso perché, proprio la precisazione dell'onorevole Presidente della Regione - che la cosa non interessi alla stragrande maggioranza dei soggetti a cui si potrebbe pensare - spinge a considerare che il Governo, che dimentica di essere controparte in una contrattazione con un altro soggetto, dimentica anche le leggi di mercato e cioè che il rapporto tra domanda ed offerta, nel caso specifico, è certamente drogato dall'idea che si possa attingere soltanto ad una persona, che la forza contrattuale dell'altra parte diventi così esclusiva da indurre alla moltiplicazione dei parametri possibili di giudizio in ordine al contratto.

Se, invece, vi sono sul mercato tantissime persone che possono svolgere quel dato ruolo, c'è un tetto al quale si fa riferimento. State attenti! Lasciamo perdere il discorso del presidente di Corte di Cassazione che è già offensivo verso chi svolge quel ruolo! Le competenze ed i rami di riferimento sono diversi: si diventa presidente di Corte di Cassazione dopo una vita passata sui libri, mattina, mezzogiorno, sera e notte; si diventa manager - per carità - con bravura, ma anche con master. Poi, se si è *grand commis* la carriera, molto spesso, è assicurata, non dico a prescindere dal merito ma, certamente, considerando anche e non solo il merito.

Se poniamo un tetto sul libero mercato non facciamo un'operazione etica ma un'operazione che aiuta il Governo del momento ad avere un parametro e un perimetro di forza contrattuale diverso. Aiuteremo non solo il Governo esistente ma, domani, anche quello futuro perché avremo bisogno, probabilmente, di altre figure manageriali a cui attingere.

Noi rappresentiamo la controparte che, notoriamente, tratta. Il Milan non compra Ronaldo o Oddo in modo spicciolo chiedendo semplicemente: "Siccome sei il miglior centravanti del mondo quanto vuoi?". Si fa una normale contrattazione sapendo, dall'altra parte, che c'è un limite che non è stato deciso dal deciso dal Governo ma dal Parlamento.

E' chiaro che la forza contrattuale che diamo al Governo del momento è notevole. Sul mercato si deroga alle leggi del mercato legate al rapporto secco fra domanda e offerta e fra domanda e offerta sul territorio, in ogni campo, non c'è l'uno, ma c'è un committente o pochi committenti e moltissimi fra coloro i quali possono firmare i contratti.

Pertanto, penso che l'Aula si dovrebbe orientare a votare l'emendamento Cracolici per aiutare il Governo del momento.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente Cuffaro ha fatto alcune valutazioni che non mi sento di condividere. Innanzitutto, l'idea di avere manager esterni, se fosse codificata, diventerebbe rischiosa. Credo che ci siano risorse umane che hanno strumenti di conoscenza adeguati per ottenere gli stessi risultati o, forse, ancora migliori rispetto a quelli che ha ottenuto quel dirigente di cui non discuto la competenza.

Però, se ottenere risultati significa il 39 per cento delle somme a disposizione e si sostituisce un dirigente che, nel piano precedente - dal 1994 al 2000 -, aveva speso di più e percepiva un quinto di quello che percepisce l'attuale dirigente, ciò mi lascia estremamente perplesso. Non voglio fare

nomi, signor Presidente, ma era un funzionario con tutti i requisiti e tutta la professionalità per potere continuare.

Sono convinto che il tetto ci debba essere. Lei insiste che ci siano queste eccezioni, ma - a mio avviso - non sono avvalorate dall'esempio al quale tutti facciamo riferimento.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza voler interferire sul concetto che il collega ha espresso, mi pare, però, che non possiamo fare di tutta l'erba un fascio. Ci sono direttori che hanno capacità, hanno una loro valutazione culturale ed anche economica.

Non si può dire: "questo è il massimo e basta". Per esempio, la dottessa Palocci è una persona di grande capacità.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ribadire che l'emendamento in questione è molto delicato. Se su questo tema si generalizza molto si rischia che in materie così delicate ci si ritrovi fortemente deficitari. La Regione siciliana ha seguito queste materie e vi sono stati forti interventi sia a livello comunitario che a livello statale.

Riprendendo l'intervento chiarificatore del Presidente della Regione, ritengo che sull'argomento sia necessaria una riflessione, perché questa opportunità, in Sicilia, è stata definita solo ed esclusivamente per alcuni direttori non siciliani che hanno già dato, con la loro esperienza a livello nazionale, un contributo di notevole interesse.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 41 degli onorevoli Cracolici ed altri. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Aulicino, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cracolici, Di Benedetto, Di Guardo, Galletti, Galvagno, Laccoto, Manzullo, Ortisi, Panepinto, Speziale, Termine e Zago*)

#### Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 41

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 41.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

**Prendono parte alla votazione:** Adamo, Ammatuna, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Aulicino, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Falzone, Fiorenza, Fleres, Formica, Galletti, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Oddo Camillo, Oddo Salvatore Antonino, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Savona, Scoma, Spezziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Zago, Zangara, Zappulla.

**Si astiene:** Fagone

Dichiaro chiusa la votazione.

### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti .....	82
Maggioranza .....	42
Favorevoli .....	54
Contrari .....	27
Astenuto.....	1

(L'Assemblea approva)

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, poiché questa è una norma che il Presidente della Regione ha difeso con forza e, oltre alla minoranza, hanno concorso all'esito della votazione alcuni settori della maggioranza, per quel che mi riguarda, mi fermo qui e non sarò più presente ai lavori d'Aula. Se gli altri componenti vogliono proseguire lo facciano pure, ma credo che questo voto meriti, da parte mia, un allontanamento dall'Aula: è un voto vergognoso!

CRACOLICI. Signor Presidente, chiedo il rispetto del voto dell'Aula. Non si può definire un voto "vergognoso"! La democrazia non è vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il Presidente della Regione ha dato atto della legittimità del voto alla minoranza.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, direbbe un mio amico latinista: “calmezza”...

(*Brusìo in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Ortisi di svolgere il suo intervento.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Presidente della Regione abbia detto bene. Per la fretta ha dimenticato di aggiungere: “per la mia maggioranza”.

CINTOLA. L'ha detto!

ORTISI. L'onorevole Presidente della Regione ha concluso, allontanandosi, dicendo: “E' qualcosa di vergognoso!”. Però, avrebbe dovuto aggiungere: “per la mia maggioranza”.

CINTOLA. L'ha detto!

ORTISI. Si vede che ho dei problemi di udito.

(*Brusìo in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Ortisi ha il diritto di proseguire il suo intervento.

ORTISI. Altrimenti, rischio di fare come il Presidente della Regione che non dice tutto.

Alla fine, si deduce dall'intervento ma, dal punto di vista fonico, ha concluso dicendo: “E' qualcosa di vergognoso!”; non ha aggiunto: “per la mia maggioranza”. E qui, chiunque dica cosa diversa ci sente più di me o è il desiderio di ascoltare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'opposizione, in maniera unanime, ha pensato, anche argomentando, che l'emendamento dell'onorevole Cracolici fosse favorevole agli interessi della Regione siciliana.

In Aula - perché dagli ultimi banchi ho anche il compito di contare - sono presenti 25 deputati dell'opposizione; se il risultato è 54 a 27, evidentemente 29 - non 6, 4 o 8 deputati della maggioranza - hanno votato l'emendamento Cracolici, su questo non ci piove! Ed io capisco anche che il Presidente della Regione si sia lasciato andare ad un attimo di scoramento. Certo, non è molto bello nei confronti del Parlamento ma è legittimo nei confronti della maggioranza.

Suggerisco alla maggioranza non tanto di ritirarsi in convento per un paio di giorni ma di sospendere non per qualche ora ma per qualche giorno, sospendere per chiarirsi, perché questo problema è latente fin dall'inizio ed è il vero motivo per cui stiamo ritardando i lavori d'Aula; è il vero motivo per cui non siamo riusciti a completare l'esame della finanziaria e del bilancio e ad evitare l'esercizio provvisorio, come il Presidente della Regione si era prefisso.

Il motivo è interno alla maggioranza, ma neppure mi scandalizzo, appartiene alla normalità dei rapporti all'interno di una maggioranza, fino a quando non supera i limiti fisiologici, come adesso, e rischia di diventare patologico, che non serve ad alcuno, né alla maggioranza, né all'opposizione, né al territorio che tutti i giorni governiamo e abbiamo il dovere di governare, ognuno con il proprio ruolo.

Allora, mi permetto di chiedere, intanto, che la maggioranza si chiarisca perché perdiamo solo tempo e ci facciamo tutti del male. Auspico che, nel frattempo, la Commissione bilancio si

determini in ordine all'esercizio provvisorio e, visto come stanno andando le cose, lo si approvi e poi si prosegua nel lavoro, senza farla pagare ai dipendenti, ai creditori e a tutti coloro i quali ruotano attorno alla Regione.

Non è un fatto tattico dell'opposizione, a questo punto, visto il risultato della votazione che ha riportato 54 voti contro 27, quando invece gli emendamenti della maggioranza approvati hanno ottenuto una proporzione di voti pari a 41 e 40. Questo è il sintomo di un malessere. Chiaritevelo!

E' indispensabile che la maggioranza si chiarisca e, così facendo, aiutate anche noi. Nel frattempo, ritengo che si debba approvare l'esercizio provvisorio.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo sfogo del Presidente della Regione, motivato, soprattutto nei confronti dell'intera maggioranza, certamente ci porta ad una piccola pausa di riflessione all'interno della maggioranza, prima di continuare i lavori.

Dobbiamo decidere se continuare questa finanziaria che finora è stata rigorosa, fatta bene e ha dato veramente il segno del rigore, così come il segno del rigore si sarebbe dato se si fosse respinto l'emendamento dell'onorevole Cracolici.

Di fatto, non cambiava nulla. Da parte della maggioranza è sembrata una norma '*ad personam*', '*contra personam*', poiché fra tutti i dirigenti generali della Regione nessuno supera le cifre indicate.

SPEZIALE. Assolutamente irrilevante.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Assolutamente irrilevante per voi ma, secondo me, non andava nell'indirizzo giusto.

SPEZIALE. Si drammatizza una stupidaggine!

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Non stiamo drammatizzando, onorevole Speziale, ma, certamente, per la maggioranza è un momento, non dico drammatico, ma particolare.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo una sospensione di mezz'ora per consentire alla maggioranza di confrontarsi sul prosieguo dei lavori.

Mi auguro che il Presidente della Regione prenda le decisioni necessarie per far sì che, finalmente, si imbocchi la strada giusta.

ORTISI. Fra tre quarti d'ora occupiamo l'Aula!

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che il Presidente della Regione abbia necessità di essere interpretato, in quanto il suo discorso è stato reso pubblicamente. Ha detto che l'emendamento dell'opposizione aveva i suoi contenuti, quindi, non ha dato del 'vergognoso' a chi, come nell'opposizione, ha presentato l'emendamento e ha chiesto il voto segreto. Che poi il Presidente della Regione possa dire che c'è una maggioranza che non sta seguendo il Governo, questo sì, può essere vergognoso in quanto attiene al segreto dell'urna,

perché non è stato chiarito apertamente come, invece, avrei fatto io se fossi stato contro o a favore all'emendamento.

Abbiamo il dovere di andare avanti. Oggi, finalmente, si sono chiariti in termini inequivocabili alcuni accordi sotterranei che hanno portato a continuare stancamente le sedute.

Intanto, da parte della Presidenza dell'Assemblea, non si è mai voluta fare una seduta ad oltranza.

Finalmente si è scoperto il gioco che era già in essere: il gioco dell'opposizione che non voleva l'esercizio provvisorio, che voleva approfondire in Commissione bilancio e in Aula.

La realtà storica è venuta fuori stasera; finalmente vi siete espressi. Volete - e lo volevate fin dall'inizio - l'esercizio provvisorio, perché non avevate altro da dire, perché non vi erano proposte di un certo tipo, seriamente impostate e quando vi è stato chiesto, come è avvenuto in Commissione bilancio, di uscire con la finanziaria del Governo, senza emendamenti, non avete accolto la proposta, se non ad una certa ora - a mezzanotte e quindici minuti di quella sera - quando tutta la maggioranza aveva ritirato i propri.

Quando è stato chiesto in Aula di non presentare ulteriori emendamenti e di farli ritirare anche al Governo - cosa che ho fatto, da solo, nel rispetto del ruolo che mi è stato assegnato dagli elettori che mi hanno portato in Aula -, né il Governo, né l'Aula hanno inteso prenderne atto, perché il raccordo sotterraneo tra chi presiede e chi si oppone ormai è chiaro, aperto e non c'è più necessità di doverlo inseguire.

Ecco perché mi permetto di chiedere al Governo e all'onorevole Leanza di ritirare la proposta e di continuare i lavori. Nulla vieta che si continui il lavoro che è stato iniziato, calpestando, facendo tutte le votazioni segrete che si vogliono in maniera tale che ognuno si qualifichi per quello che è.

O si vota contro decisioni che non si condividono apertamente, oppure è inutile essere pecore di fronte al lupo per poi diventare lupi nel segreto dell'urna dando un voto negativo senza giustificazione alcuna.

Ritengo che quello che ha fatto l'onorevole Cracolici sia giusto perché impone alcune cose, così come è vero anche che fissare un tetto di 250 mila euro significa fare dire ai direttori regionali: 'Il nostro tetto è questo; aumentatelo perché c'è una legge che lo consente'. Neppure questo è serio e morale ma è immorale e poco serio.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, vorrei che il Governo mi confermasse la richiesta di sospensione dei lavori in quanto, se così fosse, dovrei concederla.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Signor Presidente, mi sono consultato con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza e l'intenzione è di continuare.

Pertanto, ritiro quanto avevo detto prima e accolgo l'invito dell'onorevole Cintola di proseguire i lavori.

Rivolgo un appello affinché la maggioranza faccia la maggioranza, considerato che quello che abbiamo proposto nella finanziaria è veramente basato sul rigore.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ripercorrere le tappe di questo lungo iter parlamentare.

Abbiamo lavorato venerdì notte con un maxiemendamento che ci è stato consegnato alle ore 2.30; abbiamo aspettato pazientemente senza sollevare grandi obiezioni ed abbiamo continuato sabato notte.

La verità è che la Giunta di Governo ha approvato l'esercizio provvisorio ma non lo ha voluto portare in Aula per avere un elemento di coercizione contro il Parlamento di questa Regione; infatti, a questo punto, non si capisce perché l'esercizio provvisorio non sia stato portato una settimana fa. Ma la colpa di non aver approvato l'esercizio provvisorio non può essere imputata né al Parlamento, né all'opposizione.

Io ho grande rispetto anche della maggioranza, ma credo che qui abbiamo assistito a momenti in cui c'era molta confusione, eppure abbiamo partecipato ai lavori d'Aula con spirito costruttivo.

Oggi è il 25 gennaio, domani il 26: non abbiamo avuto la possibilità di approvare, non perché lo abbiamo voluto noi ma perché il Governo ha continuamente contraddetto la prima, la seconda e la terza proposta.

Il Presidente della Regione ha fatto delle affermazioni nei riguardi di questo Parlamento. Se ne assuma la responsabilità! Il nervosismo non può essere scaricato sull'opposizione che, di fatto, ha lavorato.

Il problema è che in Sicilia ci sono tante famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese perché hanno un reddito di 500 euro. Se con l'onorevole Cracolici abbiano proposto di ridurre a 250 mila euro lo stipendio di un grande direttore generale, di un manager, non credo che sia stata la fine del mondo, perché con quella cifra si può vivere benissimo e, poi, i risultati raggiunti in Sicilia sono tutti da dimostrare.

Quando andiamo a diminuire l'ospedalità pubblica oppure aumentiamo i ticket non succede niente; se diminuiamo - anche del 10, del 5 o del 3 per cento - le somme necessarie per la sanità non succede niente; ma se, invece, tocchiamo i manager stabilendo un tetto di 250 mila euro si scatenano queste reazioni.

Signor Presidente, vi è un problema di fondo: qui si è scaricato tutto su un'Aula e sulle tensioni di una maggioranza che non riesce ad esprimere le proposte operative sulla legge finanziaria. Diamo il vero significato politico, senza fare soltanto chiasso!

Noi siamo abituati al chiasso ma non ne facciamo molto. La verità è che c'è un nodo politico da sciogliere: vi sono norme che devono essere accolte o non accolte. Questo è il problema di fondo. Sciogliete questo nodo, dopodiché si vedrà.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro è un libero Parlamento in cui i parlamentari, liberamente, possono esprimere le loro posizioni. Non mi pare che nel programma del Governo Cuffaro ci fosse scritto che, qualora il parlamentare della maggioranza avesse deciso di distinguersi rispetto ad una norma che attiene ad un approccio che riguarda i costi della politica, la moralità della politica, il Governo avrebbe avuto problemi.

Credo che l'articolazione che si è determinata in quest'Aula sia nobile perché la maggioranza non si è spaccata su questioni che riguardano il potere ma sulla grande questione dei costi della politica.

Rispetto anche i deputati della maggioranza che hanno votato per mantenere la possibilità di andare oltre il tetto, perché ci sono valutazioni che ci dividono, ma su questa questione, non credo che la maggioranza sia divisa.

Ritengo che la maggioranza abbia avuto sull'argomento un diverso approccio: vi sono parlamentari che considerano la questione dei costi della politica importante e altri - che non sono per questo da cestinare - che hanno deciso liberamente, in minoranza in questo caso, di votare diversamente.

Stamattina, alcuni di noi - non è una novità che l'opposizione non abbia fatto il gioco dell'esercizio provvisorio -, hanno evidenziato, in più passaggi, che sembrava che il Governo avesse qualche difficoltà a tenere il passo e a sfornare in tempi compatibili una finanziaria adeguata.

Visto che siamo arrivati a fine gennaio, sembra che questa valutazione, che in tanti abbiamo fatto, sia fondata. Siamo arrivati al dunque: il Presidente della Regione ha abbandonato una seduta che poteva anche non abbandonare; il Vicepresidente ritiene che si possa continuare.

La valutazione è della maggioranza; noi dell'opposizione siamo qui, se si desidera continuare, continuiamo, però - l'ho detto stamattina e lo ribadisco -, sarebbe cosa saggia che l'esercizio provvisorio cominciasse a camminare velocemente, fermo restando che l'opposizione non intende assolutamente mettere i bastoni tra le ruote per quanto riguarda l'attuale approfondimento della finanziaria.

Noi vogliamo discutere il bilancio, però se la maggioranza ha difficoltà interne che esplodono - ma in questo caso devo dire 'tutta salute' -, non possiamo che prenderne atto.

Onorevole Vicepresidente, lei ha proposto di continuare? La maggioranza è d'accordo? Per quanto ci riguarda siamo pronti a continuare.

CANTAFIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che quello che è successo abbia due buoni motivi; lo dico perché mi sembra esagerato quello che è avvenuto poco fa, perché in una finanziaria che, tutto sommato, non distribuisce risorse a pioggia, è ragionevole che qualche impuntatura sui tagli ci sia.

Considerato che stiamo fortunatamente lavorando per disboscare un po' i costi della pubblica amministrazione - soprattutto i costi della politica - mi sembra ragionevole che ci possa essere una maggioranza etica in questo senso che, naturalmente, "trasversalizzi" la maggioranza e l'opposizione dell'Aula.

Credo che l'onorevole Cuffaro abbia persino sbagliato l'approccio, perché avendolo personalizzato così tanto e avendolo fatto diventare un voto sostanzialmente a favore o contro gli emolumenti della dottoressa Palocci - tenuto conto che la dottoressa Palocci ha avuto, molto spesso, nei confronti delle Commissioni di quest'Assemblea regionale un atteggiamento assolutamente disinvolto, parlo in particolare per la mia Commissione, in quanto abbiamo più volte chiesto la sua presenza per poter ragionare con lei sulle questioni che hanno a che fare con i fondi comunitari e non si è mai presentata -, mi pare abbastanza evidente che se viene così personalizzato non è difficile pensare che una gran parte dei deputati possa aggiungere alla giusta considerazione di diminuire i costi della politica anche quella di dimostrare, in qualche maniera, la propria disapprovazione.

Ma detto questo, essendo, com'è noto, deputato da pochi mesi, sono abbastanza esterrefatto, perché nel giro di pochi giorni ho assistito a due episodi assolutamente discutibili: il primo qualche giorno fa quando l'onorevole Miccichè ha maltrattato, a mio avviso, il Presidente della Regione ed il secondo oggi, quando il Presidente della Regione ha maltrattato l'Aula, perché si tratta di maltrattamento.

Vorrei chiederle, signor Presidente, se non ricorrono gli estremi dell'articolo 89 del Regolamento, che prevede che vi sia una sanzione nei confronti di chi turba l'ordine dell'Aula. Credo che ci siano queste condizioni, ma al di là dell'applicazione rigida e rigorosa del Regolamento che lei, più volte, ha ritenuto di dovere fare, mi pare che sia ragionevole, da parte dell'onorevole Cuffaro, comportarsi come si è comportato il Presidente dell'Assemblea qualche giorno fa, quando, resosi conto di essere scivolato su una cosa di cattivo gusto, ha, con molta serietà e compostezza, chiesto scusa sia all'onorevole Cuffaro che all'Aula.

Secondo me, si possono riprendere e continuare i lavori d'Aula meglio alla presenza dell'onorevole Cuffaro che ha dato prova, tra l'altro, di conoscere a menadito la finanziaria che stiamo provando ad emendare, quindi, è certamente utile - e lo sarebbe ancora di più - se, tornando, ci dicesse che, tutto sommato, è dispiaciuto di quello che è successo.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato testé richiamato il Regolamento. Però, mi permetto di fare una riflessione di carattere politico: non credo che la vicenda cui abbiamo assistito si possa inquadrare in una questione meramente regolamentare.

Vi è un problema di natura squisitamente politica e vi è una crisi politica della maggioranza che investe la tenuta stessa della maggioranza, i rapporti tra il Governo e la Casa delle Libertà; i colleghi della Casa delle Libertà mi consentano di dirlo con estrema pacatezza ma con estremo realismo. E' su questo che va aperta una discussione, un dibattito - mi sia consentito dirlo - rispetto al cosiddetto nervosismo del presidente Cuffaro che discende, probabilmente, da premesse sbagliate da cui si è partito sull'attuale sistema politico e istituzionale.

Mi sono già permesso di ricordarlo in qualche altra occasione: l'assunto sbagliato da cui si parte è che ci sia un cambiamento istituzionale del nostro sistema di rappresentanza politica in questa Regione. Siamo in presenza, cioè, di una sorta di presidenzialismo assoluto che riduce il Parlamento a mero esecutore o, peggio ancora, a mero 'passacarte' - mi si contenta il termine burocratico - della volontà del Governo. Così non è!

Si prenda atto, sul terreno istituzionale, che l'Assemblea rimane l'elemento centrale della vita politica di questa Regione, per cui assieme a una verifica politica che, onorevole Presidente, la Casa delle Libertà, dovrà inevitabilmente fare, anche rispetto alle questioni di natura programmatica, c'è il problema di rideterminare i rapporti tra il Presidente della Regione, il suo Governo e questa Assemblea, sapendo che l'Assemblea non vuole abdicare alle funzioni che lo Statuto, che la storia e le tradizioni del Parlamento ad esso assegna.

Un'ultima riflessione sul versante della finanziaria. E' un problema riuscire a parlare ma, come si dice, *hic Rodus hic salta*. Quando l'opposizione ha invocato l'inevitabilità dell'esercizio provvisorio non l'ha fatto e non intendeva farlo per mero spirito di contrapposizione. In qualche misura, senza essere veggenti, non abbiamo queste prerogative né questi poteri, avevamo intuito delle vostre difficoltà. Se ne prenda atto, non si conduca la Regione siciliana e i cittadini di questa Regione a un *tour de force* insopportabile, perché rispetto ai veri problemi, questo sì, sarebbe vergognoso.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CRACOLICI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà non avevo chiesto di parlare nel merito della vicenda, ma vorrei sottolineare che abbiamo votato un emendamento - giusto o sbagliato che sia - ma il Parlamento è sovrano. L'opposizione ha presentato tanti emendamenti, la stragrande maggioranza dei quali sono stati respinti, pur ritenendoli noi corretti e giusti, e ne abbiamo preso atto.

Credo che tutti dovremmo abituarci a prendere atto. E' la prima volta, a mia memoria, che il Presidente della Regione fugge dall'Aula e lo fa con una dichiarazione pesante nei confronti del Parlamento. Tra l'altro, devo dire che non considero proporzionata al voto d'Aula la reazione del Presidente.

Stiamo facendo una norma che ha l'obiettivo di disciplinare il contenimento della spesa complessiva. Non so quanto farà risparmiare, certamente non ci farà più uscire sui giornali, onorevole Lenza. Visto che lei è il vicepresidente di questo Governo, vorrei ricordarle che, giusto qualche settimana fa, siamo stati al centro della cronaca del più grande giornale italiano, il Corriere della Sera, il quale ha scritto un pezzo di cronaca sulle degenerazioni attuali e su quelle che si sono determinate nel tempo.

Il Parlamento ha posto un paletto e lo dico a chi sta cercando di fare il gioco delle tre carte. Sostenere, come fanno alcuni colleghi, che, addirittura, l'emendamento aumenti la spesa della Regione perché porta tutti a 250 mila euro è, quantomeno, un'interpretazione bizzarra.

Lo dico anche a chi, dovendo firmare i contratti, deve garantire l'amministrazione pubblica, assicurare che i contratti che si stipulano siano tra le parti. Ma non dimenticate che dovete rappresentare l'interesse pubblico e non quello privato! Lo dico proprio in virtù di questo principio: un contratto è un rapporto tra le parti e, in questo caso, l'amministrazione regionale deve garantire la parte pubblica.

Detto questo, credo che la finanziaria debba andare avanti. Ho l'impressione che il Presidente della Regione, più che preoccuparsi del voto che c'è stato, sia preoccupato del voto che ci potrebbe essere su altri temi che considero altrettanto importanti rispetto all'obiettivo di contenimento della spesa.

Però, vorrei sapere dal Governo che, poco fa ha avuto lo sbandamento - visto che il vicepresidente si è alzato per chiedere mezz'ora di sospensione e poi ha detto che ci aveva ripensato e si era consultato -, se andremo avanti e se questo Governo sia nelle condizioni di gestire l'Aula, altrimenti finiamola qui, decidiamo e decidete come dovremo procedere! Ho l'impressione, infatti, che il Governo, in questo momento, viaggi a vista d'occhio senza quella lungimiranza che consente di portare in porto la finanziaria.

Dico ciò anche perché siamo giunti appena al secondo, terzo emendamento dei 250 emendamenti che dovremo ancora votare; mancano tutti quelli alla tabella e si vocifera che il Governo avrebbe annunciato la presentazione di un suo emendamento alle tabelle.

Signor Presidente, vorrei ricordare che, se c'è un emendamento nuovo, il Parlamento ha il dovere di sapere di che cosa parla, di leggerlo e di studiarlo. Questo Governo è nelle condizioni di farci concludere la finanziaria? Lo dica subito così eviteremo di farci del male! Altrimenti è meglio fermarsi: il Governo procederà nelle forme che riterrà opportune ed il Parlamento sarà riconvocato quando ci saranno le condizioni per portare avanti la finanziaria.

**PRESIDENTE.** Si passa all'emendamento A 128, a firma dell'onorevole Tumino. Lo dichiaro decaduto per assenza del firmatario.

Si passa al subemendamento Gov 1.35 dell'onorevole Di Benedetto.

**DI BENEDETTO.** Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento A 506, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento A 506 si legge e si commenta da solo. Per le società partecipate dalla Regione fissa anche qui il limite di tre componenti nominati dalla Regione nei Consigli di amministrazione.

ORTISI. Non si legge bene: manca "non".

CRACOLICI. E' l'esatto contrario di quello che si legge: fissa un limite di tre unità per i Consigli di amministrazione delle società partecipate o per le nomine fatte dalla Regione negli enti sottoposti a controllo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la sua osservazione viene superata dal comma 18 che fa riferimento ai commi da 725 a 729 della finanziaria nazionale, laddove si parla di tre unità.

CRACOLICI. Di tre o di cinque. Io intendo dovunque tre.

PRESIDENTE. Quindi, è un emendamento che modifica il comma 18. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Ammatuna, Apprendi, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cracolici, Di Benedetto, Di Guardo, Fiorenza, Galletti, Galvagno, Laccoto, Oddo Camillo, Ortisi, Panarello, Panepinto, Speziale, Termine, Tumino, Zago, Zappulla*)

### Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 506

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 506.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

**Prendono parte alla votazione:** Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Aulicino, Ballistreri, Barbagallo, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola,

Confalone, Cracolici, Cristaldi, Celicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Fagone, Falzone, Fiorenza, Formica, Galletti, Galvagno, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Oddo Salvatore Antonino, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti .....	77
Maggioranza .....	39
Favorevoli .....	34
Contrari .....	43

(*L'Assemblea non approva*)

Si passa all'esame dell'emendamento A 512 a firma dell'onorevole Cracolici ed altri.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei ricordare che il Governo, con l'emendamento Gov 1, ha recepito una parte delle modifiche introdotte dalla Finanziaria nazionale, nella quale appunto è previsto che l'indennità del Presidente del Consiglio e dei Ministri sia ridotta del 30%. Attualmente, gli Assessori regionali hanno un'indennità superiore a quella dei Ministri della Repubblica.

Pertanto, come atto di coerenza, credo sia necessario riportare in Sicilia il taglio del 30 per cento delle indennità del Presidente della Regione e degli Assessori del Governo, così come introdotto nella finanziaria nazionale sulla indennità dei ministri e del Presidente del Consiglio.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento - così come qualcuno dei precedenti e qualcuno di quelli ancora da esaminare - cerca di ridurre le indennità di coloro che hanno a che fare con la politica in senso stretto e, in questo caso, riguarda gli Assessori regionali.

Tutti noi abbiamo la perfetta consapevolezza del fatto che la gente abbia una pessima opinione dell'uomo politico: nella migliore delle ipotesi è considerato un soggetto che cerca di approfittare di tante cose. Non c'è il giusto rapporto di fiducia tra la politica e la società, tra i politici e i cittadini.

Credo, invece, che sia importante recuperare tale rapporto che passa, in particolare, attraverso un meccanismo di contenimento della spesa per la politica; altrimenti, i cittadini non riusciranno mai a capire perché, da un lato, bisogna mettere le mani in tasca a costoro facendo pagare i ticket, in quanto è necessario contenere la spesa sanitaria ma, dall'altro, non si cercano di contenere i costi della politica.

Non mi riferisco, in generale, ai consulenti ma a quelle spese vive che riguardano proprio i politici e gli Assessori, in questo caso, con riferimento alla Regione per poi arrivare a tutti coloro che amministrano la cosa pubblica.

Questa norma, dunque, è importante perché, in tal modo, noi rivaluteremmo l'immagine dell'uomo politico al servizio della collettività e non dell'uomo politico che se ne serve.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 512 dell'onorevole Cracolici ed altri. Il parere del Governo?

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cracolici, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Lombardo, Maira, Oddo Camillo, Panarello, Panepinto, Speziale, Termine, Zago, Zappulla*)

### Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 512

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 512.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

**Prendono parte alla votazione:** Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fiorenza, Fleres, Formica, Galletti, Galvagno, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Nicotra, Oddo Camillo, Oddo Salvatore Antonino, Ortisi, Pagano, Panarello, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti . . . . .	80
Votanti . . . . .	78
Maggioranza . . . . .	40
Favorevoli . . . . .	35
Contrari . . . . .	43

(*L'Assemblea non approva*)

Si passa all'emendamento A 575 degli onorevoli Zago ed altri che è collegato all'emendamento A 568. Se l'A 575 verrà approvato, l'altro decadrà; se, invece, il primo non sarà approvato si voterà l'altro.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento a firma dell'onorevole Zago si potrebbe definire un emendamento di interpretazione autentica della norma esistente e ciò perché già per i deputati regionali vige la possibilità di non cumulare le rispettive indennità.

Tuttavia, questa norma non si concilia con il fatto che altri parlamentari nazionali ed europei, pur svolgendo anche la funzione di sindaco o di assessore, non sono sottoposti al divieto di cumulo e continuano a godere dell'indennità nello svolgere tale funzione.

Per quanto riguarda l'Assemblea regionale, però, è intervenuta una sentenza del TAR che ha definito la possibilità di cumulo delle indennità sia per la carica di sindaco che per quella di parlamentare regionale.

Mi dicono - e basterebbe che il Governo si informasse con gli uffici - che *sub iudice* in questa fase vi è la possibilità che il CGA si esprima nel merito di una vicenda giudiziaria che ha coinvolto anche qualche deputato; lo dico pubblicamente: si tratta dell'onorevole Vicari e di qualche altro collega.

Tuttavia, in Sicilia, dalle notizie in mio possesso, esiste una disparità di comportamento in quanto, mentre al Comune di Palermo il gettone di presenza di consigliere comunale o l'indennità di carica di presidente e vicepresidente sono cumulabili con quella di deputato regionale, in altre realtà, come il Comune di Catania, ciò non è applicabile.

Si tratta, dunque, di mettere ordine alla materia perché, anche se, dal mio punto di vista, la norma è chiara - non vi è possibilità di cumulo tra le due indennità - purtroppo, si sono determinati diversi livelli di comportamento che andrebbero unificati.

Pertanto, io avevo previsto di dare un'indennità secca pari al 50 per cento dell'indennità percepita, ovviamente non da deputati, ma da amministratori, cioè nei confronti di chi, oltre a svolgere la funzione di parlamentare, è chiamato anche a ricoprire incarichi pubblici di amministratore o di sindaco.

Tuttavia, se da parte del Governo vi è una proposta che possa servire a mettere ordine, sarei disposto ad esaminarla ed accoglierla.

ZAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è sempre quello dei costi della politica, delle istituzioni politiche. E' un tema che non poteva non essere presente in questa nostra discussione ed è caratterizzato dal dibattito che si è sviluppato fino ad ora, ma anche dal numero di emendamenti presentati in questa direzione.

Si tratta di un tema relativamente nuovo, nel senso che è all'ordine del giorno dei tavoli della politica da qualche tempo, fra l'altro al di là dei nostri confini regionali; è presente a livello nazionale già da qualche tempo, se è vero come è vero che nel 2005 - se non ricordo male - venne adottata una misura, condivisa da tutti, per la riduzione delle indennità dei parlamentari del 10%.

Quella misura non pensava di risolvere i problemi dei costi della politica, delle istituzioni politiche ma, probabilmente, voleva dare un segnale e indicare che la percezione del problema esiste, che c'è una volontà di inversione di tendenza rispetto all'aumento costante che si è registrato negli anni.

Pertanto, noi dobbiamo agire tenendo presente il contesto complessivo, cercando di capire che i costi della politica, delle istituzioni politiche, specie quando vengono confrontati con i risultati, cioè con la quantità e la qualità che ne conseguono - ed è più grave quando vi è uno scarto evidente - infastidiscono l'opinione pubblica.

Dunque, noi abbiamo il dovere di rimanere all'interno di questa scelta dando un messaggio che, certamente, non sarà risolutivo ma indicherà una volontà, un'inversione di tendenza.

Il mio emendamento che riguarda il cumulo delle due indennità va proprio in questa direzione. Io non mi voglio avventurare nell'interrogativo se questa norma esista o meno. La norma esiste, però, è anche vero che, comunque, vi è una giurisprudenza non univoca, non omogenea. Una norma specifica sarebbe utile e opportuna se si vuole adottare questo comportamento.

Ecco perché credo che l'emendamento debba essere mantenuto ed io lo manterrò visto che il Governo, tra l'altro, ad oggi, non ha fornito alcuna risposta.

Ripeto: percepire contemporaneamente due indennità, quella di sindaco e quella di parlamentare, è una duplicazione, nel momento in cui si sta trattando il tema dei costi e, quindi, si deve procedere ad una politica di tagli, di contenimento, di rigore, di lotta agli sprechi.

Questa duplicazione di indennità è da mantenere o, piuttosto, da rimuovere? Credo che sia da rimuovere dando, così, una prima risposta all'altro problema più complessivo che, naturalmente, non è oggetto del dibattito di questi giorni: la compatibilità tra la carica di sindaco e quella di parlamentare.

In ogni caso, visto che parliamo di finanziaria e di rigore nelle scelte, credo che si possa dare una prima risposta in tal senso.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottoscrivo l'emendamento A 575 poiché ritengo che l'argomento sia serio e non possano esservi alternative.

Vorrei capire come è possibile svolgere l'incarico di sindaco, anche in un piccolissimo centro, percepire la relativa indennità e, nel contempo, espletare il ruolo di deputato dell'Assemblea regionale compiendo il proprio dovere. Per fare il proprio dovere bisogna essere presenti in Assemblea almeno nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana. Pertanto, non comprendo come si possano percepire le due indennità, non potendo materialmente assolvere ai due distinti ruoli.

Non so se l'emendamento sia scritto bene ma aspetto di avere a favore anche i sindaci i quali si rendano conto che non è giusto percepire l'indennità di sindaco e di parlamentare lavorando lo stesso giorno.

Pertanto, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento e mi auguro che non venga chiesta la votazione per scrutinio segreto perché non saprei votare da franco tiratore; però, anche se ci fosse un'indicazione contraria da parte del Governo, accetterei apertamente di votare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto dell'apposizione della sua firma all'emendamento.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche nella mia qualità di sindaco, ritengo che in quest'Aula la demagogia sui costi della politica stia arrivando quasi a lambire i consigli comunali dei paesi che arrivano, forse, a 100 abitanti.

Ricordo che in Aula, nella scorsa legislatura, si è parlato di una norma per l'interpretazione autentica della compatibilità tra la carica di sindaco e quella di deputato regionale. Dato che parliamo dei costi della politica, l'Assemblea ha bocciato quella norma interpretativa per volontà, soprattutto, dei Presidenti dei gruppi parlamentari dell'opposizione, l'onorevole Barbagallo e l'onorevole Speziale; ricordo che era un problema dell'onorevole Zago e di tutti gli altri.

Voglio comunicare a tutti i siciliani che quella norma di interpretazione autentica è costata al comune di Adrano 142 mila euro per il pagamento dell'avvocato che ha vinto, poi, in Cassazione il ricorso, al di là di quelli che sono i costi della politica, proprio perché molti ritenevano che le norme esistenti non andavano bene e abbiamo dovuto affrontare tre gradi di giudizio: il Tribunale, la Corte d'Appello e la Cassazione. Abbiamo pagato 142 mila euro ad un ente locale, quindi, alla Regione siciliana.

Di cosa stiamo parlando? Io sono sindaco di una città quasi al limite della compatibilità ed il sindaco di quella città percepisce al netto – dato che non ci dobbiamo nascondere nulla – circa 1.640 euro mensili.

Secondo me, sarebbe buona cosa se tutti i sindaci, quando ricoprano anche un'altra carica come quella di deputato regionale, con delibera di Giunta, devolvano quelle somme magari a qualche Associazione della propria città che ne ha bisogno e, penso che tutti i sindaci lo abbiano fatto.

Ho sentito il sindaco di Fiumedinisi dirlo in quest'Aula, conosco altri sindaci che lo fanno. Certamente, per quanto riguarda il mio Comune, non vi sarebbe un grande risparmio sui costi della politica. E' buona norma, è buona sostanza, da parte di chi riceve diverse indennità - ma sicuramente non solo per quelle di sindaco e di deputato regionale ma anche per altre cariche - fare la stessa cosa. Questo è ciò che penso sulla sostanza politica e sugli argomenti che sono stati portati al cospetto di tutto il Parlamento.

Aggiungerei, sotto il profilo tecnico, che esiste una sentenza del TAR - l'ha richiamata l'onorevole Speziale - ma su questa materia vi è anche una sentenza del Tribunale civile, della Corte d'Appello di Palermo, che sancisce il principio costituzionale che ognuno deve essere retribuito per il lavoro che svolge.

Non vorrei che questa norma - dato che parliamo di pochissime migliaia di euro - costasse altre migliaia di euro agli enti locali per difendere un principio sancito non da quest'Aula ma dalla Costituzione.

Ritengo che, per quanto riguarda i sei, sette sindaci, questa norma, al di là di quello che viene detto, non sia *ad personam* ma possa bastare una dichiarazione dei sindaci in Aula oppure il deposito della delibera del proprio comune per rendere nota quale destinazione abbiano avuto quelle somme.

Onorevoli colleghi, qualora venisse votata la norma, non si toglierebbe l'emolumento al sindaco che è anche deputato, ma tali somme verrebbero destinate ad associazioni che hanno scopi sociali nel territorio del comune in cui essi operano.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dissento dal ragionamento del collega che mi ha preceduto: se bisogna limitare i costi, occorre sopprimere l'indennità. Io sono sindaco e dal 9 gennaio del 2006 ho rinunciato a tale indennità: non ha senso chiedere di lasciarla in vigore per poi destinarla ad opere di beneficenza!

Questo è un modo per aggirare l'ostacolo. La questione giuridica si affronta mettendo la parola fine a questa previsione.

Vi sono oggi problemi di contenzioso in corso sui quali bisogna decidere. Questo Parlamento, con molta linearità, deve stabilire se l'indennità spetti o meno ed io sono tra coloro i quali sostengono che l'indennità non spetti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 575 degli onorevoli Zago ed altri.

ZAGO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Aulicino, Borsellino, Calanna, Cantafia, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Galvagno, Manzullo, Ortisi, Panarello, Speziale, Termine, Zago, Zappulla)*

#### Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 575

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 575.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

**Prendono parte alla votazione:** Adamo, Ammatuna, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Aulicino, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaldo, Culicchia, Currenti, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fiorenza, Formica, Galletti, Galvagno, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Oddo Salvatore Antonino, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti ..... 80  
Maggioranza ..... 41  
Favorevoli ..... 39  
Contrari ..... 41

*(L'Assemblea non approva)*

Si passa all'emendamento A 568 degli onorevoli Speziale ed altri.

Comunico che allo stesso è stato presentato dall'onorevole Cracolici il subemendamento A 568.1: Sopprimere «nazionale ed europeo»; sostituire «al 50 per cento» con «al 30 per cento».

Pongo in votazione il subemendamento dell'onorevole Cracolici. Il parere del Governo?

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che la votazione venga ripetuta in quanto l'emendamento non era stato ancora distribuito in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, ha perfettamente ragione: ero convinto che già l'emendamento fosse stato distribuito.

MANCUSO. Nessuno ha il subemendamento.

CRACOLICI. Io non so cosa stia accadendo, ma il subemendamento è stato già votato!

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, se non ricordo male, quando abbiamo presentato l'emendamento precedente che si riferisce al cumulo delle indennità, lei aveva annunciato che, se quell'emendamento fosse stato bocciato, il subemendamento sarebbe stato assorbito e, quindi, ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, ho detto il contrario: se veniva approvato, ovviamente, si precludeva l'altro.

MANCUSO. Quindi, ora dobbiamo votare il subemendamento che è stato distribuito.

CRACOLICI. Il subemendamento è stato già approvato!

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è rivolto soprattutto ai colleghi deputati che si accingono a votare.

Premetto che ho il brutto vizio di dire sempre quello che penso, anche se so che quello che dico può risultare antipatico, non popolare e, a volte, fuori tema.

Vorrei trattare brevemente due argomenti: il primo è quello del costo della politica. Credo che, in Aula, ma anche fuori, nell'inseguire una forma di moralizzazione esasperata del costo della politica, ci sia molta ipocrisia e si ragioni molto con "tatto da gesuita", nel senso meno nobile della parola.

Sappiamo tutti che la politica ha un costo, sappiamo tutti che per alcuni di noi - non mi vergogno a dirlo -, e forse per me, fare il deputato regionale ha un costo maggiore, perché, se io continuassi a fare l'attività di avvocato, guadagnerei certamente molto di più e la dichiarazione dei redditi depositata lo conferma.

Credo che chi fa politica - e in questo so di essere controcorrente, almeno all'apparenza, rispetto a quello che si dice - vada messo nelle condizioni di non avere tentazioni, esattamente il contrario di quello che si vuole fare stasera. Chi vuole fare il sindaco, l'assessore o il deputato deve essere nelle condizioni di percepire indennità tali da non poter subire tentazioni da parte del faccendiere di turno, perché questo avviene e lo sappiamo tutti! Certo, a fronte di un'impostazione che può sembrare lassista, occorre una contromisura che dovrebbe prevedere leggi talmente rigide, norme talmente pesanti che, al primo politico che sbagli e rubi, non dico che vadano tagliate le mani, ma egli dovrebbe essere cancellato dal mondo politico per sempre.

Dire che dobbiamo ridurre del 20, 30, 50 per cento, che dobbiamo evitare cumuli di indennità è una ipocrisia, perché chi si impegna, chi fa politica come professione - perché la politica è una professione - deve essere indennizzato per quello che rende.

Certo, se ci sono sindaci o deputati che prendono indennità di rispetto e non vanno in Commissione, non vanno al Comune, non vengono in Aula, bisogna trovare sistemi, anche regolamentari, per azzerare le indennità, ma fino a quando si compie il proprio dovere questo va riconosciuto senza ipocrisie.

Voglio fare un passo indietro, se me lo consentite, per motivare il mio voto contrario agli emendamenti e subemendamenti precedenti e anche per quanto riguarda quello che stiamo discutendo ed i successivi.

Ruberò all'attenzione dell'Aula - per chi vuole farsi rubare l'attenzione - solo qualche secondo.

L'incidente che ha visto protagonista l'Aula ed il Presidente della Regione va riassorbito: credo che ci sia stato un equivoco di fondo perché il voto che ha spinto il Presidente della Regione ad allontanarsi dall'Aula è stato da lui interpretato male. Non è stato un voto politico ma un voto umorale dell'Assemblea e soltanto chi è in Aula, e non certamente il Presidente Cuffaro, lo ha potuto percepire.

E' stato un voto di reazione a dei comportamenti da snob che un dirigente della Regione - non dipendente della Regione - ha usato nei confronti dell'Aula e della Commissione. E' un voto di reazione, un voto di emozione negativa che Cuffaro, da quello scranno, non ha percepito ritenendolo contro il Governo e contro se stesso.

Non è così! Chi ha indovinato, invece, è stato l'onorevole Cantafia, il quale ha detto queste cose ma non è arrivato all'estrema conseguenza, fermandosi nel suo ragionamento fino ad un certo punto: avrebbe dovuto dire, infatti, che non è stato un voto politico ma un voto umorale.

Se ciò è vero, mi permetto di chiedere al Presidente dell'Assemblea, in questo momento, di dire al Presidente della Regione che l'Aula ed i lavori della finanziaria necessitano della sua presenza e che ritorni senza bisogno di chiedere scusa a nessuno, perché quel voto vergognoso era rivolto alla sua maggioranza e questi problemi li dovrà risolvere la maggioranza con il Presidente Cuffaro.

CANTAFIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere un piccola chiosa all'intervento dell'onorevole Maira: a cominciare dalla Rivoluzione francese e, successivamente, quando fu superata la votazione per censo, si è sempre discusso sul compenso degli amministratori nella pubblica amministrazione, ma il subemendamento che abbiamo votato e l'emendamento proposto non commettono questo errore perché parlano soltanto del cumulo delle indennità tra deputati regionali e sindaci o amministratori locali.

Vi ricordo che, tra tutti gli eletti di questo livello, noi deputati regionali siciliani godiamo di un'indennità più alta, essendo parificati - per questioni che hanno a che fare con il valore costituzionale del nostro Parlamento - con la carica elettiva più alta del nostro Paese: il Senato della Repubblica. E' evidente che quest'indennità è sufficiente per tutti quelli che hanno anche altri incarichi politici, ecco perché è ragionevole limitarla al minimo, cioè al 30 per cento, come abbiamo già votato.

A questo punto, possiamo rapidamente votare l'emendamento dell'onorevole Speziale che non è nemmeno in contrasto con il sentire comune della gente perché questo ci porrebbe nelle condizioni di non fare la somma di tante indennità.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento dell'onorevole Speziale e al relativo subemendamento.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sono a favore dell'emendamento Speziale così come è stato subemendato.

Vorrei dire all'onorevole Maira che non siamo in presenza di una norma che si può prestare alle considerazioni che lui ha fatto; peraltro, ha premesso che forse erano fuori tema.

Stiamo parlando sul fatto di intervenire sul cumulo di indennità per parlamentari che ricoprono anche la carica di sindaco che, come è noto, può determinare, inevitabilmente, la possibilità che in uno dei due campi l'attività, in qualche maniera, ne risenta e per affermare un principio che, secondo questo Parlamento, dovrebbe regolamentare definitivamente la materia, tenuto conto che parliamo di una fattispecie che, al di sopra di un certo numero di abitanti, preclude la possibilità di esercitare la funzione di sindaco.

Quindi, non mi pare che, a partire da questo dato relativamente modesto, si possa fare un ragionamento sul finanziamento della politica; credo che non c'entri niente, come, per altro verso, non è pertinente, secondo me, il ragionamento a proposito del voto sul tetto agli emolumenti dei dirigenti regionali o degli amministratori degli enti regionali, il ragionamento sulle singole persone.

Io ho votato consapevolmente una norma che pone un tetto - come ha spiegato l'onorevole Cracolici che l'ha presentata - in coerenza con una normativa nazionale che pensiamo sia giusto applicare anche in Sicilia.

Chi vuole dare una giustificazione personalistica di quel voto tende a sminuire il valore dell'emendamento e a dare del voto d'Aula, anche della maggioranza, una interpretazione che, secondo me, è offensiva per i singoli deputati che hanno votato l'emendamento e per l'intero Parlamento. Infatti, se il Parlamento dovesse votare in funzione di una persona o, addirittura, di una emotività, credo che verrebbe meno ai suoi compiti ed ai suoi doveri.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei si è espresso sulla incostituzionalità del nostro intervento sui parlamentari europei e nazionali.

Vorrei dissentire, anche se accademicamente: noi non interveniamo sull'indennità di parlamentare europeo o nazionale ma sull'indennità di carica del ruolo di sindaco che è di nostra pertinenza.

Avrei dei dubbi sulla parte che lei vuole cassare o ha già cassato, non l'ho ancora capito, perché su questo subemendamento c'è un po' di confusione procedurale. Noi interveniamo in ordine all'indennità che riguarda il ruolo di sindaco, non sull'indennità di parlamentare europeo o nazionale.

Pertanto, direi che il subemendamento dell'onorevole Speziale andrebbe considerato in tutta la sua visione *cinemascope*, nel senso che non andrebbe cassato 'europeo' e 'nazionale'.

Signor Presidente, dopo la mia osservazione, gradirei un suo parere.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento è stato ampiamente sviluppato.

Vorrei fare presente che il subemendamento dell'onorevole Cracolici è stato votato. Quindi, stiamo parlando sull'emendamento così come subemendato dal voto espresso.

Su questo punto il resoconto stenografico non lascia dubbi: l'equivoco sorto sulle parole "al 30 per cento" o "del 30 per cento" ha dato modo al Presidente di chiarire, senza ombra di dubbio, il senso del voto; poi ha chiesto di votare e ha proclamato l'esito della votazione.

Nessun deputato ha obiettato né sulla votazione né sulla proclamazione dell'esito del voto che lei ha annunciato all'Aula. Quindi, da questo punto di vista, la votazione è perfettamente regolare e, pertanto, invito alla chiarezza: stiamo parlando - se abbiamo ancora bisogno di parlare - dell'emendamento che dobbiamo votare. Su questo credo non ci debbano essere dubbi da parte di alcuno e il Parlamento potrà procedere serenamente - e mi auguro anche speditamente - per superare questo punto ed andare oltre.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, l'argomentazione dell'onorevole Ortisi mi ha convinto. L'emendamento a mia firma non interviene sull'indennità di parlamentare nazionale o europeo, né sulle condizioni di compatibilità o incompatibilità di quella carica, ma interviene sull'indennità di sindaco, che è competenza del Parlamento regionale.

L'emendamento dell'onorevole Cracolici è stato già votato e prendo atto del fatto che abbiamo già votato. Secondo me, continua l'errore ma, avendolo votato io, non faccio altro che prenderne atto.

Signor Presidente, la invito a porre in votazione l'emendamento A 568, così come emendato dal subemendamento dell'onorevole Cracolici, sul quale c'è stata un'ampia discussione circa il 30 per cento.

Come lei ricorda, nel corso della discussione, l'onorevole Cracolici aveva detto "del 30 per cento" intendendo dire "al 30 per cento" perché voleva aumentare la condizione di riduzione del costo, per quanto riguarda l'indennità di sindaco, a carico dei comuni. Mi permetto di chiederle di passare alla votazione dell'emendamento A 568 perché sull'argomento abbiamo perso troppo tempo.

### Per richiamo al Regolamento

MANCUSO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse abbiamo perso un po' troppo tempo su troppi emendamenti e non solo su questo.

Signor Presidente, sulla votazione, dato che l'onorevole De Benedictis ha detto che nessuno si è ribellato in Aula, le ricordo che io richiamavo la sua attenzione, gridando da qui, per capire di quale subemendamento si trattasse perché ancora non era stato distribuito, così come dimostrato dagli assistenti parlamentari che, successivamente, lo hanno dato a tutti. In ogni caso, mi rimetto alla decisione della Presidenza su quella votazione, senza fare alcun tipo di polemica.

Rispetto a questo, vorrei capire il significato del voto dell'emendamento A 568, proprio per un richiamo al Regolamento, nel senso che, se non sarà approvato, è chiaro che verrà bocciato anche il contenuto del subemendamento.

Questo emendamento, così come formulato - una volta inserito nella finanziaria, visto che si riferisce a soggetti membri del Parlamento regionale - dovrà essere sottoposto a referendum confermativo, in quanto si tratta di materia di referendum. Quindi, le chiedo se questo è stato valutato dalla Presidenza.

Infine, considerato che oggi, non ho potuto usufruire del pranzo, per colpa mia, essendo arrivato al ristorante in ritardo, alle ore 16.00, e trovandolo chiuso, volevo chiederle se è previsto un

ordine dei lavori, se si potrà andare a cena o si proseguirà *non stop* - come io mi auguro - in modo da potermi organizzare.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la ringrazio per il suo intervento perché chiarisce ed elimina le polemiche. L'emendamento A 568, se sarà approvato, prevederà la riduzione al 30% solo per i parlamentari regionali; se non sarà approvato non vi sarà alcuna incompatibilità e alcun divieto di cumulo.

Questo mi pare fosse chiaro fin dall'inizio, però la ringrazio per avermi messo nelle condizioni di chiarirlo ulteriormente. Per quanto riguarda il referendum, è previsto, a legislazione, solo per le leggi elettorali; questa non è una norma elettorale, ma di divieto di cumulo.

Per quanto riguarda, invece, il terzo quesito che lei ha posto, dopo aver concluso l'emendamento Gov 1, sosponderemo i lavori per la cena.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, capisco la concitazione dei momenti, lei ha tutta la mia comprensione, ma credo che sia un principio di ordine regolamentare: il subemendamento presentato dall'onorevole Cracolici non è stato regolarmente votato dall'Aula perché nessuno dei deputati aveva ricevuto la copia dell'emendamento.

Noi eravamo ancora in attesa di un suo chiarimento sul 30 per cento. Se è superato va bene, ma è un emendamento che deve essere votato nuovamente.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, non vorrei che su questo punto si creasse un pericolosissimo precedente.

L'emendamento distribuito è l'A 572, però il Presidente ha detto che stava ponendo in votazione il contenuto di un altro emendamento che ha illustrato e su quello si è votato. Non creiamo il precedente di fare finta di non capire ciò che si sta votando per votare nuovamente, perché sarebbe devastante per la validità delle votazioni in Assemblea.

Pertanto, signor Presidente, la prego di considerare votato l'emendamento che lei ha illustrato e di porre in votazione l'emendamento A 568.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'esperienza che ho, credo sarebbe pericoloso creare un precedente. L'onorevole Mancuso e i colleghi che la pensano come lui hanno la possibilità di risolvere il problema o attraverso la votazione per alzata e seduta o attraverso quella segreta.

Detto questo, desidero approfittare della facoltà di parlare concessami, per evitare che lei, signor Presidente, passi alla storia come "stancanovista", nel senso che "vuole stancarci";

lei, infatti, ha preannunziato all'Aula che consentirà una frugale cena e dopo intende riprendere i lavori. Personalmente ritengo che l'atmosfera creatasi non consenta questa praticabilità.

Signor Presidente, sono convinto che andremo incontro ad un numero maggiore di incidenti e, probabilmente, anche più antipatici di quelli che stanno succedendo adesso nella interlocuzione con gli onorevoli Caputo, Mancuso e Cracolici. Siamo stanchi e quello che è successo non è di poco conto; fra l'altro, non ci sono né l'atmosfera né i numeri per procedere con le prove di forza.

La mia proposta è quella di continuare i nostri lavori secondo ritmi che possono essere accelerati non soltanto dalla decisione della Presidenza, ma soprattutto attraverso un chiarimento interno alla maggioranza. Diversamente, andremo verso una discussione della finanziaria che, alla fine, sarà sinusoidale, sarà una figura della quale non si riuscirà a capire quale sia la testa e quale sia la coda e il cui risultato - magari i più furbetti nella notte riusciranno ad inserire ciò che vogliono attraverso trucchetti - non sarà un documento politico serio, scaturito cioè dal confronto tra la maggioranza e l'opposizione.

Dunque, signor Presidente, non si monti la testa, non cerchi di diventare "stancanovista". Dopo la cena, andiamo a casa e domani mattina riprendiamo non senza aver votato l'esercizio provvisorio, per piacere!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 568, come emendato. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Borsellino, Cantafia, De Benedictis, Di Benedetto)*

### Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 568

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 568.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

**Prendono parte alla votazione:** Adamo, Ammatuna, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Basile, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fiorenza, Formica, Galletti, Galvagno, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Zago, Zangara, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.... 78  
Maggioranza..... 40  
Favorevoli..... 31  
Contrari..... 47

(L'Assemblea non approva)

**Sull'ordine dei lavori**

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla problematica relativa alla votazione testé effettuata - sindaci sì, sindaci no; indennità sì, indennità no - è chiaro che dovremo tornare in termini molto forti, quando andremo ad affrontare una legge elettorale che non consenta, forse neppure ai sindaci di comuni con 5.000, 10.000 abitanti, di svolgere il doppio mandato, poiché è giusto che chi fa il sindaco lo faccia a tempo pieno e chi fa il deputato lo faccia a tempo pieno.

Indipendentemente da ciò, desidero porre una domanda che ho già rivolto stamattina e alla quale questa Presidenza non ha dato risposta: vorrei sapere se stiamo lavorando a tempo o se stiamo lavorando ad ordine dei lavori.

Ritengo sia possibile stabilire di arrivare fino ad un determinato articolo, e quindi l'Aula saprà di essere impegnata sino a quell'articolo, oppure, considerato che fino a questo momento non sono state modificate le indicazioni del Presidente Miccichè, cioè che si interrompessero i lavori per il pranzo alle ore 13.00 e che la sera si chiudesse alle ore 20.00, procedere in tal senso.

Sono le ore 20.35 e non siamo in linea con quanto il Presidente Micciché aveva stabilito; stiamo lavorando in Aula da questa mattina e non sappiamo fino a quando. Chiederei, pertanto, alla Presidenza di stabilire se dobbiamo andare avanti fino ad una certa ora, e allora si stabilisca fino a che ora, oppure se andare avanti fino ad un determinato articolo. Non possiamo continuare a recitare 'a soggetto' e sulla base di interpretazioni che per ogni singolo subemendamento vengono fatte, in dispregio al Regolamento stesso che parla chiaro.

Abbiamo approvato tempo addietro una modifica al Regolamento in cui si è stabilito che i firmatari degli emendamenti possono parlare una sola volta per illustrare il complesso degli emendamenti dagli stessi presentati. Ricordo bene, onorevole Lo Porto? Lo chiedo a lei quale ex Presidente dell'Assemblea. Invece oggi accade che su ogni singolo emendamento gli interventi si susseguano.

A questo punto, credo sia necessaria una nuova determinazione da parte dell'Assemblea: fatemi lavorare "a cottimo", dato che "a giornata" o "a nottata" non può essere più. La cosa giusta sarebbe stata quella di lavorare a tempo indeterminato; non è stato possibile, allora ditemi quando dovremo finire: o fino ad una certa ora o fino ad un determinato articolo.

Signor Presidente dell'Assemblea, la invito a sentire informalmente i Presidenti dei Gruppi parlamentari ovvero ad illustrare all'Aula - se ne avesse già una - la sua decisione, ma non ci faccia procedere così, come capre e caproni, perché tra qualche giorno qualcuno comincerà a farne il verso.

PRESIDENTE. La Presidenza propone di andare avanti fino a completare l'esame dell'emendamento GOV 1, considerato che rimangono ormai pochissimi subemendamenti da valutare, poi sosponderemo i lavori per la cena.

Accetto il suggerimento dell'onorevole Cintola di sentire informalmente i Presidenti dei Gruppi parlamentari e mi sono già consultato con il Presidente dell'Assemblea per vedere se continuare o meno dopo la pausa.

Dunque, per adesso andiamo avanti.

### Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 389/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'emendamento A 714 dell'onorevole Tumino, in precedenza accantonato.

Onorevole Tumino, desidero precisarle che il comma 3 è superato dall'emendamento che abbiamo approvato poc'anzi.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi questo è un emendamento che, per la verità, vado presentando da parecchi anni senza che mai sortisca effetto. Ho gradito che il comma 3 abbia trovato accoglimento nella passata legislatura, quando si decise di abbattere del 50 per cento le indennità degli amministratori dei consigli circoscrizionali.

Onorevoli colleghi, il subemendamento al nostro esame ha una virtù: prima di chiedere l'abbattimento delle indennità altrui, propone l'abbattimento delle indennità dei parlamentari e dopo, a scendere, l'abbattimento di tutte le indennità previste per tutti, non soltanto per assessori, consiglieri comunali, provinciali, eccetera, ma anche per coloro i quali abbiano incarichi di qualunque tipo o che rivestano incarichi presso enti, agenzie e quant'altro abbia a che fare, in qualche maniera, con la Regione siciliana.

Alcuni amici parlamentari sostengono che se chiedessi il voto segreto su questo subemendamento ci sarebbero 89 voti contrari e soltanto il mio a favore. Io non chiederò il voto segreto, tuttavia invito soprattutto i miei amici del centrosinistra ed anche quelli del centrodestra a riflettere su quanto sto per dire. Berlusconi propose, e fu approvata dal Parlamento, una norma che ha ridotto del 10 per cento le indennità dei parlamentari nazionali. Tale norma, che abbiamo recepito in quanto noi deputati dell'Assemblea siamo collegati ai senatori, è stata molto bene accolta dai cittadini italiani, perché il costo della politica è tanto quanto si vuole: cioè se io ho 100 lire, spenderò 100 lire per la politica, se ne ho 200 ne spenderò 200. E' sempre possibile giustificare qualunque somma dicendo che serve per la politica: posso affittare diversi locali per avere la mia segreteria in vari comuni, affittane di meno oppure non affittarne affatto; posso decidere di avvalermi di 50 collaboratori o soltanto di 1; tutto è legato alle risorse che intendo investire per il mio impegno politico.

Questo discorso, ovviamente, vale per tutti. Dunque, pensare ad una riduzione delle indennità, a cominciare da noi parlamentari, credo sia onesto nei confronti dei nostri rappresentati; inoltre reputo assolutamente importante che questo Parlamento smetta di considerare demagogica, strumentale e finalizzata a fare "fumo" tale proposta, perché essa non ha sicuramente questo fine. Con questo subemendamento, infatti, si vuole affermare che se vogliamo veramente stringere, se vogliamo adottare una politica di austerità, noi per primi dobbiamo dare l'esempio. Questo è il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottoporre alla sua attenzione una questione in ordine alla proponibilità o meno dell'emendamento. Lo dico con la massima onestà intellettuale ...

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, chiedo scusa, le ricordo che la Presidenza si era già espressa a proposito di questi emendamenti.

ARDIZZONE. Signor Presidente, se il subemendamento fosse formulato diversamente, in qualche modo, l'Aula potrebbe entrare nel merito, ma nella sua attuale formulazione ritengo sia improponibile. Infatti, esso fa riferimento alla legge regionale che intesta al Consiglio di Presidenza la determinazione delle indennità spettanti ai membri dell'Assemblea regionale, ma la legge prevede, altresì, che tale indennità è stabilita "nella misura pari a quella fissata dalla legge nazionale 1261 del 1965". Considerato che sulla legge nazionale non possiamo assolutamente intervenire e considerato, altresì, che la legge nazionale al comma 1 dell'articolo 1 fa riferimento all'articolo 69 della Costituzione, ritengo, molto modestamente, che questo emendamento, così com'è formulato, non sia proponibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molto apprezzato l'emendamento dell'onorevole Tumino e devo anche dire che ne condivido il senso. Egli stesso poc'anzi ha sostenuto che se avesse chiesto su questo subemendamento la votazione per scrutinio segreto probabilmente sarebbe stato respinto con 89 voti.

Non capisco cosa spera l'onorevole Tumino: che veniamo folgorati dall'Arcangelo Gabriele e lo votiamo? Non comprendo la ragione per la quale si senta vessato; la sua buona volontà, invece, l'apprezzo molto.

Non è nuova una proposta del genere; conosco anche deputati che nelle scorse legislature hanno pubblicamente detto che i deputati guadagnano molto. Allora è il caso di aprire un dibattito e chiedo al Presidente della seduta, il vicepresidente Stanganelli, se ci siano all'interno del Consiglio di Presidenza motivi ostativi affinché un deputato dica: "io guadagno troppo, voglio devolvere il cinque per cento della mia indennità al popolo italiano".

Io sono stanco di questi discorsi demagogici - e lo dico con franchezza -, quindi mi chiedo se non sarebbe il caso di istituire un fondo speciale per tutti quei deputati, o anche funzionari, che, ritenendo di guadagnare troppo, decidano di versare una parte del proprio stipendio in un fondo comune da utilizzare per beneficenza, indicando però obbligatoriamente di trasferirla dentro questo speciale fondo, non dichiarando di guadagnare troppo e devolvendola poi in beneficenza in separata sede.

Bisognerebbe autorizzare la ragioneria dell'Assemblea a trattenere questo cinque per cento. Chissà che questo esempio nobile non venga poi imitato da tutti. Sono, infatti, convinto che se succedesse una cosa del genere, immediatamente il consenso popolare salirebbe e noi saremmo costretti a cedere alla pressione del popolo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri deputati iscritti a parlare, la Presidenza dichiara inammissibili i commi 1 e 3 dell'emendamento.

Il comma 1 perché riguarda la competenza del Consiglio di Presidenza; il comma 3 perché abbiamo già approvato un emendamento che prevede che non vi sia riduzione per gli assessori

regionali, provinciali e comunali. Non possiamo deliberare nella stessa seduta e nella stessa sessione su questioni già affrontate.

Per quanto riguarda il comma 2, è possibile intervenire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, piena solidarietà al collega Tumino, isolato da quasi tutto il Parlamento. Desidero invitare i siciliani a leggere il resoconto stenografico delle ultime due ore della presente seduta nella parte in cui abbiamo affrontato lo stesso argomento: cambiava solo l'indennità, del sindaco un'ora e mezza fa, del parlamentare nell'ultima mezz'ora. Sull'indennità dei sindaci c'è stato chi è intervenuto ed è stato apprezzato ...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, intervenga soltanto sul comma 2 ...

MANCUSO. Signor Presidente, sto svolgendo il mio intervento ...

PRESIDENTE. Le ricordo che i commi 1 e 3 del subemendamento sono stati dichiarati inammissibili.

MANCUSO. Ma come può dichiarare inammissibile il comma 3 nel quale si parla di assessori comunali, avendo già votato un emendamento sui sindaci?

PRESIDENTE. Nell'emendamento votato si parlava di amministratori non di sindaci. Se va a rileggere quell'emendamento vedrà che si parla di amministratori ...

MANCUSO. Presidente, al comma 3 si parla di assessori regionali, provinciali e comunali; poco fa abbiamo parlato dei sindaci.

PRESIDENTE. No, onorevole Mancuso, non è così, rilegga l'emendamento, parlava di amministratori comunali.

MANCUSO. Presidente, dichiaro per la terza volta la mia ignoranza: l'amministratore comunale non è l'assessore comunale, come si vuole far credere.

Non voglio fare polemica, basterà leggere il resoconto stenografico.

So che il mio intervento darà molto fastidio, tuttavia, signor Presidente, desidero esprimere comunque il mio pensiero.

Questa sera in Aula si sta verificando un paradosso! Sui costi della politica c'è un atteggiamento schizofrenico da parte della politica, che sicuramente non è quella di maggioranza, ma una politica che voleva intervenire duramente sui propri costi, però si è soffermata a parlare degli altri e non invece di se stessa.

Concludo il mio intervento, non volendo alimentare polemiche che sicuramente non fanno bene né a me stesso né al Parlamento, ribadendo la mia solidarietà al collega Tumino nel silenzio assordante di quest'Aula, nella quale prima, su questo argomento, tutti i colleghi parlamentari sono stati prolissi e puntuali.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cantafia e De Benedictis, già iscritti a parlare, rinunziano ad intervenire.

E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con lo spirito e l'impostazione dell'emendamento dell'onorevole Tumino, il quale, fra l'altro, da tanti anni conduce in questa direzione una battaglia che non riguarda soltanto gli emolumenti dei parlamentari, in quanto i costi della politica riguardano complessivamente gli enti inutili, gli amministratori, gli assessori e anche i parlamentari.

L'emendamento in discussione - me ne rendo conto - presenta un problema regolamentare, perché il Consiglio di Presidenza non ha autonomia in ordine alle decisioni che spettano al Senato della Repubblica.

Come i colleghi ricorderanno, sulla nostra indennità è stata già applicata la riduzione del 10 per cento sulla base di una decisione assunta a livello nazionale dal Governo Berlusconi, quindi non c'è un problema di sinistra o di destra.

Ritengo, tuttavia, che se dobbiamo parlare di riduzione complessiva dei costi della politica non possiamo cominciare sempre dagli altri: ci deve essere un'occasione nella quale anche i deputati facciano il proprio dovere.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cracolici, già iscritto a parlare, rinuncia ad intervenire.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ortisi. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Tumino, a me pare che monco del comma 1 e del comma 3 l'emendamento finisce, come al solito, per raggiungere un obiettivo opposto rispetto a quello che il proponente si prefissava: cioè finisce per intervenire non su di noi (da applaudire), ma finisce per intervenire sui consiglieri provinciali e comunali. Quindi, la causa che l'onorevole Tumino lodevolmente perorava, cioè "cominciamo da noi", diventa "cominciamo dagli altri", che non è - come dire - il modo migliore per iniziare.

Mi permetto, signor Presidente, di fare un riferimento normativo.

Avendo la Regione siciliana, a statuto speciale, competenza esclusiva in materia di enti locali ed essendo il decreto legislativo 267 del 2000, in fondo, la legge-quadro che va a riprendere la legge nazionale n. 265 del 1999, sulla quale intervenimmo con la legge regionale n. 30 del 2000, se non è previsto alcunché in ordine a questo argomento nella legge regionale 30, noi interveniamo legislativamente sul vuoto, sullo zero, perché non possiamo intervenire sulla legge nazionale, avendo competenza esclusiva nel ramo specifico, cioè gli enti locali. E ciò per due motivi.

Il primo motivo è di ordine etico: viene vanificato il tentativo lodevole del collega Tumino se resta soltanto questo; il secondo è di ordine procedurale: non possiamo intervenire, avendo competenza esclusiva, su una legge nazionale, fra l'altro, recepita (non è gergalmente l'espressione esatta) da una legge regionale che non prevede alcunché in proposito.

Credo, quindi, che non sia opportuno continuare a discutere e invito il collega a ritirare l'emendamento.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo un istante di attenzione perché mi pare che qui ci sia un modo di affrontare il problema che non ammette soluzioni. Mi spiego meglio. Questo Parlamento ha o non ha l'autorità di definire l'indennità dei parlamentari ...

PRESIDENTE. Onorevole Tumino, la prego, la Presidenza si è già pronunziata sull'inammissibilità e non si può intervenire in proposito. Lei ha già parlato prima e non può intervenire due volte sullo stesso emendamento. Le ho dato la parola nel caso in cui intendesse ritirare il subemendamento a sua firma.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Ritiro il subemendamento, ma gradirei capire, magari in altra sede, perchè è inammissibile.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 527, a firma degli onorevoli Cascio e Fleres.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Di Benedetto e Zappulla i seguenti subemendamenti:

subemendamento A 527.1:

“Sostituire ‘€ 120 e ad € 60’ con ‘€ 50 e ad € 20’”;

subemendamento A 527.2:

“Aggiungere le seguenti parole: ', il cumulo annuo dei gettoni non potrà comunque superare rispettivamente €4000 e €2000.”.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ricordo male tutta questa materia delle indennità discende dalla legge regionale n. 30 del 2000 e dalle sue successive modifiche ed integrazioni, rispetto alle quali il Parlamento ha cercato di intervenire in maniera globale, guardando a tutto il tema delle indennità: dai sindaci e dai presidenti delle province fino ai componenti delle circoscrizioni, laddove sono previste, dagli ordinamenti comunali.

Fra l'altro, nella precedente legislatura, correggendo un intervento specifico fatto in una legislatura passata ed in modo difforme da un criterio organico, si è già provveduto a correggere quella impostazione riducendo del 50 per cento le indennità previste per i consiglieri di circoscrizione.

Quindi credo sia un errore intervenire ulteriormente in questa materia al di fuori di un ragionamento che guardi al complesso dei componenti dei diversi ordinamenti degli enti locali.

Pertanto suggerirei ai colleghi che hanno presentato questi due subemendamenti di ritirarli e di riproporli allorquando si discuterà un testo che affronti globalmente la questione dei sindaci delle grandi città, dei presidenti delle province fino ad arrivare ai consiglieri di quartiere.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo già da un'ora e mezza fermi su una questione che, sia pure con molte articolazioni e numerosi emendamenti, ha un tema unico: quello della riduzione dei costi delle indennità di chi svolge funzioni politiche.

Io, pur essendo favorevole al taglio delle indennità dei parlamentari regionali, ancorché l'emendamento dell'onorevole Tumino sia stato dichiarato improponibile, penso che una materia

di questo genere non possa essere affrontata nell'ambito della legge finanziaria ed a colpi di emendamenti. Dobbiamo essere coerenti nell'affrontare tutta quanta questa materia, cominciando dalle indennità dei parlamentari e finendo con quelle dei consiglieri di circoscrizione. Certamente dobbiamo ridurle, ma non è questa la maniera con cui affrontare un argomento del genere. Inoltre sarebbe strano che noi decidessimo di ridurre l'indennità di quel consigliere piuttosto che di quell'altro, avendo stabilito, con un artificio, che questo Parlamento non è abilitato a ridurre le proprie. Ribadisco, pur riconoscendone tutta la necessità, che questa non sia la maniera corretta per affrontare il problema.

Tra l'altro, considerato che la finanziaria non sarà l'unica legge che approveremo, invito il Parlamento ad adoperarsi per scrivere una normativa specifica nella quale affrontare coerentemente e seriamente - non occasionalmente e ricorrendo anche a trovate populistiche e demagogiche - una questione che certamente merita attenzione: quella di una seria riduzione dei costi della politica.

Conseguentemente, invito anch'io i colleghi a ritirare i subemendamenti.

ZAPPULLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente in quanto, insieme con il collega Di Benedetto, sono firmatario dei due subemendamenti.

Quando ho sottoscritto i due subemendamenti era in corso e ancora aperto il dibattito relativo a tutta la questione dei costi della politica. In quel momento, dentro un contesto generale di riduzione dei costi, cari colleghi, aveva un senso affrontare anche il problema dei consiglieri circoscrizionali. Adesso, invece, davvero sembrerebbe una penalizzazione nei loro confronti, un volere arrogarsi un diritto nei confronti di altri, mentre non interveniamo su noi stessi.

Dichiaro, quindi, anche a nome del collega Di Benedetto, di ritirare i due subemendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FLERES. Anche a nome dell'onorevole Cascio, dichiaro di ritirare l'emendamento A 527.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

In quest'ottica chiedo all'onorevole Cimino se intende ritirare il proprio emendamento GOV 1.25 sul punto 19.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento GOV 1.25 è proposto all'unanimità dalla VI Commissione, la quale ha svolto un lavoro di pianificazione sulla questione, e porta la mia firma in quanto Presidente di quella Commissione.

Esso riscrive a trecentosessanta gradi questa tematica ed è diverso rispetto all'emendamento A 527 a firma dei colleghi Fleres e Cascio. La Commissione, pertanto, lo mantiene.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il ragionamento svolto dai colleghi Zappulla e De Benedictis sia condivisibile. Considerato, infatti, che su questa materia abbiamo votato in un certo modo, non mi sembra opportuno iniziare dai consiglieri circoscrizionali, tanto più che la volta scorsa abbiamo già operato un taglio.

Ritengo che questa materia vada rivista in toto e, quindi, invito il Presidente Cimino a ritirare il subemendamento proposto dalla Commissione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, prendo atto che il presidente Cimino ha deciso di non fare ...

PRESIDENTE. Il Presidente Cimino ha detto che lui, in quanto Presidente della Commissione, non intende ritirare l'emendamento in questione. Vi è stata una richiesta del Governo convinto che ci fosse l'unanimità in proposito, dato che gli onorevoli Zappulla e Di Benedetto hanno ritirato i propri sulla stessa materia.

CRACOLICI. Prendo atto che l'onorevole Cimino non ritira l'emendamento; diversamente l'avrei ripreso io.

Detto questo, vorrei che rispettassimo il lavoro che facciamo, poi l'Aula potrà condividerlo o meno, ritenerlo opportuno o meno, il Governo potrà dare un giudizio favorevole o meno, ma questo è il frutto del lavoro di una Commissione che per un pomeriggio intero ha discusso anche di questa questione pervenendo, all'unanimità dei componenti, all'attuale formulazione.

Vorrei che non vanificassimo il lavoro che facciamo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, l'emendamento rimane in vita presentato dal Presidente Cimino a nome dell'intera Commissione.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che si determinasse un altro precedente.

Poco fa l'onorevole Cristaldi ha sollevato un problema regolamentare sulle competenze della prima Commissione. Non vorrei che si arrivasse al paradosso che la Commissione competente per materia, la quale ha pur trattato l'argomento, ma non l'ha portato all'ordine del giorno dell'Assemblea, atteso che ha dato solo un parere, oggi si veda costretta ad affrontare un argomento che è stato dibattuto per un pomeriggio intero dalla Commissione "Bilancio", la quale, in verità, non avrebbe competenza in proposito.

Non è possibile passare da un paradosso all'altro; credo che questo emendamento vada dichiarato inammissibile.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che anziché andare avanti si stia andando indietro.

Questa sera è stata detta una cosa importante - l'ha detta l'onorevole Cristaldi e sono d'accordo con lui - cioè che le questioni di merito vanno discusse nelle Commissioni competenti. Tutto quello che abbiamo fatto finora - dall'emendamento GOV 1 al GOV 2, agli emendamenti aggiuntivi - è stato mai affrontato dalle Commissioni di merito? No! Aggiungo: cos'ha fatto la Commissione "Bilancio", ha modificato la composizione numerica dei consigli di quartiere di Palermo, prevedendo, ad esempio, che i consiglieri anziché essere 20 siano 15 o otto? No, ha soltanto indicato all'unanimità alcuni adempimenti con cui si vuole dire "finiamola di fare diventare veramente onerosi i costi della politica". E quando si raggiunge l'unanimità tra maggioranza e opposizione su un provvedimento che diminuisce non le competenze - ha ragione l'onorevole Cristaldi - ma l'importo dell'indennità, quella dei deputati, sulla quale, tanto per essere chiari, non possiamo intervenire, perché siamo agganciati al Senato; infatti, quando il Governo Berlusconi ha stabilito la decurtazione del 10 per cento dell'indennità, analogamente anche quelle nostre sono state decurtate.

Dunque, sull'argomento a me pare che non ci siano ostacoli sia per quanto riguarda la questione del merito sia per il fatto che in questo specifico emendamento maggioranza ed opposizione hanno inteso unanimemente agire per diminuire il gettone di presenza, tra l'altro, in circostanze che vanno certamente non ad incidere su chi adesso è consigliere di quartiere, ma su chi lo diventerà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento GOV 1.25 della Commissione. Il parere del Governo?

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

### Sull'ordine dei lavori

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, lei ha sicuramente la percezione di un'Aula ingovernabile, in quanto il Governo ha dato, nell'arco di 20 secondi, tre pareri diversi: favorevole, si rimette all'Aula e contrario!

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, il Governo non ha mai detto favorevole.

ORTISI. Poiché il microfono non era acceso, i movimenti labiali non li ha seguiti. Io sì. Comunque, in queste condizioni non si può continuare. Io ho la mia opinione e poiché ritengo che

non si possa continuare, farò in modo che non si continui. Chiaro? Non ho capito se lavoriamo ad orario, ad argomenti, a cottimo o a misura!

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, mi permetta di interromperla. Ci siamo dati un ordine: rimangono da esaminare gli ultimi tre emendamenti e avremo completato il GOV 1.

La Presidenza, accogliendo la proposta avanzata dall'onorevole Cintola, aveva detto che alla fine dell'esame dell'emendamento GOV 1 si sarebbe sospesa l'Aula per un'ora, si sarebbe tenuta un'audizione informale dei capigruppo per stabilire se continuare o meno. Mi pare che stiamo procedendo in tal senso.

Obiettivamente anch'io sono sorpreso da una certa animazione che vedo in fondo all'Aula. Non riesco a bloccarla, pare sia successo qualcosa di grave, ma non mi è stato detto di cosa si tratti. Ho invitato i colleghi al silenzio e non posso fare altro.

Onorevole Antinoro, permetta all'onorevole Ortisi di continuare il suo intervento.

ORTISI. Io credo che l'onorevole Antinoro, non potendo fare il Presidente dell'Antimafia fa il Presidente dell'Antinoro!

Ribadisco che in queste condizioni non si possa continuare e quando per paradosso dico che farò in modo che non si continui, il mio è un comportamento di paradosso per fare notare la realtà.

Per esempio, dopo gli incidenti precedenti, abbiamo effettuato una votazione che in gergo si chiama votazione "perplessa", perché, a causa della confusione esistente soprattutto in fondo all'Aula, ho visto molti colleghi che non sapevano se alzarsi o sedersi, dall'una e dall'altra parte. Per cui, in queste condizioni noi dovremmo chiedere la controprova; ma la controprova di che cosa?

Signor Presidente, ritengo che il buon senso dovrebbe indurci a riflettere sulla possibilità di completare l'esame dell'emendamento Gov 1, come sosteneva lei, e di riprendere in altra data.

Approviamo l'esercizio provvisorio (sto diventando come Catone "Cartago delenda est" o come Pannella sulla fame del mondo)!

### **Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge n. 389/A**

PRESIDENTE. Si passa agli emendamenti A 842 e A 518 di identico contenuto. Li pongo congiuntamente in votazione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, mi permetto suggerire alla Presidenza di procedere per votazione palese attraverso la scheda.

LACCOTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LACCOTO. Signor presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo scusa, ma siamo di fronte ad un atteggiamento schizofrenico: prima diciamo che dobbiamo contenere la spesa e poi presentiamo un emendamento in cui si prevede che "... agli assessori delle Unioni di comuni e dei consorzi fra

enti locali nonché del soggetto coordinatore degli Uffici unici o comuni dei PIT, si attribuisca una maggiorazione della indennità di funzione pari alla indennità prevista per un comune avente popolazione uguale alla popolazione dell'Unione dei comuni e del Consorzio fra enti locali e dei comuni in convenzione, escludendo il comune di appartenenza". Questa è un'inutile moltiplicazione della spesa. Il PIT è uno strumento che serve per la programmazione, ma non possiamo allargare le maglie!

Poco fa abbiamo sostenuto che le competenze dovevano essere univoche; io mi sono anche espresso contro il cumulo delle indennità e adesso ci troviamo ad esaminare un emendamento di questo tipo? Non ha senso!

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, non so se stasera stiamo scrivendo una bella pagina del nostro Parlamento: infatti, ad imperare è soltanto la confusione e non credo basti "fare l'appello" per richiamare i deputati all'attenzione, anche perché il modo in cui stiamo procedendo fa cadere le braccia, è assolutamente schizofrenico.

Abbiamo discusso per quasi due ore di contenimento della spesa, di riduzione di gettoni, di riduzione delle indennità e, in maniera del tutto schizofrenica, con l'emendamento A 518 si viene a proporre un aumento di indennità! Infatti, a meno che non interpreti male l'emendamento, lì è previsto un aumento di indennità.

Forse qualcuno dimentica che molti ci stanno ascoltando e guardando e certamente, in questa fase dei lavori parlamentari, non stiamo offrendo una bella immagine del nostro Parlamento, non stiamo dando un bello spettacolo. Purtroppo, siamo nell'era dell'immagine e il modo in cui ci si comporta è forse più importante di ciò che si pensa, a volte, più importante dei contenuti.

L'onorevole Cimino, Presidente della II Commissione, farebbe bene a ritirare l'emendamento a sua firma, perché in questa fase credo sia assolutamente inopportuno parlare di aumento di indennità, e lì si parla proprio di questo.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, concordo con quanto sostenuto dall'onorevole Oddo e chiedo anch'io l'accantonamento degli emendamenti A 842 e A 518.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti A 842 e A 518.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Speziale, Cracolici e Oddo Camillo:  
emendamento A 505:

"All'art. 23, dopo il comma 41, aggiungere il seguente comma 41 bis:

'Il comma 6 dell'art. 4 della l.r. n. 10/2000 e successive modifiche ed integrazioni è abrogato.  
Per la disciplina degli uffici di gabinetto del Presidente della Regione e degli assessori regionali,

si applicano le disposizioni di cui all'art. 49 della l.r. n. 41 del 1985 e successive modifiche ed integrazioni.””

- dall'onorevole Speziale:  
subemendamento A 505.1:

“dopo la parola ‘integrazioni’ aggiungere le seguenti altre ‘fatti salvi i contratti in essere fino alla loro scadenza.’””

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento A 505 intendiamo intervenire per modificare la macchina amministrativa della Regione.

Come i colleghi ricorderanno, abbiamo proceduto con la legge n. 10 del 2000 a modificare la struttura amministrativa della Regione. La legge, che si componeva di due Titoli, ha avuto applicazione soltanto nel Titolo I. Il Titolo II, che riguardava il trasferimento di competenze agli enti locali non è stato mai applicato.

Il Titolo ha modificato gli uffici di gabinetto del Presidente della Regione e degli assessori regionali. Successivamente, con decreto, si è stabilito che gli uffici di gabinetto sono composti da 40 componenti, di cui 20 esterni.

In seguito, durante l'approvazione della finanziaria, quando Assessore per il Bilancio era l'onorevole Cintola, l'Assemblea è intervenuta con una riduzione del 30 per cento.

Tuttavia, gli uffici di gabinetto mediamente sono composti da 18 persone in più rispetto a quanto previsto nella legge precedente alla legge 10 del 2000.

Facendo un semplice calcolo matematico, 18 componenti in più per 12 assessorati fanno 250 persone in più rispetto alla legge precedente. E visto che abbiamo fatto un gran parlare della riduzione dei costi della politica, chi si reca negli Uffici di Gabinetto sa perfettamente che buona parte dei dipendenti degli Uffici di Gabinetto non ha neanche la sedia per sedersi e viene utilizzata per fare politica per conto degli assessori in giro per i comuni.

Nel corso di una trasmissione televisiva molto seguita – mi riferisco ad “Anno Zero” – il Presidente della Regione, di fronte all'osservazione fatta polemicamente da parte di coloro i quali partecipavano al dibattito, ha giustamente detto: “La legge 10 del 2000 non è ascrivibile ad un Governo di centrodestra. L'incremento elefantico del numero dei dipendenti degli Uffici di Gabinetto è ascrivibile alla legge 10 varata dal Governo Capodicasa e dall'allora assessore al ramo, onorevole Crisafulli”, assumendo pubblicamente un atteggiamento critico nei confronti di quella legge, atteggiamento che condivido, perché le cose dette dal presidente Cuffaro sono condivisibili, però bisogna trarre le conseguenze.

Se vogliamo dare una corretta interpretazione al senso del dibattito e alle questioni sollevate dal Presidente della Regione, dobbiamo introdurre dei correttivi profondamente modificativi delle scelte sbagliate che il Parlamento ha fatto nel corso di questi anni, anche quando queste scelte, come è stato detto, riguardano la legge 10 del 2000 e dunque riguardano anche leggi varate dai Governi di centrosinistra e da Assessori di centrosinistra.

L'emendamento che sottopongo all'attenzione dell'Aula intende ripristinare gli Uffici di Gabinetto così come previsti dalla normativa antecedente alla legge 10 del 2000, cioè uffici di gabinetto composti da dipendenti regionali, che possono essere nominati dagli assessori sulla base

di un rapporto fiduciario, in numero certamente ridotto rispetto a quello previsto, ma soprattutto eliminando la presenza degli esterni negli stessi.

Si potrebbe obiettare ...

CASCIO. Ora vi siete pentiti?

SPEZIALE. Sì, siamo pentiti, l'ho detto; lei arriva in ritardo. Ogni tanto anche noi ci pentiamo.

L'osservazione che sto facendo può essere giusta o sbagliata. Mi rendo conto che da parte degli assessori ci possa essere spirito di conservazione, ma mi rendo anche conto che gli uffici di gabinetto sono diventate macchine mostruose al servizio dei partiti. Gli uffici di gabinetto degli assessori hanno molto più personale degli uffici di gabinetto dei Ministri della Repubblica!

Questo è un tema che deve essere affrontato dal Parlamento siciliano e dal Governo con buon senso, senza atteggiamenti punitivi, anche modificando il mio emendamento; io pongo una questione e penso che il Parlamento, nel pieno della sua responsabilità, debba seriamente incidere su questa materia.

Lo sforzo fatto due anni fa è apprezzabile, tuttavia, alla luce di quello che si è verificato, lo ritengo assolutamente insufficiente.

Pertanto, chiedo al Governo e al Parlamento di approvare l'emendamento a mia firma.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere, preliminarmente, di istituire subito una Commissione di indagine, poiché non è possibile che negli uffici di gabinetto ci siano più di trenta persone. Ricordo che in precedenza erano quarantacinque, di cui dieci esterni e trentacinque interni e che, poi, con legge quel numero è stato ridotto di un terzo. Adesso, a corsa iniziata, l'emendamento diventa improponibile, perché i contratti che sono stati stipulati tra Amministrazione regionale e dipendenti, sia interni che esterni, non possono essere modificati da una legge che sopravviene.

Se ci fossero più di trenta dipendenti, significherebbe che sono stati emanati dei decreti senza copertura finanziaria. Se poi quelli che sono negli uffici di gabinetto, anziché svolgere il loro lavoro svolgessero altre funzioni, allora per queste cose ci sarebbe il Codice penale. Sarebbe opportuno istituire una Commissione di inchiesta.

Quando abbiamo posto in essere il provvedimento, facevamo riferimento all'inizio della legislatura proprio perché c'erano dei contratti già stipulati che dovevano essere rispettati.

Dunque, ritengo che, al fine di evitare di far dichiarare improponibile l'emendamento, sarebbe opportuno ritirarlo. Invece, a mio avviso, non è peregrino il fatto che si possa discutere all'interno di una legge organica, una legge-quadro, sulla diminuzione ulteriore dei componenti degli uffici di gabinetto.

Bisogna mettere mano alla legge 10; è inutile dire di essere pentiti: quella legge ha determinato alcune situazioni che certamente oggi non reggono e perciò deve essere modificata; tuttavia, un emendamento che modifichi contratti già stipulati e che hanno impegnato, bilateralmente, il privato e la pubblica amministrazione, non è ammissibile.

BENINATI, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rivolgo il mio intervento all'onorevole Speziale, quale persona di buon senso.

Questo emendamento non è proponibile, perché riportare ‘sic et simpliciter’, così come lei afferma, la struttura degli uffici di gabinetto all’organico precedente non è possibile, in quanto nella legge sono stati previsti dei gruppi: una segreteria del Segretario particolare, una segreteria tecnica, un nucleo di valutazione sulla gestione e il Capo di Gabinetto.

Mentre prima era previsto soltanto un Capo di Gabinetto e organico alla struttura, adesso l’intero meccanismo è cambiato. L’approvazione di questo emendamento metterebbe in crisi anche questo, e non tanto per il numero dei componenti, ma perché c’è un modo diverso di gestire l’attività del Governo e degli Assessori. L’emendamento, quindi, non può trovare accoglimento, oltretutto riguarda personale, e pertanto ritengo non sia proponibile. Invito i colleghi a fare attenzione.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che bisognerebbe regolamentare la composizione degli uffici di gabinetto. Il problema principale non è il numero dei componenti. Condivido l’emendamento, ma il problema serio è di evitare che siano pagati dalla Regione soggetti che lì non sono mai presenti fisicamente.

Posso dimostrare - e lo dimostrerò - che non esistono né un regolamento né un registro di presenze. Negli uffici di gabinetto vengono remunerate persone che stanno nei collegi o, addirittura, che svolgono attività politica nei comuni senza mai mettere piede in quegli uffici.

Il fatto grave, da Codice penale, è che negli uffici di gabinetto, non so in virtù di quale norma, queste persone vengono pagate senza che in quell’ufficio vi sia un registro di presenze. Porterò in Aula le prove che negli uffici di gabinetto ci sono persone che tranne per un giorno o per mezza giornata non svolgono alcuna attività inherente all’Assessorato, ma svolgono compiti politico-elettorali nei collegi.

Questo è il malcostume che bisogna, secondo me, combattere. E allora, invito oggi il vicepresidente della Regione (mi dispiace che non sia presente l’Assessore alla Presidenza) a dare direttive ben precise – quale deputato chiederò l’accesso agli atti – affinché ci sia un regolamento inherente le presenze e l’attività negli uffici di gabinetto.

Lo scandalo non è nel numero, non mi preoccupa questo; il problema è che noi paghiamo persone che non offrono alcun servizio alla Regione pur essendone a carico.

Veda, signor Presidente, quando poc’anzi si faceva demagogia a proposito del Parlamento regionale siciliano, ho fatto una piccola indagine ed ho visto che la somma iscritta quale indennità di parlamentare è una minima parte rispetto a quelle che sono le spese corollarie del Parlamento stesso, è una parte infinitesimale rispetto alle spese per gli assessorati, per gli uffici di gabinetto. E’ questo malcostume che bisogna combattere; in un momento in cui parliamo di riduzione di costi della politica, dobbiamo porci il problema di assicurare un servizio serio a favore della Regione.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo, con senso di responsabilità, di dichiarare improponibile questo emendamento, considerato che cambia, di fatto, la struttura di quegli uffici e modifica soltanto in una minima parte la legge 10, a proposito della quale tutti siamo assolutamente convinti che vada migliorata e modificata nel suo complesso.

Al Parlamento chiedo con grande senso di responsabilità - lo ha fatto poc'anzi il Presidente della Regione - di evitare la votazione di un emendamento demagogico, secondo me, inutile, volto semplicemente ad arrecare danno al Governo. Ricordo che il signore che lo ha presentato era ed è iscritto a quello stesso partito di cui facevano parte l'allora Presidente della Regione, onorevole Capodicasa, e l'assessore alla Presidenza, onorevole Crisafulli, gli stessi che hanno creato la struttura elefantica di cui stiamo discutendo.

Questo Parlamento ne ha già ridotto il numero del 30 per cento e lo ha fatto in maniera seria e convinta.

Non permettiamo che in questo Parlamento ancora una volta vinca la demagogia. Pertanto, invito con grande senso di responsabilità i colleghi parlamentari a non accogliere questo messaggio.

Vi assicuro che sono proprio molti di quei signori che spesso chiedono di assumere personale all'interno degli uffici di gabinetto.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che si sia toccato un nervo scoperto e che l'Assessore Leanza, anziché argomentare e prendere atto del fatto che c'è un problema, ricorra a forme surrettizie di intimidazione nei confronti del Parlamento.

Questo Parlamento è maturo, assessore Leanza, i colleghi parlamentari, di centrosinistra e di centrodestra, sanno discernere, votano liberamente e non c'è vincolo di appartenenza. Il Parlamento è fatto da soggetti liberi.

Si tratta di valutare se l'emendamento è utile, se può riportare efficienza nella macchina amministrativa, se può moralizzare una parte della macchina amministrativa ovvero se produce danni, guasti. E' questa la valutazione da fare.

Circa l'improponibilità, mi pare che la sua richiesta sia fuori luogo. La Presidenza dell'Assemblea ha già valutato l'emendamento.

Mi sarei aspettato dal vicepresidente della Regione che avesse argomentato e avesse detto: "Onorevole Speziale, quanto da lei sostenuto circa il fatto che gli uffici di gabinetto degli assessorati sono più numerosi rispetto a quelli previsti nei ministeri non è vero". Ed avrei discusso su questo. O ancora: "che gli uffici di gabinetto previsti nei nostri assessorati sono di gran lunga più numerosi rispetto a tutti gli uffici di gabinetto previsti dalle altre regioni". Ed io ne avrei preso atto.

Se avesse argomentato in un modo del tutto diverso e avesse sostenuto: "E' vero, abbiamo dato esecuzione alla prima parte della legge 10 e non abbiamo applicato la seconda parte, quella riguardante la delega di compiti, funzioni e poteri agli enti locali ed anche il numero dei componenti degli uffici di gabinetto degli assessori, perché pensiamo che sia necessario procedere ad una riforma della Regione, togliendole il ruolo di ente erogatore di spesa, ritenendo che essa

debbra regolamentare soltanto i rapporti tra i soggetti e la società”, avrei capito le argomentazioni del vicepresidente della Regione; invece, si è ricorso ad un sottile insulto.

Io non sono “quel signore”, io sono l'onorevole Speziale, eletto democraticamente in questo Parlamento e pretendo rispetto da parte del Governo; così come io chiamo lei onorevole assessore, pretendo eguale rispetto. E per quanto riguarda ‘quel signore’ o ‘quei signori’, cui lei fa riferimento, abbiamo culture e appartenenze politiche diverse, percorsi di vita diversi e nessuno può confondersi.

Detto questo, insisto perché l'emendamento venga valutato dagli onorevoli colleghi; insisto perché esso, se approvato, qualificherebbe fortemente il Parlamento.

Da parte dell'onorevole Cintola è stato fatto osservare, giustamente, che l'approvazione di questo emendamento porrebbe un problema. Infatti, egli sostiene, considerato che i contratti di diritto privato per gli esterni e per gli interni per la quota aggiuntiva sono stati già fatti all'inizio di questa legislatura, che noi, per legge, in corso d'opera, non possiamo farli decadere. Osservazione puntuale e opportuna, della quale ho preso atto traducendola in un subemendamento che ho presentato e che recita “fatti salvi i contratti in essere”, sapendo perfettamente che quando cambierà il Governo cambieranno gli assessori, e poiché si tratta di contratti “intuitu personae”, essi decadrono. Se al posto di Leanza ci sarà un altro assessore, quest'ultimo stipulerà i contratti. E' chiaro?

Questo è il modo di interloquire nel Parlamento, correggendo le norme e cercando di migliorarne il contenuto, non quello di aprire una diaspora, una contrapposizione ideologica, per cui chi non vota questo emendamento è con il Governo e chi prende atto della ragionevolezza degli argomenti portati avanti dall'opposizione, invece, è contro il Governo. No! Chi vota l'emendamento, lo ha esaminato e lo fa nel pieno della propria autonomia di parlamentare, lo vota, perché non c'è vincolo di appartenenza. E' chiaro? Queste velate minacce al Parlamento né lei, né altri possono farle!

Il Parlamento può votare liberamente, nessuno impone di votare in un certo modo, non c'è bisogno di fare richiami di natura particolare.

Per questo chiedo ai colleghi, qualora lo ritenessero, di modificare l'emendamento attraverso subemendamenti; diversamente chiedo che sia votato così com'è ed io prenderò atto del voto espresso dall'Aula.

Se l'Aula lo voterà, secondo me, avrà fatto un passo in avanti in direzione della riduzione dei costi della politica e dell'efficienza della macchina amministrativa. Se liberamente non lo voterà, si manterrà lo status quo, l'attuale stato in cui versa la macchina regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su questo emendamento vi sono molte perplessità; la Presidenza è arrivata alla conclusione che esso è improponibile e ne spiego il motivo. Non sarei costretto a spiegarlo, ma lo faccio.

La legge numero 10 ha completamente ristrutturato i poteri della politica e dell'amministrazione: la politica dà le direttive e il programma, l'amministrazione esegue.

All'interno degli uffici di gabinetto sono state create delle strutture, per esempio, il nucleo di controllo strategico che ha significato soltanto in quanto deve controllare l'attività dei dirigenti dell'amministrazione che deve raggiungere gli obiettivi individuati dalla politica.

Se noi per legge abrogassimo soltanto una parte della struttura organizzativa, faremmo una cosa illegittima, perché non metteremmo la politica nelle condizioni di controllare quello che fa l'amministrazione: controllare se le direttive politiche di programmazione vengono osservate.

Questo è il primo motivo. Il secondo motivo non viene per nulla superato dal subemendamento dell'onorevole Speziale, perché i contratti di diritto privato non si possono rescindere per legge.

Se l'approvassimo, si potrebbe verificare, qualora soltanto uno degli assessori si dimettesse o fosse revocato, che in quell'ufficio di gabinetto ci sarebbero meno componenti di quanti ce ne siano negli altri uffici di gabinetto. Ciò andrebbe a svantaggio della funzionalità dell'amministrazione e quindi sarebbe in contrasto con la Costituzione, che, all'articolo 97, recita "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione."

Dichiaro, pertanto, improponibile l'emendamento in discussione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che per il "buon andamento dell'amministrazione" la Presidenza debba pronunciarsi sull'ammissibilità degli emendamenti prima di aprire il dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il dibattito può aiutare a rendersi conto.

CRACOLICI. Con altrettanta franchezza devo dire che le argomentazioni della proponibilità o improponibilità non possono essere usate alla bisogna.

Con l'emendamento dell'onorevole Speziale intendiamo modificare una legge della Regione, ripristinando ciò che preesisteva alla legge 10.

Quella legge, signor Presidente, non si limita soltanto a separare le funzioni amministrative dalle funzioni di indirizzo della politica, ma riorganizza complessivamente l'amministrazione e la politica.

Nell'organizzazione del sistema della politica, come la chiama lei, vi sono anche gli uffici di gabinetto degli assessori, che, nella scorsa legislatura, con provvedimento di questo Parlamento, sono stati modificati. E allora, delle due l'una, signor Presidente: o il Parlamento, nella scorsa legislatura, su proposta dell'assessore per il bilancio del tempo, ha fatto un atto illegittimo, riducendo del 30 per cento il numero degli addetti agli uffici di gabinetto esistenti o ha fatto un atto illegittimo modificando una norma che, secondo la sua interpretazione, non poteva essere modificata perché attinente a compiti diversi: compiti della politica e compiti dell'amministrazione (oltretutto il Commissario dello Stato non mi pare abbia ravvisato profili di incostituzionalità tali da determinarne l'impugnativa presso la Corte) o, come penso io, la sua motivazione di improponibilità nasconde un problema politico.

Ed è proprio per un problema politico che questa maggioranza ha paura del voto d'Aula. Allora, aveva ragione il Presidente della Regione, quando qualche ora fa ha definito vergognoso l'atteggiamento di una parte dei colleghi che ha votato (è chiaro che sto dicendo in senso ironico che ha ragione il Presidente della Regione) secondo direttive diverse da quelle che lui proponeva.

Signor Presidente, ci sono emendamenti che possono piacere o non piacere, ma che nella sovranità dell'Aula possono essere approvati o meno. Utilizzare il giudizio di proponibilità o di improponibilità per determinare una condizione ostativa all'esercizio della volontà del Parlamento, questo sì lo considero improponibile. Questo modello di gestione è improponibile. Pertanto, signor Presidente, o il giudizio di improponibilità viene dato prima per iscritto dalla Presidenza, con dichiarazione a verbale e viene quindi considerato tale a prescindere dal dibattito che può scaturire o meno, oppure è evidente che questi giudizi di improponibilità, fatti successivamente al dibattito, espongono la Presidenza.

Io credo che in questo dibattito abbiamo bisogno di tutto, tranne che di esporre la Presidenza. Vorremmo che la Presidenza fosse, come lo è stata fino ad ora, una Presidenza che sentiamo tutti essere garante delle procedure. Temiamo che nel corso dell'evoluzione del dibattito la Presidenza possa essere presa da quel minaccioso - mi permetta di usare queste parole - atteggiamento del Presidente della Regione, il quale, abbandonando l'Aula e insultando la sua maggioranza, ha inteso quasi intimorirla per aver votato in maniera difforme rispetto alle indicazioni del Governo. Non vorrei che la Presidenza subisse il fascino della minaccia; ecco perché, vorrei che la Presidenza fosse garante, fermo restando il giudizio di improponibilità che auspico venga dato prima e non dopo.

**Sull'ordine dei lavori**

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cintola, credo che questa maggioranza, che saggiamente sostiene questo Governo, oggi ha saputo, così come sapevamo bene, che negli uffici di gabinetto ...

PRESIDENTE. Onorevole Turano, lei deve intervenire sull'ordine dei lavori. L'argomento degli uffici di gabinetto è superato, quindi la invito ad intervenire sull'ordine dei lavori. Faccia la sua proposta, altrimenti le tolgo la parola.

L'emendamento è stato dichiarato improponibile, su questo non si interviene più.

TURANO. Signor Presidente, volevo ringraziarla perché lei non era tenuto a giustificare il giudizio di improponibilità.

PRESIDENTE. Era opportuno, vista la delicatezza dell'argomento.

TURANO. Il fatto che lo abbia spiegato ci conforta. Speriamo che il Governo sia altrettanto conseguente e da domani mattina riqualifichi gli uffici di gabinetto con persone che vogliono davvero lavorare.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, non intervengo sul merito dell'emendamento, perché concordo con quanto è stato detto. Modifichiamo una legge regionale e trovo veramente strano che si possa dichiarare improponibile ...

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, la invito ad intervenire sull'ordine dei lavori.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, da ore diciamo tante parole. Nell'ordine dei lavori rientra pure il modo di condurre questo dibattito.

Trovo veramente sconcertante, e penso di dare voce a tante persone di buon senso come me, che l'andamento dei nostri lavori sia stato così fortemente manomesso dalla maniera in cui il vicepresidente è intervenuto.

Dico ciò con il rispetto e la stima che ho verso l'onorevole Leanza. Ma c'è un perfetto filo di continuità tra l'atteggiamento dell'onorevole Cuffaro, irritato per un voto d'Aula, e l'atteggiamento del vicepresidente.

CINTOLA. Basta, la finisca, onorevole De Benedictis!

DE BENEDICTIS. Non è possibile appellare un deputato sol perché interviene con un pensiero diverso dal proprio con la nomina di 'quel signore'. Credo che ciò sia irrispettoso nei confronti dell'Aula (se facesse tacere l'onorevole Cintola, così che io possa parlare, le sarei davvero grato), ritengo che lei questo non debba consentirlo.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis sa che sono abituato a dare la parola a tutti, fra l'altro questo mi viene pure rimproverato. Lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, la prego di concludere e fare la sua proposta.

DE BENEDICTIS. L'ordine dei lavori deve intenderlo anche come andamento dei lavori, perché è insieme una questione di sostanza e di forma. Non è possibile che un deputato, soltanto perché ha un pensiero diverso da quello dell'Assessore, venga mandato al diavolo oppure, addirittura preventivamente, appellato come "quel signore".

(Brusio in Aula)

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti possiamo sbagliare, però ritengo che l'onorevole De Benedictis debba chiedere scusa all'onorevole Cintola per averlo insultato un momento fa.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, dobbiamo calmare gli animi, non eccitarli!

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 389/A**

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A 126, a firma degli onorevoli Borsellino ed altri.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare e lo farò su tutti gli emendamenti, perché vorrei che la Presidenza mi rassicurasse sul fatto che durante il dibattito non dichiarerà improponibile l'emendamento, perché altrimenti il dibattito sarebbe incerto e sarebbe inutile intervenire. Dica subito se è ammissibile e che promette all'Aula di non ripensarci;

diversamente sarebbe inutile parlare. Non faccio una battuta, faccio un'osservazione per rendere credibili i lavori d'Aula. Credo che questo sia evidente.

Non intendo entrare in polemica con il mio collega vicepresidente, dico ciò perché l'Aula ha il diritto di sapere che qui i comportamenti sono certi e non è accettabile che nel corso di una discussione, quando si è già quasi in fase di votazione, la Presidenza dichiari improponibile un emendamento. Né è legittima la motivazione ...

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, non mi costringa ...

SPEZIALE. La costringo a tutto ciò che vuole purché venga garantita una conduzione d'Aula che dia certezza di comportamento ai parlamentari e non ci siano atteggiamenti palesemente discriminatori da parte della Presidenza nei confronti dei deputati. Questo per essere chiari!

Ho fatto questa osservazione per mettere in evidenza la contraddittorietà e la debolezza del suo comportamento, perché lei anche sull'emendamento adesso in discussione potrebbe, fra un quarto d'ora, dopo il dibattito, dichiararne l'improponibilità. E potrà farlo sempre, signor Presidente.

E' chiaro che prima, considerato che l'emendamento era a mia firma, l'ho consentito, ma le posso assicurare che se lo stesso emendamento fosse stato a firma di un altro collega, non avrei permesso in alcun modo a questa Presidenza di adottare comportamenti che mettono in discussione il rapporto con l'Aula ed il prestigio della Presidenza.

Lei, infatti, dovrebbe condurre i lavori come primus inter pares. Invece, dopo aver dichiarato ammissibile un emendamento, in fase di votazione, lo dichiara improponibile ed è la prima volta, dopo quindici anni di attività parlamentare, che mi trovo di fronte ad un fatto di tale gravità!

Ho voluto mettere ciò in evidenza perché se il Presidente dovesse tenere lo stesso comportamento anche per gli altri emendamenti, saremmo nell'assoluta incertezza. Il Governo questo lo comprende, vero?

Assunto che l'emendamento dell'onorevole Borsellino è proponibile, dichiaro il mio voto favorevole.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere un parere nel merito di questo emendamento, importante e delicatissimo, perché comprendo le obiezioni che qualche collega ha sollevato in merito alla efficienza ed alla funzionalità e, sotto certi aspetti, alla serietà degli uffici di gabinetto.

Per ovviare ai problemi sollevati, non occorre una norma, ma occorrerebbe, come lo stesso onorevole Cintola ha proposto, un'indagine per capire come funzionano gli uffici di gabinetto, per accettare dove funzionano o dove funzionano meno bene o dove funzionano male. Intervenire con norma in questo settore però è una cosa molto delicata e molto difficile.

Vorrei ricordare all'Aula che apportare questa ennesima riduzione del 10% sugli uffici di gabinetto è cosa assai pericolosa, perché allontanerebbe la possibilità di avvalersi di soggetti altamente qualificati. Vi ricordo che su questo argomento c'è stata recentemente una contrattazione tra i sindacati e l'ARAN che ha già determinato una decurtazione notevole degli emolumenti da corrispondere ai componenti degli uffici di gabinetto; arrecare un ennesimo danno a questa categoria può andare a discapito dell'efficienza, della bontà del servizio ed anche della serietà dei comportamenti.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento A 126?

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Borsellino, Calanna, Cantafia, Manzullo, Panepinto, Regina, Termine e Zago*)

### Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 126

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 126.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

**Prendono parte alla votazione:** Adamo, Ammatuna, Antinoro, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fiorenza, Fleres, Formica, Galletti, Galvagno, Gianni, Granata, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Oddo Salvatore, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Zago, Zangara, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.....	77
Maggioranza.....	39
Favorevoli.....	31
Contrari.....	46

(*L'Assemblea non approva*)

PRESIDENTE. Si passa l'emendamento A 701, a firma dell'onorevole Laccoto ed altri.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero che anche in questa occasione rassicuri l'Aula che l'emendamento è ammissibile. Non vorrei che, a tre quarti della discussione, lo dichiarasse inammissibile.

Signor Presidente, non faccia il distratto perché della sciocchezza fatta stasera non se ne libererà facilmente, della sua conduzione dei lavori offensiva dell'Aula ...

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, la invito ad essere cortese. Da lei me l'aspetto!

SPEZIALE. Sono cortese, ma le ricordo che lei è lì in veste di Presidente dell'Assemblea, non di mio amico. Avendo tenuto sull'emendamento precedente un comportamento che ha sconvolto i regolari lavori del Parlamento, desidero, anche questa volta, che lei ci rassicuri sul fatto che l'emendamento è ammissibile e che nel prosieguo della discussione continuerà ad esserlo.

LO PORTO, assessore per il bilancio e le finanze. L'obbligo di esprimersi sull'ammissibilità degli emendamenti prima, da quale articolo del Regolamento è previsto? Non esiste!

SPEZIALE. E' una vergogna! Non gliela faccio passare! Il suo comportamento è stato vergognoso! Lei sapeva che il Governo avrebbe perso!

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, non è da lei. Si calmi!

LACCOTO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che un momento di serenità all'Aula non faccia male. In questo clima, credo che chi paghi non siamo noi - lo dico con molta onestà e molta sincerità - bensì le norme che ci accingiamo ad approvare. Mi ha meravigliato l'atteggiamento del vicepresidente della Regione. Non credo che questi toni oggi servano, considerato il particolare momento che stiamo vivendo; certi atteggiamenti non servono a rasserenare né il clima né gli animi.

Detto questo, passo ad illustrare l'emendamento.

Con esso si prevede l'abrogazione della norma riguardante l'indennità dei consiglieri di circoscrizione, perché ha posto dei seri problemi rispetto alla funzionalità dei Consigli di circoscrizione. Legare il tutto all'indennità crea dei problemi rispetto alla funzionalità degli stessi Consigli di circoscrizione, di contro ritengo opportuno mantenere i commi 2 e 4 dell'articolo 19 della l.r. 30/2000 riguardante i gettoni di presenza dei consiglieri di circoscrizione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito, l'emendamento si pone un obiettivo, ma, al di là dell'emendamento, desidero sottolineare quanto segue. Abbiamo ancora molte ore di lavoro che ci attendono; ci saranno altri passaggi delicati, complicati. Ricordo che in un giorno lontano la Presidenza, allorquando iniziammo l'esame degli emendamenti, dichiarò alcuni emendamenti ammissibili e altri non ammissibili.

Tra gli emendamenti dichiarati ammissibili dalla Presidenza, figurava anche quello da lei poc' anzi dichiarato inammissibile.

Lei comprenderà che adesso, al di là delle cose che sono state dette finora e al di là del fatto che si è aperta una discussione, tutto è incerto.

Le chiedo - e vorrei una garanzia in tal senso - a proposito del giudizio di ammissibilità da lei espresso sugli emendamenti di non modificarlo in corso d'opera. Potrei comprendere eventualmente un errore nella dichiarazione di inammissibilità, ma è difficile pensare che ciò che è stato dichiarato ammissibile possa essere dichiarato inammissibile in corso d'opera. E non può essere un dibattito a convincere sull'ammissibilità o l'inammissibilità degli emendamenti, anche perché, fino a prova contraria, è la Corte Costituzionale a dirimere eventuali controversie.

Chiedo, quindi, alla Presidenza la garanzia che sulla proponibilità ci si rimetta, così come ci siamo rimessi, al giudizio che l'Ufficio di Presidenza ha dato all'inizio dell'esame degli emendamenti. Non è accettabile né sarà accettato che la Presidenza modifichi il giudizio di ammissibilità secondo le convenienze del momento, perché ciò sarebbe un arbitrio e non più garanzia di neutralità e di legittimità rispetto agli emendamenti presentati.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella precedente legislatura mi sono trovato immettatamente ad essere relatore in Aula sia della legge 10 che della legge 30 del 2000.

Vorrei, se possibile, un attimo di attenzione.

Sono favorevole all'emendamento a firma dell'onorevole Laccoto per un semplice motivo: quando abbiamo deciso di ricompensare il lavoro dei consiglieri con gettoni di presenza, avevamo previsto anche che i gettoni di presenza potessero trasformarsi in indennità, purché essa complessivamente corrispondesse a mille lire in meno, cioè ad una cifra inferiore alla somma dei gettoni di presenza, in quanto volevamo evitare che le elezioni diventassero un concorso.

Oggi, le elezioni a consigliere sono un concorso ad un posto a tempo determinato; non sono elezioni, ma, fatta la legge, trovato l'inganno! Un consiglio comunale di una città siciliana, per primo, trovò l'escamotage per vanificare l'intento moralizzatore della legge che derivava dalla legge nazionale 265/1999, poi diventata decreto legislativo 267/2000.

Che cosa succede? Succede che il Consiglio "x" calcola ipotetiche riunioni d'Aula e di Commissione per un complessivo di 24/25 sedute mensili che non si tengono mai. Calcolando su 25 sedute è chiaro che, anche se l'indennità è inferiore alla somma dei gettoni rispetto a 25 sedute che non si fanno mai, è di fatto superiore, spesso di gran lunga, alla somma dei gettoni utilizzati in sedute d'Aula e di Commissione. Nessun Consiglio, in un mese, effettua 25 sedute d'Aula e di Commissione. Con questo emendamento, quindi, si ritornerebbe alla proposta dell'onorevole Laccoto, cioè a considerare solo la somma dei gettoni. Toglieremmo questa chance ai furbetti di destra e di sinistra; oggi si fanno - lo sapete meglio di me - accordi in ordine alla presidenza di una circoscrizione, che passa da un partito all'altro se non da un consigliere all'altro.

Quale legislatore la Regione siciliana toglierebbe questa chance ai furbi, premiando soltanto coloro i quali, avendo partecipato alle sedute d'Aula o di Commissione, alla fine del mese

percepirebbero la somma dei gettoni legati alla partecipazione reale a sedute d'Aula o di Commissione. Credo che l'emendamento vada in direzione della moralizzazione della vita pubblica e che, quindi, debba essere votato dai colleghi.

A maggior ragione, questo emendamento, come tutte le norme, dovrebbe essere votato secondo coscienza. Votare in un modo e poi lamentarsi - come avviene molto spesso negli incontri informali - per come vanno le cose, non qualifica affatto il nostro ruolo.

Invito, quindi, l'Aula a votare favorevolmente l'emendamento dell'onorevole Laccoto.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei commettere errori e mi auguro che non ci sia stata una distrazione. E' possibile che non ci siamo accorti di cosa significhi questo emendamento? L'emendamento recita: "Il comma 1 dell'articolo 17 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, è abrogato". Cosa abrogheremmo, in caso fosse approvato questo emendamento che sembra "innocente" ed invece prevede un aumento di spesa? Abrogheremmo la riduzione del 50 per cento dell'indennità spettante ai presidenti dei consigli di circoscrizione, quindi, in sostanza, l'aumenteremmo del 50 per cento.

L'onorevole Laccoto firma questo emendamento! L'emendamento, peraltro, comportando un incremento di spesa, non può trovare accoglimento.

LACCOTO. Quale spesa?

CINTOLA. La spesa è costituita dall'annullamento della riduzione del 50 per cento dell'indennità dei presidenti dei consigli di quartiere che si vuole operare attraverso questo emendamento. Ho letto il comma che si intende abrogare, precisamente il comma 1 dell'articolo 17 della l.r. 15/2004 e tale comma prevede la riduzione del 50 per cento dell'indennità dei presidenti di circoscrizione.

Pertanto, ritengo opportuno il ritiro dell'emendamento in questione.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 17 della l.r. 15/2004 prevedeva che l'indennità dei consiglieri di circoscrizione fosse pari ai due terzi dell'indennità percepita dai presidenti di circoscrizione. E' questo il principio che sto cercando di vanificare.

Qual è il problema? Il problema è che anche i consiglieri di circoscrizione, con questa norma, percepirebbero un'indennità collegata al 50 per cento di quella del Presidente.

La norma che fissava l'indennità anche per i consiglieri di circoscrizione è solo questa. Abrogandola per i consiglieri di circoscrizione rimarrebbe soltanto il gettone di presenza.

Mi spiego meglio. Molti deputati di maggioranza di questo Parlamento, nella precedente legislatura, avevano sottoscritto un emendamento dello stesso tipo, introducendo un elemento di giustizia: i consiglieri di circoscrizione per percepire il gettone di presenza, per lo meno, debbono partecipare alle riunioni; diversamente potrebbero non partecipare alle riunioni visto che tanto percepirebbero comunque un'indennità. Che sia di poca o molta entità, non entro nel merito. In sostanza, con il mio emendamento sarebbero gratificati, percependo il gettone di presenza, i

consiglieri di circoscrizione che lavorano, cioè quelli che partecipano alle riunioni. Non c'è il problema di non poter lasciare il lavoro perché se, ad esempio, l'indennità del Presidente è di 400 euro, questi possono percepire, circa 150/200 euro e non vanno mai più ai consiglieri di circoscrizione.

Questo era il principio da me formulato.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, lei ha già parlato sull'argomento e non le posso dare la parola nuovamente. Le chiedo scusa.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea di principio sono assolutamente favorevole agli indirizzi che sembrerebbero essere ispiratori dell'emendamento presentato dal collega Laccoto e che vanno in direzione della riduzione dei costi della politica. Tuttavia, l'andamento del dibattito sull'emendamento mi crea qualche perplessità, per questo le chiederei di sospenderne l'esame e di procedere ad una verifica di merito per evitare anche di enunciare cifre a casaccio. Qui non siamo al mercato, ma in un'aula parlamentare, dobbiamo avere rispetto intanto di noi stessi e poi del popolo sovrano.

Le chiedo di verificare nel merito se l'emendamento produca o meno l'auspicata riduzione dell'ammontare del gettone dei consiglieri circoscrizionali, per evitare quel fenomeno che veniva evocato, "dei furbetti del quartiere", e per andare nella direzione bipartisan auspicata.

Lei certamente avrà avuto modo di cogliere una stanchezza diffusa che induce anche in errore, a qualche eccesso polemico, a una lesione delle prerogative parlamentari e del rispetto reciproco. Mi permetto, quindi, di formulare una proposta: suspendiamo la seduta, prendiamoci un momento di pausa e di riflessione sul modo in cui dobbiamo condurre al meglio i nostri lavori e poi riprendiamo.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Ma chi è questo cafone che si esprime in siciliano e anche con un timbro volgare nei confronti di un collega che chiede di parlare?

Signor Presidente, la prego di rimproverare il collega che, fra l'altro, non ho identificato neanche fisicamente. Mi dispiacerebbe anche identifierlo perché mi farebbe decadere la stima che ho nei suoi confronti come nei confronti di tutti i colleghi.

A un collega che chiede di parlare non si dice "natra vota"; questo accade nelle stalle! Purtroppo, il fatto che il Presidente Cuffaro sia stato costretto ad andar via con 54 pugnalate, anzi con "33 pugnalate" e che questo vorrebbe essere compensato da un atteggiamento cafone è come dire che quando il sole colpisce le pietre che non vengono toccate dal calore e dalla luce del sole, non è il sole che perde il calore e la luce, è la pietra che è insensibile!

Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché credo che esempi di onestà intellettuale, che tutti i colleghi sono in grado di dare, aiutino i lavori del Parlamento e conferiscano dignità al Parlamento.

Ricordavo la legge della quale fui relatore, ma non ricordavo il testo del comma 1 dell'articolo 17 che l'emendamento dell'onorevole Laccoto prevede di abrogare.

Le intenzioni del collega Laccoto sono buone, tuttavia è vero quello che sostengono alcuni colleghi, l'Assessore e l'onorevole Cracolici.

L'emendamento scisso da un ulteriore subemendamento che avremmo potuto presentare - ma possiamo ancora farlo - ottiene l'effetto opposto: cioè finisce per riportare al cento per cento l'indennità che il comma 1 dell'articolo 17 aveva ridotto al cinquanta per cento. Finiremmo, pur mossi dalle migliori intenzioni, per ottenere l'effetto contrario.

Il mio intervento precedente a proposito dell'emendamento era sbagliato, ho commesso un errore e di ciò chiedo scusa all'Aula. Questo sento il dovere di dire.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, grazie per la sua onestà.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sento il bisogno di scusarmi se poco fa, nella foga, senza volerlo, forse ho offeso qualcuno. Se così è stato, chiedo scusa; non era nelle mie intenzioni, non è mia abitudine offendere nessuno né, tanto meno, i colleghi che fanno il proprio dovere.

Rispetto all'emendamento dell'onorevole Laccoto, così come in tutti gli altri casi in cui si è parlato di indennità, se non venisse ritirato, il Governo si rimetterà all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 701, degli onorevoli Laccoto ed altri. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si riprende l'esame degli emendamenti A 518 e A 842 e del comma 9 dell'emendamento Gov 1, in precedenza accantonati.

Ricordo che avevamo sospeso l'esame degli emendamenti A 842 e A 518 perché l'onorevole Gianni voleva comprenderne il significato e del comma 9 dell'emendamento Gov 1 perché mancavano le tabelle.

Le tabelle sono pronte?

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Signor Presidente, il comma 9 lo trasferiamo nelle tabelle, considerato che siamo assolutamente convinti che nella tabella H ci sono tantissime voci che non hanno motivo di stare in quella tabella e considerato, altresì, che

questo è un lavoro che si voleva fare con l'Aula, sarebbe opportuno rinviare tutto questo lavoro al momento in cui si passerà all'esame delle tabelle.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la confusione regna sovrana. Quando abbiamo discusso del comma 9, il Presidente della Regione ha fatto un intervento che a me è sembrato corretto. Nella tabella H ci sono innumerevoli voci che dovrebbero essere spostate in bilancio, trattandosi di spese correnti e quasi obbligatoriamente annuali, per cui è necessario predisporre un emendamento per stabilire quali siano le voci che devono essere spostate in bilancio e quali quelle che devono rimanere nella tabella H.

Questa operazione va fatta adesso, non c'è un'altra sede nella quale possiamo farla; infatti, quando a conclusione sosponderemo e approveremo la tabella H, non l'approveremo escludendo le voci che sono andate in bilancio, perché solo con la legge di bilancio possiamo trasferirle.

Se non lo facciamo adesso approveremo la tabella H così com'è.

Pertanto, signor Presidente, se il Governo non ha le tabelle pronte, si sospenda e si torni in Aula dando contezza circa le voci che devono essere trasferite in bilancio e quelle che, invece, devono rimanere in tabella, sempre che, in corso d'opera, l'emendamento non venga dichiarato improponibile, perché può sempre accadere.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto sostenuto dal collega Speziale e mi fa specie che il Governo pensi di procedere in questa maniera.

La tabella H di cui si parla rimane; il problema è che una parte di ciò che oggi è in tabella H andrà, dall'esercizio finanziario 2007, nella legge di bilancio; tuttavia, per fare questo il Governo deve dirci ora non quale sarà la tabella H, ma quali parti della tabella H diventeranno legge di bilancio. E' l'esatto contrario di ciò che vuole fare l'Assessore. Quindi, se si vuole risolvere il problema, la soluzione non può che essere quella di stralciare il comma 9 e di esaminarlo come norma a se stante.

PRESIDENTE. Ma è questa la proposta del Governo!

CRACOLICI. No, il problema è che il Governo ha fatto un'altra proposta, che però non si può accogliere; sono due cose diverse.

Detto questo, non ho capito se stiamo facendo la discussione su questo emendamento o sugli emendamenti ancora rimasti.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, sono rimasti soltanto due emendamenti, dei quali uno era stato accantonato.

Se il Governo non fosse stato pronto con le tabelle, avrei sospeso la seduta.

LEANZA NICOLA, vicepresidente della Regione. Potremmo stralciare il comma 9 ...

PRESIDENTE. Potremmo farlo trasferendolo nell'emendamento Gov. 2, ma il problema si riproporrà fra una o due ore.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, se non erro, il comma 9 è stato già discusso, quindi facciamo attenzione alla proposta del Governo. A mio avviso non sarebbe male trasferirlo, anche se non si capisce bene come.

Sulla questione che riguarda l'emendamento A 518, non per riaprire una polemica, ma ciò che è accaduto, a parte le cadute di stile del vicepresidente della Regione nei confronti di un collega ...

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, il vicepresidente della Regione ha chiesto scusa, perché dobbiamo riprendere il discorso?

ODDO CAMILLO. Infatti, ho detto "a parte le cadute di stile". Può capitare di avere delle cadute di stile, sta capitando anche a lei adesso. L'emendamento A 518, considerato che riteniamo che l'improponibilità che è sopravvenuta sia un errore, in quanto il Regolamento non prevede "improponibilità sopravvenuta", non è compensato, prevede nuova spesa, quindi è in contrasto palese con l'articolo 3, comma 3 della legge n. 10. Pertanto, la prego di dichiararlo improponibile.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un emendamento proponibile, così come proponibile lo è stato l'emendamento A 701, a firma dei colleghi del centrosinistra.

Desidero fare presente che l'emendamento A 518 mi è stato segnalato dall'ANCI, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, proprio perché non prevede alcuna spesa per la Regione siciliana, in quanto all'interno della stessa disponibilità finanziaria dell'amministrazione locale si può riuscire ad attribuire una maggiorazione dell'indennità ai sindaci delle grandi città che oggi è francamente irrisoria.

A tal proposito, ho apprezzato notevolmente l'intervento dell'onorevole Maira il quale, parlando dei costi della politica, ha ribadito come quest'Aula si sia voluta pronunciare su alcuni questioni che, però, non hanno ben individuato le problematiche e le difficoltà che coloro i quali operano nel territorio affrontano quotidianamente.

Con l'emendamento in questione, in sostanza, si dà l'opportunità all'amministrazione locale, al comune di intervenire, nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie, soprattutto a favore di quegli enti che operano nei progetti integrati territoriali, nell'unione di comuni, in numerose attività della pubblica amministrazione, come lei prima ribadiva richiamando l'articolo 97 della Costituzione.

Mi sembra strano che alcuni colleghi del centrosinistra non apprezzino un emendamento di questa natura e voluto dall'ANCI, associazione che rappresenta non il sindaco di un comune o il sindaco di una determinata forza politica ma tutti i sindaci della nostra regione.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo concludendo questa parte della discussione sulla riduzione dei costi della politica con due risultati sostanziali: il primo è che non abbiamo affrontato nessuno degli argomenti proposti, in pratica tutto è rimasto esattamente come era prima; il secondo è che l'Aula ha vissuto momenti difficili e che quando si tocca questo tasto si entra in crisi.

Sono stato consigliere comunale per 10 anni, dal 1980 al 1990, e ricordo che il nostro gettone di presenza era assolutamente irrigorio, ma ricordo anche che l'impegno che mettevamo, che si metteva nella politica e l'intensità della partecipazione erano sicuramente enormi. Così come sono convinto che l'impegno del parlamentare non è legato, o non è completamente legato a ciò che ricaverà da quello che fa.

Credo che non abbiamo affrontato il problema dei costi della politica, perché non abbiamo l'animo di affrontarlo, non abbiamo, probabilmente, consapevolezza della necessità di entrare nel merito della questione. Sono convinto, altresì, che non abbiamo cognizione di ciò che la gente pensa di noi, di come la gente ritiene che siamo: delle persone sicuramente non ... (ognuno aggiunga l'aggettivo che crede).

Né, caro collega Maira, vale il principio secondo il quale il deputato deve essere posto al di sopra di qualunque tentazione, per cui la sua indennità deve essere tale da garantirlo; allora anche l'operaio dovrebbe essere messo al di sopra di ogni tentazione.

Non è questa la logica per la quale assumere un impegno né vale la proposta ironica - non pronuncio neanche in questa occasione l'aggettivo perché sarebbe veramente offensivo - secondo la quale converrebbe istituire un fondo nel quale ogni deputato che ritenesse di percepire più di quanto gli occorra, devolga, appunto, questo di più. Se qualcuno vuole fare opere di carità, lo faccia come vuole e quando vuole. Qui si tratta di capire se sia opportuno modificare le indennità in rapporto alla situazione particolarmente difficile che oggi vive la nostra Regione, se sia opportuno dire alla gente "noi prevediamo il ticket sui medicinali, sulle visite specialistiche ospedaliere, sulle analisi cliniche, ma anche noi rinunciamo a qualcosa"; se sia giusto far capire che c'è un rapporto diretto tra Parlamento, parlamentari e cittadini, far capire che il rapporto tra politica e società è un rapporto vivo, capace anche di interpretare le sofferenze della gente.

Noi tutto questo stasera l'abbiamo negato, ed è questo il motivo per cui ritengo che anche l'emendamento presentato dall'onorevole Cimino (ma promosso dall'ANCI), con il quale si prevede sostanzialmente di accrescere le indennità per i sindaci impegnati in attività consortili, anche se apparentemente motivato e fondato, è un emendamento che si muove nella direzione opposta a quella che oggi è necessario perseguire.

Per questi motivi, quindi, preannuncio il mio voto contrario all'emendamento in discussione e invito l'Aula a fare altrettanto.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spesso in quest'Aula si realizza quella che si chiama "l'eterogenesi dei fini". Mi spiego meglio: in buona fede qualcuno di noi presenta un emendamento, una norma che persegue determinati obiettivi; accade, però, che alla fine quella norma raggiunga obiettivi opposti rispetto a quelli che si prefiggeva il proponente.

E' il caso dell'emendamento in discussione. I consorzi, le unioni e le fusioni di comuni sono normati, sul piano nazionale, dalla legge 265 del 1999 e dal decreto legislativo 267 del 2000, che è norma-quadro.

Il Parlamento siciliano è intervenuto anch'esso in proposito, legiferando, tuttavia, soltanto su consorzi e unioni di comuni. I consorzi e le unioni, ma ancor più le fusioni nascono con l'obiettivo di risparmiare; infatti, il Legislatore nazionale, soprattutto il Legislatore nazionale – ultima finanziaria docet -, ma anche il Legislatore regionale prevedono premialità per i comuni che si consorziano per gestire un servizio, per quelli che si uniscono per gestire una filiera verticale od una serie di interventi orizzontali di servizi, per quelli che si fondono. Pensiamo a due o tre comuni che fondendosi risparmieranno, ad esempio, in ordine al segretario generale, a tutti i dirigenti, eccetera. Il Legislatore, dicevo, in questo caso dà una premialità.

Perché si uniscono o si consorziano gli enti locali? Perché quando si bandisce una gara, ad esempio, per l'assistenza agli anziani o ai disabili di un comune di 20.000 abitanti, chi partecipa alla gara propone un ribasso "x" per ottenere un guadagno "y". Se si partecipa ad una gara per l'assistenza di duecento anziani e per un budget complessivo di 200 mila euro, è chiaro che il ribasso sarà forse del 20 per cento; se, però, due o più comuni si uniscono, si consorziano e bandiscono una gara per l'assistenza non più di duecento anziani o disabili ma di quattrocento, è ovvio che chi partecipa alla gara proporrà un ribasso che non sarà più del 20 per cento, ma sarà del 25-26 per cento, perché, nel complesso, ciò che alla fine guadagnerà sarà sempre di più. Dunque, quella norma ha come fine il risparmio dell'ente. Per questo motivo, mi stupisce e non capisco il significato della frase iniziale dell'emendamento in discussione, cioè "Ove nei confronti del presidente e degli assessori delle unioni di comuni e dei consorzi fra enti locali, nonché del soggetto coordinatore degli uffici unici o comuni dei PIT, l'applicazione della norma di cui al periodo precedente non produca effetti ..." Infatti, se dessimo fondi o più fondi di quanto la legge non preveda a chi gestisce, a chi è presidente di un'unione di comuni, stravolgeremmo il senso e la filosofia di fondo delle norme sulla premialità che il Parlamento nazionale e l'Assemblea regionale hanno approvato; metteremmo in piedi soltanto un altro carrozzone, uno dei tanti, che comporterà ulteriori spese per la nostra Regione, la quale, invece, ha bisogno di "linealizzare" le norme e di operare un drafting legislativo straordinario, se vogliamo stare al passo; non ha certo bisogno di aumentare le prebende anche ai politici di serie B o C o a quelli trombati alle elezioni principali dando loro il contentino di una presidenza di unione di comuni o di un PIT.

Bisogna intervenire sull'unione dei comuni, sui consorzi, sulle fusioni, sui PIT quali strumenti, non aggiungendo prebende che distruggono la filosofia di fondo dei due provvedimenti nazionale e regionale. Onorevole Presidente Cimino, citare l'ANCI è una *captatio benevolentiae*; l'ANCI faccia il suo mestiere – è giusto così, è normale –, ma noi siamo un Parlamento e dobbiamo tenerne conto.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ma lei è stato sindaco!

ORTISI. Sì, lo sono stato.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa ci si è scandalizzati per il mio emendamento riguardante i consiglieri di circoscrizione, che, peraltro, non comportava

incremento di spesa per la Regione. Il problema qui è ben più grave, perché l'emendamento, certamente presentato in buona fede, produrrebbe, se approvato, un assurdo. Infatti, accadrebbe che il sindaco di un comune di tremila abitanti inserito in un PIT, riguardante, quindi, un bacino di non meno di centomila abitanti, verrebbe a percepire un'indennità pari a quella di un assessore comunale di un comune di centomila abitanti.

La cosa diventerebbe ancora più grave per i funzionari, se applicassimo questo principio: il coordinatore del consorzio percepirebbe un'indennità da dirigente di primo livello. Dunque, onorevoli colleghi, apriremmo una maglia che credo proprio, in questo clima, non sia il caso di aprire. Tra l'altro, aggiungo che nella finanziaria di quest'anno non sono previsti contributi straordinari né per le convenzioni né per i consorzi e nemmeno per le unioni di comuni. Cioè, vorremmo approvare questa norma mentre il Governo regionale con la finanziaria cancella gli stanziamenti per il fondo delle autonomie e per i consorzi. Allora, il problema è questo: se facessimo le convenzioni ed i consorzi spendendo il 40% delle somme per indennità, per gli uffici di coordinamento o per altri uffici, avremmo vanificato lo spirito delle unioni dei comuni, che è quello del risparmio.

Penso, inoltre, che i sindaci nei consorzi o nei PIT non si sognerebbero di chiedere queste somme per aumentare le indennità; ciò, secondo me, è lontano dai principi ispiratori della norma relativa alle unioni di comuni, ai consorzi ecc.

Che facciamo allora, altri carrozzoni? Presidente Cimino, credo che questo emendamento sia molto più "grave" di quello sui consiglieri di circoscrizione che prima ha fatto gridare allo scandalo e ritengo che esso vada senz'altro riconsiderato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti A 518 e A 842, aventi identico contenuto.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, non credo che il Regolamento preveda che lei possa dichiarare proponibile questo emendamento.

PRESIDENTE. Proponibile lo è già. Onorevole Oddo, sulla proponibilità decide la Presidenza.

ODDO CAMILLO. Il Regolamento interno, e le leggi, signor Presidente, dicono che nel disegno di legge "finanziaria" non possono essere inseriti emendamenti che prevedano nuova spesa; lei può soltanto dichiarare proponibili gli emendamenti che tendono al contenimento della spesa. Lei, invece, sta consentendo di andare avanti, dichiarando proponibile un emendamento di questo tipo. E' una vergogna! E' una delle tante vergogne che state "confezionando" e che noi vogliamo sottolineare ribadendo la nostra contrarietà. State violando le norme e lei, signor Presidente, sta violando il Regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, contesto ciò che ha detto perché non c'è aumento di spesa e le dico anche perché: i trasferimenti ai comuni rientrano nel Fondo unico per le Autonomie, poi, i comuni, nel momento in cui si troveranno le somme nei loro bilanci, faranno ciò che vorranno. Quindi, lei ha detto una cosa non vera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti A 518 e A 842, di identico contenuto. Il parere del Governo?

LEANZA NICOLA, *vicepresidente della Regione*. Il Governo sii rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Borsellino, Cantafia, Cracolici, Manzullo, Panarello, Panepinto, Rizzotto, Termine e Tumino*)

### **Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti A 518 e A 842**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti A 518 e A 842, di identico contenuto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

**Prendono parte alla votazione:** Adamo, Ammatuna, Antinoro, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaudo, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fiorenza, Fleres, Formica, Galletti, Galvagno, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Zago, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.....	75
Maggioranza.....	38
Favorevoli.....	28
Contrari.....	47

(*L'Assemblea non approva*)

Si passa all'emendamento Gov. 1.

Faccio presente che il comma 18 va raccordato all'emendamento A 41 in relazione alla modifica del comma 19.

Preannuncio che considerata la complessità delle disposizioni approvate, la Presidenza si riserva di chiedere un ampio coordinamento formale del testo.

Pongo in votazione l'emendamento Gov. 1. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(Si associano alla richiesta gli onorevoli Borsellino, Cantafia, Cracolici, Manzullo, Panarello, Panepinto, Rizzotto, Termine e Tumino)*

### Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento GOV 1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento GOV 1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

**Prendono parte alla votazione:** Adamo, Ammatuna, Antinoro, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Borsellino, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaudo, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fiorenza, Fleres, Formica, Galletti, Galvagno, Granata, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Oddo Salvatore, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Spezzale, Stanganelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Zago, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.....	75
Maggioranza.....	38
Favorevoli.....	46
Contrari.....	29

*(L'Assemblea approva)*

Onorevoli colleghi, comunico che è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso la Sala lettura.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 23.00, è ripresa alle ore 00.08 di venerdì 26 gennaio 2007)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, venerdì 26 gennaio 2007, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

**I - Comunicazioni**

**II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:**

N. 151 - “Interventi urgenti per fronteggiare il fenomeno dell'alcolismo.”

N. 152 - “Informazioni agli studenti e alle famiglie sui danni alla salute provocati dai videogiochi.”

N. 153 - “Iniziative contro l'uso del linguaggio blasfemo nei mezzi di comunicazione.”

N. 154 - “Impegno del Governo della Regione nei confronti del Ministero delle comunicazioni per il rispetto del codice di autoregolamentazione nei mass-media.”

**III - Discussione dei disegni di legge:**

- 1) - Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (nn. 390-458/A) (*Seguito*)
- 2) - Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007 (n. 389/A) (*Seguito*)

**La seduta è tolta alle ore 00.10 di venerdì 26 gennaio 2007**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
il direttore  
**dott. Eugenio Consoli**

---

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES - «*Al Presidente della Regione*, premesso che:

una grave crisi idrica ha colpito la Regione siciliana;

lo spreco perpetrato ai danni degli acquedotti è reato assai diffuso, come testimoniato dalle decine di casi di furti d'acqua individuati dalle forze dell'ordine;

è alta la percentuale di acqua che si perde negli acquedotti a causa di carenze strutturali;

è inevitabile l'abbassamento delle falde acquifere conseguente all'aumentata richiesta di acqua derivante dalle non certo favorevoli condizioni climatiche;

è enorme lo spreco in ambito domestico;

per sapere, considerati i fatti in premessa, se non ritenga di dover provvedere ad un costante monitoraggio degli acquedotti ed effettuare interventi affinché gli edifici di nuova costruzione e quelli da ristrutturare siano dotati di appositi apparati idro-economizzatori.» (43)

**Risposta.** «In riferimento all'interrogazione numero 43, dell'onorevole Fleres Salvatore, questa Presidenza ha interessato l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, istituzionalmente competente a fornire gli elementi di informazione utili per la trattazione dell'atto ispettivo in questione.

Per quanto sopra, ritenendone esaustivo il contenuto, si trasmette, per brevità, la risposta inoltrata dalla citata Agenzia con prot. n. 16730 del 28/12/2006».

Il Presidente CUFFARO

ALL'UFFICIO DI GABINETTO  
DELL'ON.LE PRESIDENTE DELLA REGIONE

**SEDE**

**Oggetto:** Interrogazione n. 43 dell'onorevole Fleres Salvatore.

Per il seguito di competenza, si trasmette copia della nota dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, prot. n.16730 del 28.12.2006, con la quale sono stati forniti chiarimenti ed elementi utili di risposta per l'interrogazione di cui in oggetto, di cui si allega copia.

Questa Unità Operativa, con il presente atto, in virtù di quanto alla stessa attribuito, giusta Atto di indirizzo presidenziale di cui alla nota prot. n. 12037 dell' 8 ottobre 2004 di codesto Ufficio di Gabinetto, esaurisce l'attività istruttoria prodromica alla risposta del Presidente della Regione.

Quanto sopra si rimette a codesto Ufficio per le conseguenti valutazioni e le determinazioni finali proprie dell'onorevole Presidente, ai sensi dell'art.2, comma 8, del D.P. 10 maggio 2001.

Il Dirigente preposto  
(Dott.ssa Maria Accardi)

*Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque  
I° settore – Regolazione delle Acque*

Alla Segreteria Generale della  
Presidenza della Regione siciliana

Palermo

**Oggetto:** Interrogazione parlamentare n. 43 del 5.07.06 – “Problematiche legate alla riduzione degli sprechi idrici”. - Riferimento nota n. 2031/IN.14 del 25.07.2006.

In riferimento al quesito di cui all'oggetto, si rappresenta che la competenza relativa alla gestione delle infrastrutture e degli Impianti asserviti alla distribuzione interna (microdistribuzione) è di competenza dei soggetti cui è affidato il servizio idrico integrato in seno agli A.T.O., i quali soggetti, pertanto, sono chiamati a porre in essere, in fase di gestione, I necessari provvedimenti per il corretto, continuo e funzionale approvvigionamento degli utenti.

Si precisa, altresì, che il soggetto pubblico a cui è demandato il coordinamento del servizio di erogazione è l'Autorità dell'Ambito, che, come è noto, consorzia tutti i comuni presenti nel territorio provinciale e che subentra nella gestione del servizio idrico integrato agli Enti che sin qui hanno operato il servizio di distribuzione idrica in ambito provinciale.

Per ciò che attiene l'affidamento del servizio, la forma di gestione scelta è la società mista pubblico-privata. La gara per la scelta del socio è stata espletata nel dicembre 2005. Sono, tuttavia, attualmente pendenti due ricorsi amministrativi. Il primo, presentato da Comune di Caltagirone, è stato accolto dal C.G.A che ha ribaltato la precedente sentenza del TAR Catania, ma in assenza del deposito del dispositivo della sentenza non è valutabile l'impatto sulla procedura. Il secondo, presentato dal Raggruppamento di imprese risultato vincitore nella classifica provvisoria redatta dalla commissione di gara, ma la cui offerta è stata successivamente giudicata anomala dall'Amministrazione, è tutt'oggi pendente. La convenzione di gestione non è stata ancora firmata.

Nel merito del quesito, si precisa che questa Agenzia esercita il capillare coordinamento e controllo sulla gestione delle risorse afferenti ai grandi sistemi idrici interconnessi della Sicilia (macrodistribuzione) finalizzato ad una equa ripartizione e regolazione delle risorse in uno con l'oculato utilizzo delle disponibilità idriche offerte dalle fonti di approvvigionamento.

Per ciò che attiene allo "spreco domestico", da attribuire al cattivo stato delle infrastrutture o dei dispositivi di regolazione di rete, ovvero alla mancata adozione di idonee apparecchiature in grado di abbattere le perdite fisiche di risorsa subito a monte di punti di consegna all'utenza, si ribadisce che le iniziative in tal senso sono precipuo compito del soggetto erogatore del servizio di distribuzione interna.

IL DIRETTORE  
(Ing. Marcello Loria)

FLERES - «*Al Presidente della Regione*, premesso che:

il comune di Belpasso, ma soprattutto i quartieri Purgatorio, Matrice e S.Antonio con l'arrivo della bella stagione non usufruiscono più dell'erogazione dell'acqua;

mediamente, soltanto una volta alla settimana la stessa viene erogata e neanche per un'intera giornata;

più volte gli abitanti hanno sollevato il problema e l'unica risposta ottenuta è che pare che non tutte le tubature siano in perfette condizioni, fatto questo che procura delle perdite d'acqua durante il percorso;

ma, qualora così fosse, anche durante la stagione invernale dovrebbero manifestarsi gli stessi problemi;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa indicato riducendo i disagi;

se non intenda procedere ad un'ispezione per verificare lo stato delle tubature.» (497)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

**Risposta.** «In riferimento all'interrogazione numero 497, dell'onorevole Fleres Salvatore, questa Presidenza ha interessato l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, istituzionalmente competente a fornire gli elementi di informazione utili per la trattazione dell'atto ispettivo in questione.

Per quanto sopra, ritenendone esaustivo il contenuto, si trasmette, per brevità, la risposta inoltrata dalla citata Agenzia con prot. n. 16728 del 28/12/2006».

Il Presidente CUFFARO

ALL'UFFICIO DI GABINETTO  
DELL'ON.LE PRESIDENTE DELLA REGIONE

S E D E

**Oggetto:** Interrogazione n. 497 dell'onorevole Fleres Salvatore.

Per il seguito di competenza, si trasmette copia della nota dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, prot. n.16728 del 28.12.2006, con la quale sono stati forniti chiarimenti ed elementi utili di risposta per l'interrogazione di cui in oggetto, di cui si allega copia.

Questa Unità Operativa, con il presente atto, in virtù di quanto alla stessa attribuito, giusta Atto di indirizzo presidenziale di cui alla nota prot. n. 12037 dell' 8 ottobre 2004 di codesto Ufficio di Gabinetto, esaurisce l'attività istruttoria prodromica alla risposta del Presidente della Regione.

Quanto sopra si rimette a codesto Ufficio per le conseguenti valutazioni e le determinazioni finali proprie dell'onorevole Presidente, ai sensi dell'art.2, comma 8, del D.P. 10 maggio 2001.

Il Dirigente preposto  
(Dott.ssa Maria Accardi)

*Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque  
I° settore – Regolazione delle Acque*

Alla Segreteria Generale della  
Presidenza della Regione siciliana

Palermo

**Oggetto:** Interrogazione parlamentare n. 497 del 5 luglio 2006 – “Problematiche legate all’approvvigionamento idrico di Belpasso (CT)” - Riferimento nota n.3246/IN. 14 del 19.09.2006.

In riferimento al quesito di cui all’oggetto, si rappresenta che la competenza relativa alla gestione delle infrastrutture e degli impianti asserviti alla distribuzione interna (microdistribuzione) è di competenza dei soggetti cui è affidato il servizio idrico integrato in seno agli A.T.O., i quali soggetti, pertanto, sono chiamati a porre in essere sia i necessari provvedimenti gestionali finalizzati al continuo e funzionale approvvigionamento degli utenti, sia l’attuazione di tutti gli interventi infrastrutturali contemplati con il piano d’ambito.

Nella fattispecie, il soggetto pubblico cui è demandato il coordinamento del servizio di erogazione per i comuni ricadenti nella provincia di Catania è l’Autorità dell’Ambito n. 2 - Catania, che, come è noto, consorzia tatti i comuni del territorio, tra cui quella in argomento, e subentra nella gestione del servizio idrico integrato agli Enti che sin qui hanno operato il servizio di distribuzione idrica in ambito provinciale.

Per ciò che attiene l’affidamento del servizio, la forma di gestione scelta è la società mista pubblico-privata. La gara per la scelta del socio è stata espletata nel dicembre 2005. Sono, tuttavia, attualmente pendenti due ricorsi amministrativi. Il primo, presentato da Comune di Caltagirone, è stato accolto dal C.G.A che ha ribaltato la precedente sentenza del TAR Catania, ma in assenza del deposito del dispositivo della sentenza non è valutabile l’impatto sulla procedura. Il secondo, presentato dal Raggruppamento di imprese, risultato vincitore nella classifica provvisoria redatta dalla Commissione di gara, ma la cui offerta è stata successivamente giudicata anomala dall’Amministrazione, è tutt’oggi pendente. La convenzione di gestione non è stata ancora firmata.

Con nota n. 23656 del 4-07-06 il Comune di Belpasso ha rappresentato per conoscenza al Commissario Delegato per l’emergenza idrica (a quella data risultava già decaduta la dichiarazione dello stato d’emergenza) le problematiche di cui all’oggetto.

Nel merito, appare evidente la carenza infrastrutturale di parte della rete, per il cui superamento necessitano interventi mirati, la cui attuazione è precipua competenza del soggetto gestore del servizio idrico integrato, nella scelta delle previsioni del piano d’ambito provinciale e approvato dall’A.T.O. n. 2 - Catania.

IL DIRETTORE  
(Ing. Marcello Loria)

FLERES - *Al Presidente della Regione*, premesso che:

ormai da diverso tempo i residenti di Tremestieri Etneo (CT) lamentano problemi legati all'erogazione dell'acqua poiché negli ultimi mesi, a causa di guasti alla rete, l'acqua non è stata pulita;

come se non bastasse qualche giorno fa, a causa dell'eccessiva pressione, quasi tutti gli impianti interni si sono guastati, creando disagi di ogni genere, dagli allagamenti al guasto di elettrodomestici, etc.;

per sapere come intenda risolvere quanto in permessa evidenziato;

entro quali tempi i residenti di Tremestieri Etneo (CT) avranno garantita una corretta erogazione dell'acqua.» (574)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

**Risposta.** «In riferimento alle notizie richieste con l'interrogazione numero 574, dell'onorevole Fleres Salvatore, questa Presidenza ha interessato l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, istituzionalmente competente a fornire gli elementi di informazione utili per la trattazione dell'atto ispettivo in questione.

Per quanto sopra, ritenendone esaustivo il contenuto, si trasmette, per brevità, la risposta inoltrata dalla citata Agenzia con prot. n. 16729 del 28/12/2006».

Il Presidente CUFFARO

ALL'UFFICIO DI GABINETTO  
DELL'ON.LE PRESIDENTE DELLA REGIONE

**S E D E**

**Oggetto:** Interrogazione n. 574 dell'onorevole Fleres Salvatore.

Per il seguito di competenza, si trasmette copia della nota dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, prot. n.16729 del 28.12.2006, con la quale sono stati forniti chiarimenti ed elementi utili di risposta per l'interrogazione di cui in oggetto, di cui si allega copia.

Questa Unità Operativa, con il presente atto, in virtù di quanto alla stessa attribuito, giusta Atto di indirizzo presidenziale di cui alla nota prot. n. 12037 dell' 8 ottobre 2004 di codesto Ufficio di Gabinetto, esaurisce l'attività istruttoria prodromica alla risposta del Presidente della Regione.

Quanto sopra si rimette a codesto Ufficio per le conseguenti valutazioni e le determinazioni finali proprie dell'onorevole Presidente, ai sensi dell'art.2, comma 8, del D.P. 10 maggio 2001.

Il Dirigente preposto  
(Dott.ssa Maria Accardi)

*Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque  
I° settore – Regolazione delle Acque*

Alla Segreteria Generale della  
Presidenza della Regione siciliana

Palermo

**Oggetto:** Interrogazione parlamentare n. 574 dell'11 settembre 2006 - Problematiche legate all'approvvigionamento idrico di Tremestieri Etneo (CT) - Riferimento nota n. 3714/IN.14 del 5 ottobre 2006.

In riferimento al quesito di cui all'oggetto, si rappresenta che la competenza relativa alla gestione delle infrastrutture e degli impianti asserviti alla distribuzione interna (microdistribuzione) è di competenza dei soggetti cui è affidato il servizio idrico integrato in seno agli A.T.O., i quali soggetti, pertanto, sono chiamati a porre in essere in fase gestionale tutti i necessari provvedimenti per il corretto, continuo e funzionale approvvigionamento degli utenti.

Nella fattispecie, il soggetto pubblico cui è demandato il coordinamento del servizio di erogazione per i comuni ricadenti nella provincia di Catania è l'Autorità dell'Ambito n. 2 - Catania, che, come è noto, consorzia tutti i comuni del territorio provinciale tra cui quello in argomento e che subentra nella gestione del servizio idrico integrato agli Enti che sin qui hanno operato il servizio di distribuzione idrica in ambito provinciale.

Per ciò che attiene l'affidamento del servizio, la forma di gestione scelta è la società mista pubblico-privata. La gara per la scelta del socio è stata espletata nel dicembre 2005. Sono, tuttavia, attualmente pendenti due ricorsi amministrativi. Il primo, presentato da Comune di Caltagirone è stato accolto dal C.G.A che ha ribaltato la precedente sentenza del TAR Catania, ma in assenza del dispositivo della sentenza non è valutabile l'impatto sulla procedura. Il secondo, presentato dal Raggruppamento di imprese risultato vincitore nella classifica provvisoria redatta dalla commissione di gara, ma la cui offerta è stata successivamente giudicata anomala dall'Amministrazione, è tutt'oggi pendente. La convenzione di gestione non è stata ancora firmata.

Si segnala ancora che nel 2002 è stato ultimato l'intervento “*Adeguamento Impianti acquedottistici ex Società Etna-Acque*” – “*Progetto generale per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'intero complesso acquedottistico - II stralcio*” proposto e realizzato da Sidra S.p.A., con imputazione finanziaria sul P.O.R. - Sicilia 2000-2006, avente impatto sui territori comunali di Sant'Agata Li Battiati, San Giovanni la Punta ed anche Tremestieri Etneo.

In ultimo, corre l'obbligo di segnalare che, in riferimento alle problematiche in oggetto indicate, non risulta prevenuta agli atti di questa Agenzia alcuna segnalazione al riguardo.

IL DIRETTORE  
(Ing. Marcello Loria)